

DXXXVIII.

TORNATA DI VENERDÌ 25 APRILE 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA.**

INDICE.

Atti vari	Pag. 24612
Bilancio delle finanze (Discussione):	24592
CAVINA	24603
CELESIA	24601
COLAJANNI	24594-95-96
CORNIANI	24592
DEL BALZO	24607
FACTA, ministro	24596
PRESIDENTE	24595-96
SIGHIERI	24609
Comunicazioni del Presidente (Ringraziamen- menti)	24554
Disegni di legge (Discussione):	
Modificazioni ai ruoli organici del personale delle gabelle	24557
BUONANNO	24586
DE FELICE-GIUFFRIDA	24560
FACTA, ministro	24564-69-75-87
GIOVANELLI EDOARDO relatore	24568-76
MOLINA	24557-69
MONTÙ	24575
SANJUST	24563
TURATI	24562-86
Regia Guardia di finanza	24589
BELTRAMI	24589
FACTA, ministro	24590
GIOVANELLI EDOARDO relatore	24590
Interrogazioni:	
Consolidamento di frane in Castellino sul Biferno (CANNAVINA):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	24554
Porto di Lecco (CERMENATI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	24554
Riduzioni ferroviarie per gli operai appren- disti (MONTEMARTINI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	24555
Stazione di Bonefro-Santa Croce di Magliano (MAGLIANO):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	24555
Stazione di Poggibonsi:	
CALLAINI	24555
DE SETA, sottosegretario di Stato	24555

Osservazioni e proposte:

Ritiro di una interpellanza:
COLAJANNI Pag. 24595

Relazione (Presentazione):

Provvedimenti pel riordinamento degli sta-
bilimenti salifero-balneari di Salsomag-
giore (BERENINI) 24602

**Varo della nuova Duilio (Ringraziamenti del
ministro della marina)** 24553

Votazione segreta (Risultamento):

Stato di previsione della spesa del Ministero
del tesoro per l'esercizio finanziario dal
1° luglio 1912 al 30 giugno 1914. 24602

Conversione in legge dei Regi decreti 2 ago-
sto 1912, n. 910 e 20 ottobre 1912, nu-
mero 1159, concernenti autorizzazione
di spesa per l'applicazione della legge
elettorale politica e richiesta di mag-
giore assegnazione per lo stesso scopo. 24602

La seduta comincia alle ore 14,5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il
processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Varo della « Duilio ».

PRESIDENTE. Comunico alla Camera
il seguente telegramma:

« Prego l'Eccellenza Vostra di rendersi
interprete presso la Camera dei deputati
dei sentimenti di viva gratitudine dell'ar-
mata e miei pel plauso e per gli auguri
tributati nel giorno del varo della nuova
Duilio; auguri e plauso che ancora una volta
saranno stimolo e incitamento a ben meri-
tare della Patria. A Vostra Eccellenza, de-
gno capo dell'Assemblea nazionale, i miei
personali sensi di sincero ringraziamento.

« Il ministro della marina

« LEONARDI-CATTOLICA ».

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE. Comunico anche alla Camera la seguente lettera:

« Ringrazio commossa la Eccellenza Vostra, gli onorevoli deputati, e l'onorevole Giolitti, che vollero commemorare alla Camera il mio compianto marito, partecipando al mio cordoglio.

« Le nobilissime espressioni da loro usate nell'esaltare le virtù dell'estinto mi tornarono gradite e confortanti.

« I parenti si uniscono a me nell'esternare all'Eccellenza Vostra vivi sentimenti di riconoscenza per tale atto, mentre con profonda osservanza ho l'onore di riaffermarmi

« Della Eccellenza Vostra,

« Obbligatissima

« Margherita Durando vedova Devecchi ».

« Torino, 24 aprile 1913 ».

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Codacci Pisanelli, di giorni quindici, e per motivi di salute, gli onorevoli Landucci di giorni trenta, e Curreno di venti.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole deputato Cannavina, « per sapere se e quando intenda por mano ai lavori di consolidamento delle frane minaccianti l'abitato di Castellino sul Biferno (provincia di Campobasso), lavori per cui esistono già i relativi progetti e che vennero perfino dichiarati indilazionabili dal Genio civile ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il progetto relativo fu presentato dall'ufficio del Genio civile di Campobasso in data 21 novembre 1908 e non è stato fino ad ora attuato perchè la Commissione che si pronunciò sulla graduatoria di urgenza dei vari consolidamenti di abitati classificò quello di Castellino sul Biferno fra quelli del 2° gruppo. Ad ogni modo il Genio civile di Campobasso è stato incaricato di riesaminarlo per apportarvi gli aggiornamenti che occorran-

cosa a cui confidasi possa provvedere fra breve essendogli state rivolte vive premure anche di recente.

« Il sottosegretario di Stato

« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole deputato Cermenati, « per sapere se non sia possibile rimediare, con un equo supplemento di sussidio, alla ingiusta ripartizione fatta sui fondi stanziati con la legge 14 luglio 1907 per la sistemazione dei porti, con la quale si assegnarono al porto di Lecco sole lire diecimila in confronto delle duecentomila e delle sessantamila rispettivamente accordate ai porti di Como e di Dongo ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Commissione Reale nominata col Regio decreto 5 gennaio 1908 per il riparto dei 30 milioni autorizzati dalla legge 14 luglio 1907, n. 542, accogliendo integralmente le proposte fatte per Lecco dalla Commissione per il piano regolatore dei porti del Regno, assegnò a quell'approdo la somma di lire 10,000 ritenuta sufficiente per le più urgenti opere di sistemazione ivi occorrenti.

« Per provvedere in detto approdo all'esecuzione di altre opere, oltre quelle già autorizzate, occorrerebbe uno speciale provvedimento legislativo poichè il sussidio cui accenna l'onorevole Cermenati è, a norma della vigente legge organica sui porti, consentito per i soli porti della quarta classe, mentre quello lacuale di Lecco è assimilato ai marittimi della 2ª classe e quindi amministrato direttamente dallo Stato.

« Giova peraltro avvertire che nell'appalto, ora in corso, per la costruzione di un tratto di ripa selciata nel detto porto, si è resa necessaria l'esecuzione di altri lavori suppletivi per cui occorrerà una maggiore spesa che, in aggiunta a quella già impegnata, verrà complessivamente a superare il fondo di lire 10,000 autorizzati dalla tabella di riparto, ed alla quale dovrà far fronte col fondo assegnato per imprevisti nella citata legge 14 luglio 1907 n. 542.

« Il sottosegretario di Stato

« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta a

interrogazione presentata dall'onorevole deputato Montemartini, « per sapere se non creda conforme ad equità e giustizia concedere agli operai apprendisti, retribuiti o meno, che si recano tutti i giorni in località lontane, le stesse riduzioni di tariffa che sono accordate agli studenti che frequentano scuole lontane dalla loro residenza abituale ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'allegato numero 6-B alle tariffe non prevede il rilascio di abbonamenti a metà prezzo che per i soli studenti e tale concessione non può essere estesa ad altre categorie di persone non potendosi derogare dai termini precisi delle tariffe che, come si sa, formano legge. D'altra parte si osserva che l'ammissione della chiesta concessione sarebbe contraria all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 febbraio 1911 per una restrizione dei viaggi a concessioni speciali.

« Il sottosegretario di Stato
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Magliano, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita esecuzione dei lavori di sistemazione della importantissima stazione di Bonefro-Santa Croce di Magliano, essendo andati deserti gli incanti e trattandosi di lavori che hanno carattere di massima urgenza ed importanza ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I lavori di sistemazione della stazione di Bonefro-Santa Croce sono stati aggiudicati a trattativa privata all'impresa Querci, e nei primi giorni del corrente mese ne è stata disposta la consegna.

« Il sottosegretario di Stato
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, trattenuto in Napoli per ragioni d'ufficio, mi ha telegrafato per chiedere che vengano rimesse a domani le interrogazioni rivolte al ministro dell'interno dagli onorevoli Pozzato, Murgio, Eugenio Chiesa, Toscanelli, Bentini, Graziadei e Samoggia. Queste interrogazioni sono pertanto rimesse a domani.

L'onorevole sottosegretario di Stato per

gli affari esteri mi ha comunicato che trovavasi in letto a causa di una improvvisa indisposizione, e chiede che l'interrogazione dell'onorevole Longo venga rimessa a domani. Così rimane stabilito.

La prima interrogazione quindi all'ordine del giorno di oggi è quella dell'onorevole Callaini, al ministro dei lavori pubblici, « sulla mancata sistemazione della stazione di Poggibonsi, sia in rapporto al loggiato antiestetico ed ingombrante nella parte interna, sia in rapporto ad una tettoia che sottragga i viaggiatori dalle intemperie, sia in rapporto al passaggio a livello sulla via fiorentina affidato ad un deviatore invece che ad un guardiano fisso e sia in rapporto alla deficiente illuminazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il loggiato esistente nella stazione di Poggibonsi non è d'ingombro ai servizi della stazione medesima e bene provvede allo scopo per il quale è stato costruito, di proteggere cioè i viaggiatori dalle intemperie.

Non si vede quindi la necessità di demolire il loggiato e di provvedere all'impianto di una tettoia, della quale sono prive molte altre stazioni di pari importanza.

Per il presenziamento del passaggio a livello non è risultata la necessità della istituzione di un guardiano fisso, essendo sufficiente come in moltissime altre stazioni il personale subalterno di cui dispone la stazione, la quale peraltro è stata interessata perchè con ogni premura limiti la chiusura allo stretto necessario.

Per l'illuminazione della stazione vi sono state trattative con le imprese elettriche di Poggibonsi; ma non si è potuto raggiungere l'accordo sul prezzo. Non di meno le trattative saranno riprese per poter ottenere dalle ditte offerte migliori.

PRESIDENTE. L'onorevole Callaini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALLAINI. La stazione di Poggibonsi, sul tratto di ferrovia Chiusi-Siena-Empoli, dopo tali stazioni, è senza dubbio la più importante per movimento di forestieri e per trasporto di merci.

Il movimento dei viaggiatori da Poggibonsi si aggira sui 40,000 biglietti all'anno, e cioè per circa 15 mila per la ferrovia di Colle Val d'Elsa e 25 mila per le ferrovie dello Stato, non compresi gli abbonati che in Poggibonsi sono moltissimi e i viaggiatori di transito da e per Colle.

Il movimento delle merci da e per Colle è di circa 22 mila fra spedizioni ed arrivi a piccola, accelerata e grande velocità. Le spedizioni da Poggibonsi ammontano a circa 25 mila, gli arrivi a circa 23 mila.

L'incasso approssimativo annuale che in quella stazione vien fatto per il movimento delle merci si aggira ad oltre lire 400 mila.

A Poggibonsi ha luogo la composizione e la scomposizione dei treni merci per Siena-Asciano-Chiusi e Asciano-Grosseto.

I lavori fatti, è doloroso il dirlo, invece di migliorare peggiorano la sistemazione di quella stazione; fra l'altro perchè, mentre prima si avevano due banchine d'imbarco per i treni delle ferrovie di Stato, e cioè una separatamente per le partenze verso Empoli ed un'altra per quelle verso Siena, per modo che i viaggiatori per Empoli dovevano attraversare l'unico binario per Colle, ora colla costruzione dell'unica banchina, i viaggiatori tanto per Empoli che per Siena sono costretti ad attraversare due binari di corsa, cioè quello di Colle e l'altro di Empoli, con pericolo della loro incolumità, e poi restare, nell'attesa dei treni su questa unica banchina senza riparo per il sole e per la pioggia.

Per ingrandire poi il magazzino delle merci fu tolto un binario nell'interno del magazzino stesso, e ne fu costruito uno nuovo lungo detto magazzino e che attesta all'antico loggiato interno della stazione. Questo lavoro, oltre a deturpare grandemente la stazione stessa crea un nuovo pericolo per i viaggiatori, perchè con tale opera si è molto ristretta la banchina lungo il fabbricato. E coll'abolizione del binario interno il magazzino è sempre insufficiente su questo resede di banchina, tanto che in esso vi sono continuamente scaricati e lasciati colli di merci, i quali riducono lo spazio già ristretto anche più angusto, con pericolo dei viaggiatori, i quali possono esser facilmente travolti dal treno di Colle o da qualche macchina in manovra.

Di notte il pericolo è anche maggiore, perchè coll'unica banchina d'imbarco esistente, i viaggiatori si trovano costretti, sia al loro arrivo che alla loro partenza, a passare in coda al treno di Empoli, attraversare due binari, dove sono pure degli scambi, quasi in mezzo alle tenebre, con pericolo d'inciampare sulle rotaie e sugli scambi stessi.

L'illuminazione è sempre a petrolio, nonostante che due ditte servano quel paese di luce elettrica.

Un altro grave inconveniente si verifica al passaggio a livello della via provinciale Siena-Firenze, che è rimasto affidato ad un deviatore, invece che ad un apposito guardiano fisso, con grave danno del transito e del commercio.

Le opere sin ora fatte, è doloroso il dirlo, hanno peggiorato invece di migliorare la tanto desiderata sistemazione di quella stazione. Si stava meglio quando si stava peggio!

La rappresentanza municipale di Poggibonsi più e più volte ha fatto voti ragionati ed insistenti presso gli Uffici ferroviari locali, perchè si provvedesse, ed io pure a quei voti mi associi, ma tutto fu vano.

La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non mi soddisfa affatto, anzi mi amareggia, e, se in qualche modo non sarà provveduto, io mi riservo di trattare di nuovo la questione in sede d'interpellanza.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Di Saluzzo, al ministro della guerra, « per sapere se la legge 17 luglio 1910, n. 531, riguardante modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del Regio esercito, ha prodotto gli effetti economici previsti e se il numero degli ufficiali d'amministrazione è in relazione alle esigenze del servizio »;

Di Saluzzo, al ministro della guerra, « per sapere se non creda di emanare disposizioni d'ordine generale per l'anticipato congedamento di quei militari della classe 1891 che, per qualsiasi ragione, presero servizio isolatamente prima della chiamata generale della classe e che quindi hanno già compiuto, o stanno per compiere, ventiquattro mesi di permanenza alle armi »;

De Felice-Giuffrida, al ministro della guerra, « per sapere se creda utile all'economia nazionale, alle finanze dello Stato ed al regolare funzionamento dei servizi, escludere la città di Catania e le altre città della Sicilia, così vicine a Tripoli, dalla consegna dei prodotti nazionali appaltati in Italia, com'è avvenuto testè, in occasione della fornitura della pasta destinata all'esercito operante in Libia »;

Marangoni (Cappa), al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando si intendadi provvedere all'aumento delle pensioni ferroviarie, avuto anche riguardo al fatto ch'esso è reso possibile dalle risorse della Cassa pensioni, senza aggravio alcuno per le finanze dello Stato »;

Pantano (Di Sant' Onofrio, Faranda, Dell'Arenella, De Nava), al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « sui suoi intendimenti circa l'urgente necessità di discipline legislative che rendendo obbligatoria la cura degli agrumeti attaccati dal formidabile parassita inteso col nome di *bianca e rossa*, impedisca la completa rovina di una delle più redditizie culture della Calabria e della Sicilia ».

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

Volazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta dei disegni di legge:

« Conversione in legge dei Regi decreti 2 agosto 1912, n. 910 e 20 ottobre 1912, numero 1159, concernenti autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo (1272) ».

« Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 (1225) ».

Si faccia la chiama.

DI ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne, e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione esterna delle gabelle e degli uffici tecnici di finanza, del personale tecnico ed amministrativo degli stabilimenti, uffici e magazzini delle aziende per i monopoli dei tabacchi e dei sali, del personale degli ispettori amministrativi delle private e del personale di ragioneria del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione esterna delle gabelle e degli uffici tecnici di finanza, del personale tecnico ed amministrativo degli stabilimenti, uffici e magazzini delle aziende per i monopoli dei tabacchi e dei sali, del personale degli ispettori amministrativi delle private e del personale di ragioneria del Ministero delle finanze.

Si dia lettura del disegno di legge:

DI ROVASENDA, segretario legge: (Vedi Stampato n. 1289-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina, il quale insieme con gli onorevoli Samoggia, Ettore Mancini e Agnini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre approva in massima il disegno di legge n. 1289, e dà lode al Governo e alla Giunta generale del bilancio per l'opera compiuta, fa voti:

« 1° che per i verificatori delle tasse di fabbricazione sia mantenuta come assegno *ad personam* l'indennità professionale di lire 200 annue agli attuali meccanici, e che si provveda ad elevare le indennità di trasferta e di missione ai verificatori in genere in modo da equipararla a quella assegnata agli ufficiali di dogana;

« 2° che per i geometri degli uffici tecnici di finanza e del catasto si provveda senz'altro ritardo con opportuno disegno di legge alla fusione in unico ruolo di pianta stabile dei due ruoli così diversi fra loro ora esistenti, e ad un'equa e sensibile sistemazione di carriera in modo che ai più degni sia consentito giungere anche ad elevati gradi direttivi ».

MOLINA. Onorevoli colleghi. Sono lieto di iniziare il mio brevissimo dire sul disegno di legge ora in discussione con parole di viva e sincera lode per l'onorevole ministro Facta il quale, non solo ha saputo dare forma tangibile ai nobili propositi più volte manifestati dal banco del Governo intorno al riordinamento dei servizi per le imposte sui consumi, ma seppe altresì accogliere e tradurre in atto i voti partiti da questi banchi a favore di ogni singolo ramo di quella complessa amministrazione.

Una simile premessa mi dispensa dallo esame particolareggiato del disegno di legge, tanto più che sia nella relazione dell'onorevole ministro, come in quella del relatore onorevole Giovanelli sono ampiamente e chiaramente svolti i concetti che lo informano.

Le deficienze di quei servizi erano sentite da anni e si sono sempre manifestate nella duplice forma del danno che ne deriva al pubblico erario e del disagio negli organi chiamati a tutelarli. Da ciò la necessità di perfezionare l'ordinamento di quella branca importantissima della pubblica finanza, di eliminarne i difetti, di integrarne le manchevolezze.

Ma, come di solito avviene sulla tradizionale via lastricata di buone intenzioni,

la necessità era sentita da tutti, ma nessuno mai si muoveva per provvedere.

Vennero però i cosiddetti scandali degli *alcools* che scossero profondamente la pubblica opinione e persuasero il Governo dell'urgenza dei ripari.

Vi accennò allora l'onorevole ministro Facta con un poderoso e vibrante discorso nel quale assunse l'impegno che oggi egli mantiene col disegno di legge ora sottoposto al nostro esame.

Nell'armonia delle varie disposizioni che riguardano i diversi personali delle dogane, degli uffici tecnici, del laboratorio chimico delle gabelle, delle privative, della ragioneria centrale delle finanze, tutto il vasto problema viene risolto efficacemente e senza dubbio se ne risentiranno a breve scadenza i benefici effetti.

L'aumento della spesa portata dai nuovi organici sarà largamente compensata dal notevole incremento dei prodotti fiscali, poichè l'aumentata vigilanza e la meglio consapevole azione dei funzionari chiamati ad esercitarla, non solo varranno a reprimere od impedire le frodi, ma goveranno altresì a ridestare negli stessi contribuenti la coscienza dei loro doveri.

Il malcontento dei pubblici funzionari produce la rilasceatezza nei servizi, l'esodo dei migliori e l'abbassamento del livello di attività e di cultura nella massa.

Da ciò la maggiore facilità delle frodi, senza che per questo si debba sospettare di colpevole condiscendenza, come è detto nella relazione dell'onorevole Giovanelli, il personale di sorveglianza che, mi piace riaffermarlo, potrà essere insufficiente per numero e talvolta anche per qualità, ma nel suo complesso è profondamente onesto ed incorruttibile.

E consentite, onorevoli colleghi, che io ne faccia così aperta e recisa rivendicazione, perchè troppe volte e con soverchia leggerezza si volle trascinare il personale finanziario nei processi a carico dei contravventori alle nostre leggi fiscali, mentre poi i tribunali lo assolvevano solennemente senza però poterne compensare le ambascie sofferte per gli ingiusti sospetti, per la dura prigionia, per le torture morali dell'istruttoria.

Migliorare gli organici e le condizioni di carriera dei funzionari, significa aumentarne la media intellettuale per la maggiore facilità di scelta da parte dello Stato nella abbondanza di concorrenti; significa aumentarne il rendimento per la maggiore ef-

ficacia delle funzioni compiute nella tranquillità dell'animo, nella sicurezza dell'avvenire per loro e per le loro famiglie.

Assolve dunque questo disegno di legge un simile compito? Rispondo affermativamente senza esitanze e dò lode sincera all'onorevole ministro ed alla Giunta del bilancio dell'opera organica così utilmente da loro disposta.

Mi limito dunque solo a pochissime osservazioni sopra una sola e singola parte, o per meglio dire ad alcune raccomandazioni che sono sintetizzate nel mio ordine del giorno.

Questo riguarda particolarmente i verificatori delle tasse di fabbricazione ed i geometri degli uffici tecnici di finanza e del catasto. Per i primi approvo con viva compiacenza la tabella B che risolve completamente e in modo soddisfacente la loro questione.

Con la creazione dei verificatori capi si eleva la dignità della classe; con l'ordinamento organico si dà una tale rapidità alla carriera da assicurarvi l'affluire di buoni elementi; con l'unificazione delle qualifiche si tolgono i dualismi e le inutili gelosie sempre dannose al servizio.

La vecchia distinzione in verificatori meccanici e non, oggi non ha più ragione d'essere perchè con l'importanza enorme assunta dalle tasse di fabbricazione tutti i verificatori devono avere cognizioni meccaniche e tecniche speciali per adempiere con efficacia le loro funzioni.

Era quindi logico che sparisse la primitiva distinzione, e con l'unica qualifica si avrà il diritto di esigere una conveniente capacità tecnica e professionale fisico-meccanica da parte di tutti coloro che in seguito vorranno aspirare al posto di verificatore delle tasse di fabbricazione.

Mi consenta però l'onorevole ministro una raccomandazione.

Gli attuali verificatori meccanici godono di una indennità speciale annua di duecento lire. Oggi, con l'unificazione, questa indennità viene a togliersi. Nulla vi è da eccepire a questo riguardo, perchè la carriera è portata ad un ordinamento tale che la mancanza di indennità è compensata largamente dai vantaggi del nuovo organico. Però, fu sana consuetudine di ogni Amministrazione di conservare *ad personam* a coloro cui spettava l'indennità soppressa per effetto legislativo o regolamentare.

A ciò tenderebbe appunto il mio ordine del giorno, alla conservazione cioè come

assegno *ad personam* della indennità annua di lire 200, per gli attuali verificatori meccanici.

Ed ora passo ad un'altra questione che interessa i verificatori in genere.

L'indennità di trasferta e di missione per gli impiegati civili dello Stato è disciplinata dal regolamento 1862; ma ne fanno eccezione solamente i verificatori delle tasse di fabbricazione, i quali sono compensati in modo molto diverso e cioè con lire 1,66 al giorno quando rientrano alla sera in residenza, e lire 3.50 quando pernottano fuori.

È facile comprendere con quali privazioni il funzionario si possa mantenere fuori di residenza con una indennità così misera; tale questione ho sollevata già altre due volte in sede di bilancio delle finanze, ma sempre senza fortuna. E ora ritorno alla carica con speranza di migliore successo.

Si comprende come in origine questa indennità fosse stabilita in misura così minima perchè nei primi tempi i verificatori non erano veri e propri funzionari dello Stato, ma erano una specie di amanuensi chiamati semplicemente ad esercitare una pura vigilanza materiale che non richiedeva nè attitudini, nè coltura speciale. In tale condizione di cose essi erano trattati a mercede poco dissimile da quella della mano d'opera manuale che, in quei tempi, si manteneva costantemente a un livello assai basso.

Ma oggi, con lo sviluppo delle tasse di fabbricazione, dei congegni industriali, dei macchinari nelle fabbriche, della complessità di leggi e di disposizioni regolamentari da applicare nello interesse delle finanze dello Stato, non c'è alcuna ragione perchè la disposizione generale del 1862 in materia di indennità non venga applicata anche ai verificatori, le cui funzioni sono assurte a quelle di vero e proprio impiegato civile dello Stato con doveri e responsabilità non minori a quelle degli altri impiegati.

Confido quindi che si provvederà in analogia nel regolamento.

E passo rapidamente alla seconda parte del mio ordine del giorno.

Me ne dà lo spunto la tabella C del disegno di legge che riguarda i ruoli organici del personale degli uffici tecnici di finanza e del catasto.

Gli scopi limitati e ben definiti del presente disegno di legge non consentivano, lo comprendo, la decisiva soluzione del vasto problema dei tecnici del catasto, ri-

solta solo per metà con la legge del 29 dicembre 1910, n. 898.

In tale legge si sono stabiliti i nuovi organici degli uffici tecnici di finanza e del catasto, ma, come rammenteranno l'onorevole ministro e la Camera, mentre nel suo complesso quella legge tendeva a soddisfare non solo il personale ma anche le esigenze dell'Amministrazione concedendole un funzionamento più agile ed utile, tuttavia il problema non è stato da essa completamente risolto come avviene purtroppo di solito anche nelle migliori leggi che vengono dal Parlamento discusse ed approvate.

Quella legge perpetuò adunque nell'organico una grave anomalia, mantenendo due categorie diverse di geometri, con diverso trattamento, per le stesse funzioni. Vi sono cioè i geometri di ruolo ed i geometri aggiunti. Gli uni e gli altri hanno le medesime attribuzioni, identiche responsabilità. Ma ogni categoria cammina per conto proprio e talvolta avviene che i migliori procedono lentamente, mentre altri assai meno meritevoli superano anzitempo i primi nelle condizioni di carriera. E gli uni e gli altri si credono vicendevolmente sacrificati.

A me pare che tale inconveniente si toglierebbe fondendo i due ruoli in uno solo in modo da perequarne la carriera e riparare alle ingiustizie del passato.

Ed in materia di geometri del catasto consentitemi, onorevoli colleghi, un'altra osservazione. Questi funzionari, che hanno un titolo di studio perfettamente uguale a quello che si richiede ai giovani che entrano nella carriera di concetto in quasi tutte le altre Amministrazioni dello Stato, cioè licenza liceale e d'istituto tecnico, questi funzionari si trovano eternamente relegati in una carriera subordinata e secondaria. Capisco perfettamente che la funzione speciale a cui sono chiamati non rende possibile creare dei posti direttivi per la loro speciale carriera. Ma io trovo ingiusto che a costoro soltanto sia per sempre chiusa la via per giungere in alto.

L'accesso naturalmente non deve essere facile, ma possibile soltanto alle menti elette, ai valori indiscussi. Chi ha ali per volare, possa salire come avviene nelle altre Amministrazioni.

Noi abbiamo direttori generali che sono entrati nei pubblici impieghi senza titoli di studio e che oggi onorano veramente la nostra Amministrazione.

Il mio ordine del giorno propone, a lei onorevole ministro, la questione perchè venga studiata con amore. Si renda possibile ai geometri dotati di coltura e di qualità eccezionali il giungere in alto. Vi arrivino con prove rigorose, con esami severissimi, difficili, ma abbiano anch'essi, almeno come visione lontana, quella idealità di carriera che costituisce il sogno di chiunque entra in un'amministrazione o in un'attività qualunque della vita. Che quell'ideale baleni innanzi a loro per stimolarli a far bene.

Intanto questo stato di cose ha prodotto che la grave agitazione la quale ha determinato la presentazione del disegno di legge che poi diventò legge del 1910 mantiene ancora gli animi in stato di malessere.

Questo mio rapido cenno dimostra quindi come le agitazioni appunto, momentaneamente sopite ma non estinte, di quelle categorie di personale traggano anche origine dal solito vezzo di risolvere solo a metà le questioni. Quelle agitazioni, spesso deplorabili, incresciose sempre, trovano però giustificazione da tale stato di incertezza e dalla mancanza di un elevamento ideale di carriera che sebbene conseguibile a solo pochissimi eletti, costituirebbe pur sempre quel famoso bastone di maresciallo che ogni soldato, di Napoleone I portava nello zaino e nella visione del quale sapeva eroicamente combattere e gloriosamente morire. (*Commenti*).

Non si esige tanto dai nostri catastali. Ma lo sviluppo dei lavori, l'urgenza della perequazione fondiaria invocata a voce alta e insistentemente ancora da moltissime delle nostre provincie, impongono che si provveda.

A lei, onorevole Facta, che ha già tanti e così notevoli titoli di benemerita, a lei la soddisfazione di risolvere questo non arduo ma urgente problema. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevoli colleghi, avrei anch'io voluto pronunziare una parola di lode incondizionata all'indirizzo del ministro delle finanze, che aveva promesso ai funzionari delle dogane e a quelli degli uffici tecnici la presentazione del loro organico, e lo ha fatto. Infatti ne soffriva il personale, ne soffriva il servizio, ne soffrivano soprattutto le industrie ed il commercio.

E veramente con un aumento di entrate che da 125 milioni sono salite a ben 382 mi-

lioni, con un traffico sempre crescente e un movimento industriale in rilevante incremento mantenere il medesimo numero di impiegati che esisteva nel 1880, non solo era uno sfruttamento indegno dei funzionari, ma costituiva un pericolo e un danno per lo sviluppo del commercio.

Poichè spesso gli uffici, specialmente quelli delle dogane, per difetto di impiegati, erano costretti a limitare il numero delle ore di servizio, ed a provocare il ritardo nelle operazioni commerciali, aumentando così il costo dei noli.

E, mentre il ministro ha provveduto, fino a un certo punto, alla sorte dei funzionari, nè il Governo, nè la Giunta del bilancio hanno pensato alla più razionale e più efficace sistemazione degli uffici delle dogane.

La dogana di Catania, per esempio, che nel 1880 non offriva che un introito di 2 milioni e 500 mila lire, adesso ha un introito che supera i 12 milioni di lire. E il personale è di poco aumentato!

Ora io chiedo all'onorevole ministro che voglia, almeno nel redigere il regolamento che dovrà seguire a questa legge, occuparsi anche della soluzione del problema grave degli uffici e dei bisogni cresciuti delle varie dogane, e più specialmente delle dogane della Sicilia e di quella di Catania che più di tutte ha un traffico intenso.

Un'altra rapida osservazione.

L'onorevole ministro ha proposto l'aumento di due altri laboratori chimici. Ebbene, approvando la proposta, io non debbo che ricordare all'onorevole ministro la necessità dell'impianto di uno di questi laboratori a Catania.

Egli sa che la dogana di Catania occupa il primo posto, tra le dogane d'Italia, nei rapporti coll'Oriente; sa che trovasi *vis-à-vis* con la Libia; sa che è al centro della Sicilia, con comode linee ferroviarie che la legano a Siracusa ed a Messina, a Palermo ed a Caltanissetta, a Girgenti ed a tutto il resto dell'Isola, e che perciò ha il diritto di pretendere che i suoi affari commerciali non abbiano a subire più i ritardi che la lontananza dei laboratori chimici ha prodotto nel passato. Se io dovessi citare delle cifre, potrei ricordare che quando fui eletto deputato, venti anni or sono, il movimento portuale di Catania fra importazione ed esportazione superava di poco le 200 mila tonnellate appena e che adesso, malgrado la guerra, supera un milione e 200 mila tonnellate,

con crescente tendenza a nuovo incremento e a maggiore sviluppo.

E potrei, per dimostrare all'onorevole ministro la necessità di dare soddisfazione a questo bisogno, ricordargli un grafico magnifico pubblicato nell'ultima relazione della Direzione generale delle ferrovie, dal quale risulta che il commercio d'esportazione a carri completi, dalla città di Catania, assorbe insieme tutto il commercio delle stazioni ferroviarie della Sicilia. Se la Camera mi permettesse di leggere alcune cifre, a questo riguardo, potrei citare il seguente quadro, tratto dalla relazione della Direzione generale delle ferrovie:

Esportazione di derrate a vagoni completo:

Catania	Tonn. 296,460	
Acireale (Catania)	6,222	
Guardia (Catania)	1,203	
Scordia (Catania)	3,820	
Siracusa	10,367	
Agnone (Siracusa)	1,675	
Lentini	52,688	
Messina	57,552	
Milazzo (Messina)	2,132	
Patti (Messina)	1,779	
Giardini	1,290	
Palermo	107,743	
Altre stazioni	5,401	» 252,018
		Tonn. 44,442

Vale a dire che l'esportazione dalla stazione di Catania, supera, e di molto, l'esportazione di tutta la Sicilia. Quindi la necessità dell'istituzione di un laboratorio chimico nel porto di Catania.

Ma una dolorosa sorpresa m'ha fatto negare la lode incondizionata al ministro; ed è l'aggiunta dell'articolo 5.

Dalla Giunta del bilancio è stato aggiunto al disegno di legge, infatti, un altro articolo, il 5º, il quale risolve la questione relativa al personale della ragioneria del Ministero, lasciando insoluita una questione che s'è agitata per anni ed anni e che aveva ottenute solenni e formali promesse da parte del Governo. Alludo alla questione che concerne i funzionari delle intendenze di finanza.

Noi, in questo momento, con la soluzione improvvisamente presentata dalla Giunta del bilancio, ed accolta, a quanto pare, dal Governo, mettiamo i funzionari dipendenti dallo stesso Ministero nelle condizioni seguenti: i segretari dell'intendenze e del Ministero, di prima categoria e tutti

laureati, vengono a percepire uno stipendio di 2,000 lire all'anno; mentre tutti i ragionieri presentemente in servizio sono ammessi a godere lo stipendio di 3,500 lire. Lodo il provvedimento pel quale si sono migliorate le condizioni dei ragionieri del Ministero delle finanze; ma deploro che, insieme con questa parte del problema, non sia stato risolto tutto il problema dei funzionari delle intendenze di finanza e di quelli dipendenti dal Ministero stesso. (*Movimenti del sottosegretario di Stato Cimati*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze mi fa cenno che è questione di danari. Onorevole ministro, lo so; ma soggiungo: che questa è una ragione che non può avere che una importanza relativa, molto relativa.

Quando mi presentai a lei, accompagnando una Commissione che rappresentava i funzionari delle intendenze di finanza, ella ebbe a dire, prima ancora che scoppiasse la guerra libica, che la guerra impediva al Governo la presentazione degli organici; ed io ed i funzionari comprendemmo che bisognava aver pazienza ed attendere.

Ora la guerra è finita, e le condizioni finanziarie alle quali ha alluso l'onorevole sottosegretario, accennando che era questione di danari, non credo siano tali da preoccupare menomamente il ministro, il quale sa che la soluzione dell'intero problema, in fondo in fondo, non sarebbe costata che un lieve sacrificio finanziario.

Infatti l'onorevole Facta non ignora che, da qui a pochi mesi, dovranno essere conteggiati a tutti i funzionari delle Intendenze gli aumenti quinquennali o sessennali, i quali, se fosse stata presentata la invocata riforma, avrebbero potuto costituire la parte sostanziale della spesa.

Il ministro, di recente, per bocca del sottosegretario, aveva fatto qui una solenne promessa; e mi sarei augurato che, nel chiamar la Camera a risolvere la questione riguardante una parte del personale dipendente dal suo Ministero, egli avesse presentata la soluzione dell'intero problema, mantenendo la parola data.

Credo quindi che l'onorevole Facta vorrà dire una parola che porti in qualche modo la calma fra i funzionari delle Intendenze di finanza.

La Giunta generale del bilancio, con lo articolo 5 del disegno di legge, accettato dal Governo, non ha fatto che promuovere una giusta agitazione, la quale credo non

sia nei desideri della Giunta stessa nè del Governo.

Sono sicuro quindi che l'onorevole Facta vorrà dire che egli non è abituato a venire meno alla parola data.

E m'auguro che a rassicurare il personale delle Intendenze, vorrà dichiarare, che non sarà chiusa la presente legislatura senza che il provvedimento reclamato non sia presentato alla Camera. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Vorrei domandare uno schiarimento al ministro, perchè confesso di non aver capito una cosa. Con questa riforma di organico parrebbe che si intendesse provvedere ai bisogni di tutte le categorie del personale che dipende dalla Direzione generale delle Gabelle. Nel vostro primitivo progetto vi eravate, è vero, dimenticati di una parte di esso, che ha pure una certa importanza: le aziende dei sali e dei tabacchi, che sarebbero quelle che danno il maggior reddito. Ma la Giunta del bilancio ve l'ha rammentate, ed avete provveduto anche a queste.

Esaminando le tabelle *G* ed *H*, che si riferiscono appunto ai servizi del sale e dei tabacchi, trovo infatti registrate anche le categorie infime, quelle che sogliono suggerire tanta commossa retorica nelle nostre discussioni: ecco infatti gli aiutanti capi-operai, gli aiutanti di scrittura, i portinai, gli uscieri, gli amanuensi avventizii, gli operai avventizii e, perchè non manchi la galanteria, perfino le scrivane. Senonchè in questi giorni è arrivata a Roma e fu ammessa nei vestiboli di Montecitorio una Commissione di altri agenti, che dipendono anch'essi, pare, da voi, che lavorano per voi, e precisamente per la Direzione delle Gabelle: ma, per quanto io abbia frugato tutti gli angoli della tabella, non mi è stato possibile trovarne traccia: alludo a certi verificatori subalterni delle coltivazioni dei tabacchi.

Questi verificatori, se sono bene informato, costituirebbero una cosiddetta classe transitoria di straordinari avventizii; avventizii, però, dal 1884, o giù di lì, ossia da un trentennio o poco meno: il che giustifica la loro qualifica di avventizii veramente straordinari! Secondo i geografi, questa strana famiglia della specie « avventizii per la vita », che sarebbero in numero di circa 140, abiterebbero specialmente nelle piane di Benevento. Entrati al servizio del Governo con una mercede di lire 2,50

al giorno, l'ebbero aumentata quindi a lire 3, e infine a lire 4, lorde, molto lorde, di ricchezza mobile, ed equivalenti perciò a poco più di mille lire in un anno.

In compenso di così scarsa mercede, non godono, come di ragione, essendo classificati avventizii, di nessun diritto a stabilità; non hanno un regime qualsiasi di pensione o di altra assicurazione per la vecchiaia; e, quando siano licenziati, si dà loro una indennità una volta tanto, di 100 lire per ogni campagna; non si tratta di campagne di guerra, ma di campagne di tabacchi, per cui quelli, che hanno, per esempio, trent'anni di servizio, se ne vanno con una buona uscita di 3000 lire.

Orbene, anche costoro hanno domandato un miglioramento delle loro condizioni. Non pretendono, intendiamoci bene, che il loro trattamento sia messo in armonia con quello dei loro colleghi. Non hanno la tracotanza di chiedere anch'essi un organico. Domandano che le sei lire di diaria, sia pure falcidiate dalla trattenuta di ricchezza mobile, quelle miserabili sei lire lorde, che oggi sono il privilegio degli epuloni della classe, vengano concesse a tutti quanti, e che la buona uscita, invece che di 100 lire per ogni anno di servizio, sia elevata a 200 lire. Inoltre domandano quindici giorni di permesso annuale, invece di dieci. Ed è tutto.

Io non so se l'onorevole Molina, parlando, nel suo ordine del giorno, di « verificatori in genere », abbia inteso alludere anche a questi; ma l'onorevole ministro deve aver avuto sentore della loro esistenza, poichè mi fu detto che, interrogato sulle sue intenzioni a loro riguardo, abbia risposto che non si può far nulla per essi.

FACTA, ministro delle finanze. Non ho mai detto questo.

TURATI. Tanto meglio! Vuol dire che fui male informato e che qualche cosa, invece, si potrà fare.

Dopo la discussione, finita ieri, fra l'onorevole Tedesco e l'onorevole Wollemborg, ogni buon ministeriale, obbligato com'è a credere alla parola del ministro del Tesoro, sa che noi disponiamo di moltissimi milioni di riserva. Ora il provvedimento che io invoco non importerebbe che poche migliaia di lire, allo scopo di evitare a funzionari, che servono trenta o quarant'anni il Governo in servizio di vigilanza, la necessità di stendere la mano sulle pubbliche piazze, col rischio di essere arrestati per questua illecita, a sensi dell'articolo *tot* del Codice penale.

Se, dunque, questi agenti non mi han contato delle frottole, se non sono venditori di fumo, ipotesi che potrebbe concepirsi trattandosi di azienda di tabacchi, pare a me che la riforma di cui discutiamo avrebbe dovuto ricordarsi anche della loro esistenza. Tanto più che, secondo mi informa un Bollettino recente del « Consiglio tecnico dei tabacchi », non è ancora un anno, e cioè ai 6 di maggio 1912, quel Consiglio, del quale fanno parte parecchi nostri colleghi, come gli onorevoli Saporito, Codacci-Pisanelli, Abozzi, Cosentini, Roberti, e i senatori Colombo, che lo presiede, De Cesare e Paternò, insieme a una caterva di alti funzionari, esaminando il progetto di un nuovo regolamento, riguardante tutto il personale delle privative, ebbe ad occuparsi anche di cotesti verificatori.

Ed è notevole che, mentre l'elemento parlamentare di quel Consiglio, i senatori e deputati, quelli almeno che erano presenti, sostennero il dovere del Governo di accordare i modestissimi miglioramenti chiesti da cotesti impiegati, l'elemento burocratico fu quello che fieramente vi si oppose. Infatti il senatore De Cesare invocò che le loro condizioni si migliorassero: l'onorevole Abozzi e l'onorevole Cosentini sostennero il miglioramento della paga giornaliera e l'aumento del compenso finale da 100 a 200 lire per anno; l'onorevole Codacci-Pisanelli proponeva la iscrizione loro alla Cassa Nazionale di Previdenza; e così di seguito. Ma evidentemente agli alti funzionari del Consiglio era stata data la consegna di dir sempre di no. Il commendatore Bondi, che presiedeva, la eseguì fedelmente e fermamente.

Il commendator Ferigo, vicedirettore generale delle privative, rincalzava osservando che qualsiasi aumento di spesa avrebbe ritardata probabilmente l'andata in vigore del nuovo regolamento con danno dell'altro personale.

Il nostro collega onorevole Saporito, vigilante custode delle prerogative della Camera in fatto di finanza, osservò che l'aumento dei compensi era materia di spettanza del Parlamento, e non poteva sanzionarsi da un regolamento.

Fatto sta che si decise di rimettere la cosa allo studio e non se ne è fatto niente di niente.

E ora, visto che abbiamo tanti milioni di avanzo, a malgrado dell'impresa di Libia; visto che non c'è ragione di negare ai più miseri i miglioramenti che si concedono

a tutto l'altro personale; visto che si tratta proprio di quel personale di vigilanza da cui soprattutto dipende l'aumento continuo del reddito di questi servizi, reddito che oggimai, parlo solo dei tabacchi e dei sali, supera i 400 milioni, mi permetto di chiedere all'onorevole ministro se non gli sembri questa l'occasione di provvedere anche a costoro, cancellando dall'Amministrazione una macchia vergognosa come quella che ho denunciato.

Che se poi l'onorevole ministro mi rispondesse che, nonostante la vantata floridezza dell'erario, l'aumentare di pochi soldi la diaria di questa classe così esigua e così transitoria, e il portare da cento a duecento lire per anno la loro buonuscita, rovinerebbe lo Stato; allora risponderò anche a costoro quello che oramai rispondo da parecchio tempo a tutte le Commissioni di impiegati che vengono da me: avete la Libia, e non vi contentate? Qual Libia più Libia delle vostre tre lire? Qual deserto più deserto della vecchiaia che vi è preparata? Non vi basta, o incontentabili, la gloria della patria?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanjust.

SANJUST. Nel capoluogo del mio collegio, Cagliari, esiste una manifattura di tabacchi molto importante, e proprio nei dintorni di Cagliari è situata la salina più importante del Regno, una salina la quale nelle esposizioni nazionali è sempre rappresentata proporzionalmente alla sua produzione, da una grande piramide di sale che supera di molto quelle che rappresentano tutte le altre saline. Per queste ragioni io ho ricevuto continuamente numerose ed insistenti richieste, specialmente dal personale dei tabacchi e da quello delle saline.

Da un rapido esame del disegno di legge che abbiamo sotto gli occhi ho rilevato che il ministro ha cercato di provvedere ad una grande quantità di categorie di personale, ed ha provveduto più o meno largamente, e le avrà contentate più o meno, questo non so; ma non ho trovato niente che si riferisca ad una categoria di modesti ed umili impiegati, per quanto sieno chiamati operai avventizi, i quali lavorano alle saline, e che hanno insistentemente richiesto un aumento della loro mercede.

Questi poveretti hanno stipendi, o giornate per meglio dire, che sono al disotto di qualsivoglia misura ammissibile e non hanno avuto che un piccolissimo aumento, un aumento di venti centesimi al giorno,

che si può considerare come un aumento derisorio.

L'onorevole ministro ricorderà che, insieme con altri colleghi, alcuni dei quali mi hanno invitato a ricordarglielo oggi, noi ci siamo presentati a lui con un gruppo di questi operai, i quali, nel modo più corretto, domandavano che fosse migliorata la loro condizione. Io quindi debbo spendere una parola a favore di questo personale, che merita tutta l'attenzione del ministro, perchè la modestia della sua condizione non ci deve impedire di pensare ad esso con lo stesso impegno col quale abbiamo pensato a coloro che si trovano in condizioni più elevate.

Questo per ciò che riguarda gli operai delle saline; e poichè sono a parlare, e nel disegno di legge si parla anche degli impiegati catastali, passerò a quest'altra categoria di impiegati per ricordare all'onorevole ministro che egli mi ha parecchie volte espresso il pensiero che trovava derisorio lo stipendio minimo di 1,200 lire dato all'ultima categoria degl'impiegati catastali, a quel gruppo cioè d'impiegati che fu ammesso in servizio a 1,200 lire tanto perchè potesse essere introdotto in pianta.

Ora, lo stipendio di 1,200 lire, al giorno d'oggi non è più assolutamente ammissibile, per cui io mi permetto anche su questo argomento di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, e di ricordargli che questo personale da lungo tempo desidera che la categoria a 1,200 lire venga definitivamente radiata dall'elenco del personale catastale e sia assorbita da quella che le sta immediatamente innanzi.

Come l'onorevole ministro vede, le mie raccomandazioni hanno un'importanza relativamente piccola, perchè, se si sommano i carichi maggiori che potrebbero venire al bilancio da ciò che io domando per una categoria o per l'altra, credo che non si giunga nemmeno a una decima parte della somma totale d'aumento che riguarda questo disegno di legge.

Capisco che a forza di piccole somme se ne fanno delle grandi; ma questa è tale una necessità di fronte alle cresciute esigenze della vita che voglio sperare sia presa senz'altro da lei, onorevole ministro, in benigna considerazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, *ministro delle finanze*. Onorevoli colleghi, ringrazio vivamente gli onorevoli Molina e De Felice, i quali hanno avuto parole di benevolenza pel progetto che ho avuto l'onore di presentare alla Camera; e li ringrazio tanto più volentieri in quanto che ho per lo meno la coscienza di aver fatto studiare il problema a fondo e di non essermi affidato soltanto ai miei pensieri e alle mie opinioni, ma di aver portato anche il contributo, nelle definizioni che stanno davanti alla Camera, di persone le più competenti, non soltanto appartenenti all'Amministrazione finanziaria, ma al commercio e all'industria, col proposito che ne venisse fuori un provvedimento il quale, senza ledere il diritto dei singoli, procurasse di conciliare le necessità dei servizi finanziari con quei riguardi che si devono avere anche ai contribuenti. Lo studio è stato lungo e accurato e io debbo dire alla Camera che la questione deve essere ridotta nei limiti delle intenzioni che questo disegno di legge si proponeva. Opportunamente l'onorevole Molina ha ricordato che questo disegno di legge, unito con altri che ora stanno dinanzi al Parlamento e che saranno fra breve essi pure discussi, riferendosi ad uno stato eccezionale di cose in materia di tasse di fabbricazione, in materia di privative, aveva molto vivamente agitato l'opinione pubblica.

Rammento che fino dai primi tempi in cui mi trovai a presiedere l'Amministrazione delle finanze, avevo notato questo curioso e grave fenomeno che venne pure ricordato testè nella Camera, che cioè, il personale il quale doveva servire per un servizio così largo, così poderoso, che cresce nel nostro paese in una proporzione che oso dire geometrica, fosse nelle stesse, identiche condizioni di quando il servizio stesso era appena il quinto di quello che è ora, con l'aggravante che il personale che allora era stato assunto al servizio, che veniva dall'antica funzione del macinato, si era di molto invecchiato; sicchè alla buona volontà che questo personale certamente dimostrava nell'esercizio delle proprie funzioni, non poteva, per legge di natura, corrispondere ugual forza nelle sue attitudini; e allora, quando qualche fatto più saliente, qualche frode ha attirato l'attenzione pubblica, io ho detto alla Camera che mi credevo in dovere di perseguire inesorabilmente quelli che frodavano il pubblico erario, in modo sereno e obbiettivo, sicchè nessuno potesse sfuggire alla grave responsa-

bilità incontrata; e la Camera ricorda, che molti procedimenti giudiziari hanno recato l'effetto, anzitutto, di accertare le responsabilità e di costituire un buon monito perchè più difficilmente questa gente si accinga a ledere la finanza dello Stato. Ma aggiungevo anche che se questa era la repressione immediata, non mi dissimulavo che occorrevano provvedimenti importanti che valessero a rendere meno sensibili queste frodi che si facevano giornalmente, e i provvedimenti che dovevano in questo modo adottarsi non potevano che ispirarsi a questi due criteri: rafforzare gli organi che mirano alla difesa dell'erario dello Stato e trovare ancora nella legislazione quali fossero le maglie attraverso le quali quelle frodi passavano.

Ho creduto di provvedere alla prima parte coi provvedimenti che quest'oggi si discutono alla Camera; credo di avere provveduto alla seconda coi provvedimenti che stanno dinanzi alla Giunta del bilancio e per i quali è già stata presentata la relazione e che andranno in discussione quanto prima. Quindi il provvedimento che oggi sta dinanzi al Parlamento ha questo scopo: di dotare le varie parti, nelle quali più facilmente poteva avvenire questo contrabbando, di elementi sufficienti, di personale sufficiente, che valesse a prestare quella vigilanza che assolutamente s'imponeva, e per cui ogni altra proroga sarebbe stata fatale per la finanza dello Stato. Quindi i provvedimenti presentati oggi dinanzi al Parlamento e di cui si tratta si riferiscono: al personale della dogana, al personale di tassa di fabbricazione, al personale delle privative, e come conseguenza, come ultima conseguenza, al personale della ragioneria del Ministero.

Il concetto organico quindi della legge è da una parte di favorire e di migliorare nei limiti del possibile le condizioni degli impiegati, perchè stimo doveroso che questo si faccia. Riconosco che certe categorie della nostra Amministrazione sono in condizioni di inferiorità; riconosco che avere riguardo ai funzionari che adempiono ad un servizio così delicato costituisce sempre un ottimo elemento per eccitare la loro attenzione e la loro diligenza.

Il duplice scopo, il duplice aspetto, sotto il quale deve essere considerato questo disegno di legge, è quello di armonizzare, da una parte, il miglioramento dei funzionari, ma, dall'altra, essenzialmente, il miglioramento del servizio; quindi se quest'oggi alla

Camera i miei onorevoli colleghi mi avessero fatto l'onore di domandare la parola per indicarmi metodi più sicuri, più precisi per rendere sempre più efficace questa sorveglianza dei funzionari, sarei stato loro molto grato. Ma devo credere che questo compito sia stato assoluto, perchè i miei colleghi si sono limitati a chiedere che si migliorassero le condizioni di alcuni funzionari.

Ora su questo punto bisogna premettere una considerazione di ordine generale. Quando si parla di organici, e soprattutto di organici la cui discussione è precedentemente fissata, è quasi impossibile che non sorgano da parte di qualche categoria di funzionari desideri e domande: imperocchè non si è trovata ancora una formula precisa di organico che abbia subito la sua applicazione esatta rispetto a tutte le persone in esso comprese.

Avviene questo e deve avvenire per forza, perchè quando si fissa un metodo per l'avvenire di carriera e di stipendio, qualcuno non si trova nelle condizioni precise per avere il miglioramento in modo immediato: lo potrà avere in seguito, in tempo anche breve, ma intanto è naturale che coloro che vedono che i colleghi hanno dei miglioramenti, che essi conseguiranno solo in seguito, facciano sentire le loro doglianze e vagheggino sotto il punto di vista individuale e della classe un sistema che porti immediatamente i suoi frutti a loro vantaggio.

Ma il Parlamento di questo non deve preoccuparsi, perchè non solo gli organici devono essere in relazione coi servizi cui devono presiedere, ma per quanto si studi un organico che risponda perfettamente allo stato delle cose, non credo che potrebbe venirne assolutamente a capo. Quindi comprendo benissimo che ogni volta che si viene alla discussione sugli organici, sorgano da parte di taluno desideri che sono certamente apprezzabili, ma che trovano dinanzi a sè l'inesorabilità di condizioni che non permettono che con un organico si provveda a tutti quanti.

Quindi non mi meraviglio delle osservazioni fatte dai colleghi, perchè questo è un fenomeno che appare troppo spesso. In ogni modo credo di dover dare spiegazioni, perchè mi pare che più che di istanze si tratti di domande di spiegazioni che sono lieto di poter dare.

L'onorevole Molina ha dichiarato che il suo ordine del giorno più che altro costi-

tuisce una raccomandazione per vedere se nel futuro sia possibile sistemare la condizione dei verificatori e quella dei geometri; ed ha fissato specialmente le sue osservazioni su due punti: nella prima parte dell'ordine del giorno dice che fa voti: « che per i verificatori delle tasse di fabbricazione sia mantenuta come assegno *ad personam* l'indennità professionale di lire 200 annue agli attuali meccanici, e che si provveda ad elevare le indennità di trasferta e di missione ai verificatori in genere in modo da equipararla a quella assegnata agli ufficiali di dogana ».

Egli diceva, è verissimo che col vostro progetto fate scomparire le distinzioni non più rispondenti al tempo moderno che esige che coloro che hanno servizi delicatissimi abbiano le cognizioni opportune; ma questi verificatori che hanno avuto le 200 lire se le vedono sparire tutte ad un tratto, mentre per un riguardo verso di loro si dovrebbero conservare. Ma io rispondo che si verrebbe così a costituire quella differenza che abbiamo voluto fare sparire e conserveremo a questi funzionari un'indennità che li mette in condizioni più benefiche degli altri.

Ora l'onorevole Molina deve ricordare che, scomparsa la distinzione fra le due classi, si torna ad un aumento di stipendio che supera abbondantemente la indennità di lire 200 concessa finora ai verificatori. E se si è previsto, legislativamente e stabilmente, un aumento che li compensa largamente della differenza delle 200 lire, non vedo perchè si dovrebbe conservare un'indennità che finanziariamente non ha più ragione di essere e moralmente verrebbe a costituire una distinzione che vogliamo far scomparire.

L'onorevole Molina sa che io sono persuaso come lui della grande probità di questi funzionari molto benemeriti, perchè la poca simpatia del loro ufficio compensano con una grande diligenza.

Il Governo e l'Amministrazione hanno, più che altri, interesse che questo personale sia contento: quindi tutto quello che in avvenire può migliorare le condizioni loro senza turbare l'andamento normale e creare soverchi gravami è considerato con molta simpatia.

Siamo dinanzi ad una legge organica, che è complessa nella sua essenza, ma che risponde ad una finalità precisa e deve essere assolutamente armonica di fronte a questo nostro stato di cose.

Voglia l'onorevole Molina desistere dalla sua domanda e lasciare che il tempo provveda nel modo migliore ad uno stato di cose già sufficientemente migliorato.

Egli poi fa una raccomandazione per quanto riguarda i geometri dei catasti e degli uffici tecnici e delle finanze.

Non ho bisogno di ricordargli che non molto tempo fa abbiamo presentato alla Camera, e il Parlamento ha approvato, un disegno di legge il quale reca niente meno che 790 mila lire di aumento nelle retribuzioni che si danno a questi funzionari; aumento notevole, che appena esiste da due anni, il quale è stato lo sforzo massimo che si poteva fare allora per questa benemerita classe di funzionari.

Mi ricordo che l'organico dette luogo ad una lunga discussione e che allora la Camera dovette arrendersi alla inesorabilità dei fatti, alla poca entità della somma disponibile; ma questa categoria deve essere ancora studiata, perchè le sue condizioni non corrispondono ancora alla perfezione del servizio medesimo.

Questa questione esamineremo col tempo: non è possibile venire a riformare funzioni che, in questo caso, non servirebbero a molto, perchè bisogna considerare, onorevole Molina, che, quello del catasto, è un personale assai più giovane di quello dell'ufficio tecnico e perciò con una fusione, oggi, non si rimedierebbe agli inconvenienti che ella lamenta, anzi si verrebbe a rendere più stridente la loro posizione.

MOLINA. Hanno tutti le stesse funzioni!

FACTA, *ministro delle finanze*. È una grossa questione che studieremo col tempo, ma io credo che oggi la pregiudicheremmo se dichiarassi di accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Molina, che sconterebbe tutto il progetto che abbiamo presentato...

MOLINA. Ma no, che non c'è questo bisogno!

FACTA, *ministro delle finanze*. Se così è, non insista nel suo ordine del giorno!

L'onorevole De Felice, approvando in massima i provvedimenti presentati e negando la sua lode, soltanto però ad una piccola parte, alla legge, chiede spiegazioni e dice: ma come mai avete formato un organico, avete presentato tabelle, avete determinato la situazione dei funzionari, avete detto che essi debbono servire a rendere più agevole il servizio, più diligente la sorveglianza, e poi avete dimenticato di dire come distribuirete il personale negli uffici?

Ma è naturale. Dinanzi al Parlamento noi presentiamo le leggi, parliamo di personale; diciamo: abbiamo bisogno di una tale quantità di funzionari e proponiamo l'aumento nel numero *tot*; ma in una legge non si può determinare anche la distribuzione del personale nei vari uffici. Questo sarà fatto dal potere esecutivo, il quale ha la responsabilità dei servizi, deve vigilare sui singoli uffici, studiare i vari fenomeni che in essi si manifestano; notare gli aumenti e le deficienze di tutto il complesso dell'organizzazione. Sarà dunque il potere esecutivo che dovrà guardare al modo come distribuire questo personale, cosa impossibile a fare per legge, perchè lo stesso grande movimento commerciale al quale accenna l'onorevole De Felice, le modalità con cui i traffici si possono spostare da un capo all'altro d'Italia, non consentirebbero di cristallizzare in una legge il modo di costituire gli uffici. Recentemente ho avuto occasione di accertare di persona quale rapidissimo sviluppo abbia preso il porto di Catania e l'onorevole De Felice sa come io stesso abbia desiderio di vedere che gli uffici di quella città abbiano quella maggiore dotazione che è reclamata dalla necessità dei servizi, ma dire *a priori* che cosa si debba fare, mi sembra che sia andare un po' troppo in là e, se il Parlamento lo facesse, dovrebbe poi pentirsene a breve scadenza. Lasci a me la responsabilità di provvedere ai funzionari del porto di Catania.

Un'altra domanda ha fatta l'onorevole De Felice. Come mai avete provveduto ai funzionari di ragioneria dell'Amministrazione centrale ed avete in questa occasione trovato il modo di far penetrare negli organici una parte di funzionari della finanza ed avete dimenticato un'altra grande parte che pure serve all'ordine finanziario? Onorevole De Felice, sono molti i funzionari che non sono contemplati da questo organico. L'Amministrazione delle finanze è così complessa, frastagliata e sminuzzata in una quantità così grande di funzionari che, se dovessimo in un organico provvedere in modo assoluto a tutti i servizi, non so come si potrebbe fare. Ammetto perfettamente che certi funzionari in questo organico non sono stati compresi, ma non posso dimenticare lo scopo di questo organico.

Non potevo aumentare tutti gli altri organi se poi all'ultimo momento mi fosse mancato l'organo principale, cioè quello di controllo; quindi ho dovuto migliorare le condizioni della ragioneria la quale è, per

così dire, il serbatoio a cui fanno capo tutti i rivoli dell'amministrazione che si estendono in ogni parte di Italia.

Il miglioramento della ragioneria non è che la legittima e naturale conseguenza dell'ampliamento dei servizi e del maggior movimento che questi servizi così ampliati determineranno.

L'onorevole De Felice diceva: ella deve pensare agli intendenti di finanza, ai segretari e via dicendo e ciò per una ragione, direi quasi, di ordine morale. Vi sono funzionari che adesso verranno a percepire qualche cosa meno di quello che prendono gli altri e che si lamentano.

Come ho detto in principio questo organico è destinato a conglobare a formare un organismo che provveda ad un immediato bisogno della nostra amministrazione. Ora io ho dovuto raccogliere in questo organico tutto quello che era necessario perchè i servizi, secondo il mio modo di vedere che, spero, sarà diviso dai colleghi, possano ben funzionare. Ma non è un organico destinato a metter fondo a tutto il sistema dell'amministrazione.

Verranno queste disposizioni ed avremo tempo di farle.

Ma egli mi domanderà: perchè avete accettato la proposta della Giunta concernente i funzionari di ragioneria? Ma dal momento che abbiamo dichiarato che si tratta di funzionari che hanno lo scopo di impedire le frodi, di esercitare una maggiore sorveglianza, ne è venuto di conseguenza che quest'aumento di personale e di lavoro doveva avere il suo contraccolpo nell'ufficio di ragioneria del Ministero, che è l'ufficio di controllo di tutto questo movimento.

Ho sentito parlare di queste lamentele e se è vero, come non ne dubito, che molti telegrammi sono arrivati a lei, onorevole De Felice, ed in essi si lamenta questo piccolo squilibrio che si verifica nelle tabelle, mi permetta di dire che non posso ammettere che allorquando per esigenze speciali e per doveri imprescindibili l'amministrazione si trova nella necessità di migliorare la condizione di qualche classe di funzionari, altri funzionari ne muovano lamenti, perchè tra funzionari non deve esistere un sentimento di rivalità e di invidia, ma deve esistere soltanto un sentimento generoso di solidarietà. Essi devono comprendere che quando si fanno dei miglioramenti ad una classe di funzionari, questi sono determinati dalle esigenze del

servizio e quindi tutti debbono esserne lieti perchè debbono pensare che in questo modo l'Amministrazione ha veramente cura dei suoi funzionari.

Dunque se i telegrammi che ella ha ricevuto contengono frasi di invidia e di rammarico, non posso che deplorarli.

DE FELICE-GIUFFRIDA. È questione di giustizia, onorevole ministro.

FACTA, *ministro delle finanze*. E giustizia si farà a suo tempo; ma questa è una questione speciale che non ha nulla a che vedere con le condizioni generali dei funzionari; a suo tempo il Governo ed il Parlamento potranno pensare anche agli altri funzionari, ma intanto non approvo queste manifestazioni che certamente sono contrarie, come ho detto, a quel sentimento di generosità che deve esistere nella grande famiglia dei nostri funzionari. (*Approvazioni*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Si tratta di una sperequazione!

FACTA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Turati mi ha chiesto di spiegare quale fosse la vera condizione dei verificatori subalterni dei tabacchi e presso a poco mi ha fatto la stessa domanda l'onorevole Sanjust per ciò che riguarda gli operai delle saline.

Posso dare subito questa spiegazione all'onorevole Turati: che cioè si tratta di un personale il quale ha una origine tutt'affatto speciale perchè per il servizio della vigilanza delle coltivazioni, nella qualità di verificatori straordinari, si era assunto un personale le cui prestazioni avevano un carattere puramente transitorio e saltuario: con la legge del 1º luglio 1884 nell'identica condizione, e cioè transitoriamente e saltuariamente i verificatori passarono alle dipendenze dello Stato, mentre prima non lo erano, con la distinzione in tre classi e cioè rispettivamente retribuite con lire 4, 3.50 e 3 lire al giorno.

Nel 1884, e sempre non alterando la condizione di questi verificatori, si fece una specie di ripartizione nel numero di essi e ne vennero assegnati sessanta alla prima classe con lire 4.50 al giorno, ottanta alla seconda con lire 4, e cento alla terza con lire 3.50.

Ma anche questo quadro venne in seguito variato perchè se ne assegnarono ottantacinque alla prima classe a lire 4.50, centocinquante alla seconda a lire 4 e trenta alla terza a lire 3.50; ma eccezione fatta per i più idonei, e cioè per quelli che danno

maggiore garanzia di diligenza, il personale ordinariamente viene licenziato.

Trattandosi di un personale che non fa parte dei funzionari dello Stato ma che presta un servizio saltuario, si è adottato il sistema di non metterlo addirittura sul lastrico, ma di dare ad esso una specie di premio il quale va fino alle lire 4,000. Mi pare che con ciò lo Stato abbia provveduto convenientemente perchè comprenderà la Camera che, trattandosi di operai verso i quali non c'erano degli obblighi, questo regalo delle 4,000 lire è parso sufficiente.

Ma è inutile fare entrare questa disposizione nell'organico, perchè questo personale, a parte i migliori che entrarono stabilmente nella nostra amministrazione, mano mano andrà cessando, e quindi è inutile fare una disposizione la quale poi non avrebbe più un personale cui applicarsi. Tuttavia ricordo che questi operai si lagnavano, ed esprimevano parecchi desideri. Ma, ho da dire all'onorevole Turati, che, precisamente nel regolamento che adesso aspetta la sanzione della Corte dei conti vi sono parecchie disposizioni che in parte almeno rispondono ai desideri manifestati. Sicchè io credo che se l'onorevole Turati avrà la pazienza di aspettare questo regolamento, vedrà che le sue aspirazioni, i suoi desideri sono in parte soddisfatti.

E questo posso dire egualmente all'onorevole Sanjust, perchè appunto nei limiti del possibile abbiamo cercato di renderci conto delle condizioni di questi operai e man mano a misura che le esigenze del bilancio lo permetteranno noi andremo migliorando le condizioni di questi operai.

In sostanza quindi prego la Camera di non volere alterare l'armonia di questo disegno di legge, il quale ha uno scopo ben preciso e ben determinato; salvaguardare l'erario dalle insidie dei disonesti. E credo che con questo il Parlamento faccia opera buona, perchè certamente avrà questo benefico effetto, di impedire che coloro che sono disonesti vengano a rendere più gravi le tasse, che sono pagate dal popolo col suo lavoro e col suo risparmio. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

GIOVANELLI EDOARDO, *relatore*. Lo ufficio del relatore è facilissimo dopo le

esaurienti risposte date dal ministro delle finanze.

Fra tutti coloro che hanno parlato in questa discussione, l'unico il quale abbia fatto una proposta che riguarda la Giunta del bilancio sarebbe l'onorevole Molina il quale ha chiesto che per i verificatori delle tasse di fabbricazione sia mantenuto come assegno *ad personam* una indennità di lire 200 che si corrisponde ora ai verificatori.

Già l'onorevole ministro ha risposto. Questi verificatori chiedevano due cose: una soddisfazione morale, perchè erano chiamati parte verificatori meccanici e parte verificatori non meccanici; ora se ne è fatta una categoria sola, chiamandoli verificatori tecnici. Con ciò furono contentati, ed ebbero ad esprimere i loro ringraziamenti. Chiedevano, in secondo luogo, il mantenimento di questa indennità speciale di lire 200.

Ma la Giunta ha osservato loro: badate che il vostro ministro propone per tutti voi un aumento di 500 lire annue (molti hanno anzi un aumento di lire 1000), quindi in ciò è anche compresa questa indennità di lire duecento: anzi per alcuni è aumentata fino al quintuplo.

Ma vi è qualche cosa di più. Io ho veduto qualche volta in leggi conservare le indennità come assegni *ad personam* quando si diminuiscono gli stipendi, ed allora la differenza si mantiene come assegno *ad personam*. Ma quando, come in questo caso, si aumentano gli stipendi, non mi pare il caso di mantenere l'assegno.

All'onorevole De Felice osservo che non è la Giunta del bilancio che ha proposto l'articolo 5. Tutt'altro: è il ministro delle finanze che dapprima aveva presentato il disegno di legge per due organici, quello delle Gabelle e quello degli uffici tecnici di finanza. Poi, come padre imparziale ed equo verso tutti i suoi impiegati che considera come suoi figli, il ministro ha proposto di aggiungere gli organici delle privative e delle ragionierie.

E la Giunta del bilancio, la quale mi aveva dato l'incarico di studiare quel primo disegno di legge mi ha autorizzato a studiare anche le proposte del ministro circa questa aggiunta fatta dal ministro delle finanze. Ed io sono stato ben lieto di poter riferire sopra quattro organici invece che due: quattro organici coi quali si provvede a tutti i bisogni dell'Amministrazione centrale. Nè ho creduto di entrare in altre indagini, per non ritardare i benefici che sono concessi nientemeno che a 2853 impiegati.

1907

All'Amministrazione esterna, all'Amministrazione provinciale si penserà successivamente, Ma frattanto si provveda a tutto quanto si riferisce all'Amministrazione centrale. Per questi motivi prego l'onorevole Molina di rinunciare alla prima parte dell'ordine del giorno, come pure anche alla seconda parte, per la quale mi riferisco a quanto ha detto il ministro: e prego la Camera di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro delle finanze non accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Molina?

FACTA, *ministro delle finanze*. Non posso accettarlo.

PRESIDENTE. Insiste onorevole Molina nel suo ordine del giorno?

Voci. No! no!

MOLINA. Dirò le ragioni per le quali non vi insisto. (*No! No!*)

Una parola sola, abbiano pazienza!

PRESIDENTE. Onorevole Molina, la Camera ha ragione: non è il caso di replicare all'onorevole ministro.

MOLINA. Non replico; ma, se me lo consente, dirò brevemente le ragioni per le quali ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Parli.

MOLINA. L'onorevole ministro delle finanze, nel suo brillante e simpatico discorso, non ha escluso che gli argomenti trattati nel mio ordine del giorno siano meritevoli di studio. Ed io confido che il seme da me oggi ventilato germogli e fruttifichi in tempo prossimo.

L'onorevole ministro però ha dimenticato di esporre il suo pensiero circa l'indennità ai verificatori. Ora io confido che il suo silenzio significhi approvazione e spero quindi che nella sua equità vorrà estendere ai verificatori le disposizioni del regolamento del 1862 ed eliminare una sperequazione che oggi non avrebbe ragione di essere. E quindi ritiro il mio ordine del giorno, convertendolo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono approvate con effetto dal 1º luglio 1913 le annesse tabelle A, B, C, D, E ed F, con le quali sono modificati i ruoli organici del personale della Amministrazione delle gabelle e di quella del catasto e dei servizi tecnici ».

Si dia lettura delle annesse tabelle A, B, C, D, E, F.

DI ROVASENDA, segretario, legge:

TABELLA A.

Ruolo organico del personale delle dogane

GRADO	Classe	Numero		Stipendio	
		per classe	totale	individuale	complessivo
I CATEGORIA.					
Direttori	unica	18	18	7,000	126,000
Vice direttori	id.	12	12	6,000	72,000
Ispettori	I	70	140	5,000	665,000
	II	70		4,500	
Commissari	I	16	56	5,000	260,000
	II	40		4,500	
Capi contabili (Ricevitori capi, Magazzinieri capi, Cassieri capi).	I	10	30	5,000	140,000
	II	20		4,500	
Contabili (Ricevitori, Magazzinieri, Cassieri)	I	80	210	4,000	745,000
	II	70		3,500	
	III	60		3,000	
Ufficiali.	I	270	720	4,000	2,545,000
	II	230		3,500	
	III	220		3,000	
Ufficiali aggiunti	I	200	390	2,500	880,000
	II	190		2,000	
Volontari	—	—	—	—	—
II CATEGORIA					
Aiutanti principali.	unica	65	65	3,500	227,500
Aiutanti	I	160	495	3,000	1,177,500
	II	145		2,500	
	III	100		2,000	
	IV	90		1,500	
Volontari aiutanti	—	—	—	—	—
III CATEGORIA.					
Agenti subalterni	I	270	540	1,600	810,000
	II	270		1,400	
Visitatrici	unica	90	90	400	36,000
				7,684,000	
Indennità ai Direttori di Genova e Napoli					3,500
Indennità ai Vice-direttori di Genova e Napoli e agli Ispettori preposti ai servizi di statistica.					4,750
				7,692,250	

TABELLA B.

Ruolo organico del personale tecnico per il servizio delle tasse di fabbricazione

GRADO	Classe	Numero		Stipendio	
		per classe	totale	individuale	complessivo
Elettrotecnici capi	unica	5	5	4,000	20,000
Elettrotecnici	I	12	45	3,500	126,000
	II	13		3,000	
	III	10		2,500	
	IV	10		2,000	
Verificatori capi	I	10	65	4,000	232,500
	II	55		3,500	
Verificatori	I	160	425	3,000	1,045,000
	II	120		2,500	
	III	95		2,000	
	IV	50		1,500	
Volontari	—	—	—	—	—
					1,423,500

TABELLA C.

Modificazioni alla tabella A annessa alla legge del 29 dicembre 1910, n. 898 sui ruoli organici del personale del Catasto e dei servizi tecnici di finanza.

POSTI AGGIUNTI ALL'ORGANICO	Classe	Numero		Stipendio individuale	Maggiore stipendio complessivo
		per classe	Totale		
Ispettori e ingegneri capi	I	4	4	7,000	28,000
	I	5	17	5,000	25,000
Ingegneri.	II	5		4,500	22,500
	III	4		4,000	16,000
	IV	3		3,500	10,500
Geometri.	III	5	5	3,000	15,000
					117,000

I posti di ispettore nel personale del catasto e dei servizi tecnici di finanza potranno essere conferiti tanto agli ingegneri capi di prima quanto di seconda classe.

Agli ingegneri capi di prima e seconda classe potranno essere affidate anche le funzioni di ispettore.

TABELLA D.

Ruolo organico del personale superiore delle gabelle

GRADO	Numero		Stipendio	
	per classe	Totale	individuale	complessivo
Ispettori superiori delle Gabelle di 1ª classe e Direttore dell'Ufficio tecnico delle dogane.	4	8	8,000	60,000
Ispettori superiori delle Gabelle di 2ª classe.	4		7,000	
				60,000

Nota. — Tre ispettori superiori delle Gabelle sono nominati a scelta fra gli ispettori e ingegneri capi di 1ª o di 2ª classe degli Uffici tecnici di finanza.

TABELLA F.

**Modificazioni alla tabella A annessa alla legge del 9 luglio 1911, n. 675
nella parte relativa agli agenti subalterni e alle visitatrici.**

GRADO	Classe	Numero		Stipendio	
		per classe	totale	individuale	complessivo
Agenti subalterni	I	22	32	1,600	49,200
	II	10		1,400	
Visitatrici	unica	14	14	400	5,600
					54,800

**Modificazioni alla tabella B annessa alla legge del 9 luglio 1911, n. 675
nella parte relativa agli agenti subalterni e alle visitatrici.**

GRADO	Classe	Numero		Stipendio	
		per classe	totale	individuale	complessivo
Agenti subalterni	I	15	22	1,600	33,800
	II	7		1,400	
Visitatrici	unica	20	20	400	8,000
					41,800

PRESIDENTE. Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Sarò molto breve.

Onorevole ministro, ella nella sua simpatica, persuasiva ed eloquente risposta ha affermato che questo disegno di legge ha per scopo di migliorare il controllo. Ma tutti le hanno richiesto miglioramenti per il personale. Però vi sono categorie affatto speciali per le quali miglioramenti, che sembrano *ad personam*, viceversa otterrebbero in effetto lo scopo di avere un personale migliore e quindi un migliore controllo e una migliore verifica.

A titolo di raccomandazione mi permetto di richiamare la sua attenzione sulle categorie di persone comprese nella tabella B annessa al disegno di legge.

Si tratta degli elettricisti e verificatori per l'applicazione della tassa sull'energia elettrica e per ispezioni alle officine elettriche.

Già altra volta in passato io richiamai la sua autorevole attenzione su questi funzionari che debbono essere tratti da un personale scelto, con coltura tutt'affatto speciale, con studi e pratica di elettrotecnica fatti in un laboratorio e tutto ciò importa spese e richiede intelligenza superiore a quella degli ordinari controllori.

I nostri giovani elettricisti laureati e non laureati e che già sono sovrabbondanti per i bisogni dell'industria trovano un buon avviamento in questa carriera di finanza e sarebbero ancor più invogliati ad abbracciarla se il loro avvenire fosse migliore di quello che il presente organico stabilisce.

So bene che a termini di regolamento non posso chiedere ora un emendamento alle cifre della tabella B, ma poichè ricordo che la Giunta generale del bilancio nella sua relazione sul disegno di legge 13 dicembre 1907 già affermava fin d'allora che una differenza in favore degli elettrotecnici dovesse figurare nelle tabelle organiche nella misura di 500 lire annue, rispetto a quello che è assegnato agli altri verificatori, mentre mi dolgo che di questo suggerimento della Giunta del bilancio non si sia tenuto conto qui, rivolgo viva raccomandazione all'onorevole ministro perchè, in considerazione di quanto ho esposto, trovi modo, in avvenire, di assegnare a tali funzionari indennità speciali e personali che sieno compenso giustificato ai maggiori titoli richiesti e incitamento a migliorare sempre il reclutamento di agenti l'opera dei quali è così preziosa per il pubblico erario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, *ministro delle finanze*. Per poter promettere all'onorevole Montù di studiare la materia, devo ricordare a me stesso che si debbono tener presenti tre elementi: prima di tutto, i denari; in secondo luogo, la natura degli uffici ai quali questi denari devono essere destinati; in terzo luogo, la perequazione tra i vari funzionari, in modo che non sorgano troppe stridenti diversità tra i membri della stessa famiglia.

Tenendo presenti questi tre elementi, non ho difficoltà di studiare la questione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo primo, con le annesse tabelle delle quali è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« Con decreto Reale saranno stabilite le norme che nella prima attuazione delle tabelle organiche, di cui all'articolo 1°, saranno da osservare per l'assegnazione del personale attuale nei nuovi ruoli.

« Con le dette norme potrà essere provveduto nell'interesse dei servizi:

a) a coprire i posti dei gradi superiori nei diversi ruoli con promozioni a scelta fra i funzionari dello stesso ruolo senza riguardo al grado ed alla classe o col passaggio dall'una all'altra categoria con stipendio non inferiore a quello di cui l'impiegato è fornito;

b) al passaggio dall'uno all'altro dei gradi o dei ruoli delle dogane, degli ispettori superiori, dei verificatori e verificatori meccanici in servizio delle tasse di fabbricazione, dei commessi e del meccanico dei laboratori chimici delle gabelle, purchè i funzionari passati ad altro grado o altro ruolo conseguano nel nuovo uno stipendio uguale a quello di cui sono forniti o immediatamente superiore. Ove nel nuovo grado o nel nuovo ruolo non siano posti vacanti, gl'impiegati che fanno il passaggio potranno esservi assegnati in soprannumero, lasciando vacanti nel grado o nel ruolo dal quale provengono, altrettanti posti con stipendio eguale a quello a essi attribuito nel nuovo grado o nuovo ruolo;

c) a stabilire le condizioni a cui dovranno subordinarsi le promozioni ai gradi superiori di nuova istituzione, le promozioni dipendenti dall'aumento di posti nelle classi superiori, ed il conseguimento di aumenti di stipendio superiori alle lire 1,000 »

GIOVANELLI EDOARDO, *relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI EDOARDO, *relatore*. Nel comma b) di questo articolo è sfuggito un errore.

Come la Camera ha sentito, si sono abolite le due categorie dei verificatori: quella dei meccanici e quella degli altri che non erano chiamati meccanici; e si è fatta una categoria sola di verificatori.

Nel comma b) si parla però dei verificatori meccanici; e quindi le parole « e verificatori meccanici » debbono essere tolte.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, l'articolo 2 si intenderà approvato, con questa modificazione.

(È approvato).

Art. 3.

« Con regolamenti da approvarsi con decreti Reali, sentito il Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme per le ammissioni, per le nomine e per le promozioni di grado e di classe del personale compreso nelle tabelle A, B, D, E e per l'assegnazione del personale stesso ai vari rami di servizio delle gabelle.

« Al conferimento degli impieghi di aiutante nelle dogane e di verificatore in servizio delle tasse di fabbricazione non sono applicabili le disposizioni dell'articolo 20 della legge 6 luglio 1911, n. 683.

« Ai sottufficiali del Corpo della guardia di finanza è riservato un quarto dei posti che si rendano vacanti nell'ultima classe degli aiutanti di dogana. Col regolamento verranno stabilite le condizioni e le norme per il conferimento dei posti compresi nel detto limite.

« Sono abrogate le disposizioni contenute nell'articolo 37, lettera d) della legge 14 luglio 1906, n. 167.

« È prorogata di un biennio la facoltà accordata al Governo dalla legge 13 luglio 1911, n. 731, di assumere senza esame gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza, purchè gli aspiranti non abbiano superato

i ventinove anni di età, e siano stati classificati in ordine di merito nella prima metà dei laureati in ingegneria civile o industriale.

« Agli effetti del 1° comma dell'articolo 4 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato col Regio decreto del 22 novembre 1908, n. 693, la promozione da ufficiale aggiunto a ufficiale nelle dogane è considerata come promozione di classe ».

(È approvato)

Art. 4.

« È approvata, con effetto dal 1° luglio 1913, la annessa tabella G, facente parte integrale della presente legge, e riguardante gli organici del personale tecnico ed amministrativo degli stabilimenti, uffici e magazzini delle aziende per i monopoli dei tabacchi e dei sali ed il personale degli ispettori amministrativi delle private.

« In sostituzione della tabella F, unita alla legge 14 luglio 1907, n. 514, è pure approvata, con effetto dal 1° luglio 1913, l'annessa tabella H, anch'essa facente parte integrale della presente legge, riguardante l'ordinamento del personale ausiliario (di sorveglianza, di scrittura e di custodia) delle sopraccitate aziende.

« Al personale della suddetta tabella H, anche se appartenente a gradi diversi da quelli compresi nella sostituita tabella F, sono applicabili le disposizioni contenute nel secondo e terzo capoverso dell'articolo 4 della già ricordata legge 14 luglio 1907, numero 514.

« L'ordinamento degli uffici centrali, tecnici o speciali, ai quali è riservata la trattazione degli affari di carattere industriale e tecnico e d'indole speciale, concernente i servizi delle aziende per i monopoli dei tabacchi e dei sali è stabilito dal ministro delle finanze e al funzionamento di tali uffici tecnici e speciali si provvede con personale appartenente agli uffici esecutivi delle predette aziende, mediante decreto del ministro delle finanze ».

Si dia lettura delle tabelle G e H.

DI ROVASENDA, *segretario, legge*:

TABELLA G.

Ruoli organici del personale tecnico e amministrativo degli stabilimenti, uffici e magazzini delle Aziende per i monopoli dei tabacchi e dei sali e del personale degli Ispettori amministrativi delle private.

RUOLI ORGANICI e gradi del rispettivo personale	Classi	Numero dei posti		Stipendio annuo		Ammontare della s p e s a annua Lire	Disposizioni speciali
		per classe	P r grado e in totale	indi- viduale Lire	com- plessivo Lire		
I. — Ruolo organico del personale delle Direzioni compartimentali per le coltivazioni dei tabacchi.							
PERSONALE DI NOMINA REGIA.							
<i>Personale tecnico direttivo:</i>							
Direttore capo del servizio tecnico centrale	unica	1	^(a) 1	8,000	8,000	8,000	Al ruolo organico del personale delle Direzioni compartimentali per le coltivazioni dei tabacchi: (a) Il direttore capo del servizio tecnico centrale è nominato, per merito e a scelta, fra gli ispettori superiori tecnici e i direttori compartimentali. (b) Gli attuali ispettori tecnici assumo o il titolo di ispettori superiori tecnici e le ulteriori nomine a tale grado sono fatte, per merito e a scelta, fra i direttori compartimentali. Al grado di direttori compartimentali fanno passaggio gli attuali direttori delle agenzie per le coltivazioni, essendo il grado stesso a questo equipollente a tutti gli effetti. (c) Le promozioni ai gradi di direttore compartimentale e di capo tecnico sono fatte, per merito e a scelta, fra i funzionari del grado immediatamente inferiore senza riguardo alla classe. (d) Nel grado di capo riparto devono rimanere, in ogni tempo, tanti posti vacanti per quanti ne risultino occupati nella classe transitoria degli aiutanti tecnici.
Ispettori superiori tecnici	1ª	2		8,000	16,000		
Id. id.	2ª	3	5	7,000	21,000	37,000	
Direttori compartimentali delle coltivazioni	unica	10	^c 10	7,000	70,000	70,000	
Cap tecnici	1ª	4		6,000	24,000		
Id.	2ª	4		5,000	20,000		
Id. id.	3ª	4	^(c) 12	4,500	18,000	62,000	
Ufficiali tecnici	1ª	2		4,000	8,000		
Id. id.	2ª	2		3,500	7,000		
Id. id.	3ª	2	6	3,000	6,000	21,000	
Volontari tecnici	unica	»	»	»	»	»	
<i>Personale tecnico esecutivo:</i>							
Capi riparto	1ª	22		4,000	88,000		
Id. id.	2ª	17		3,500	59,500		
Id. id.	3ª	13	^(d) 52	3,000	39,000	186,500	
<i>Da riportarsi.</i>			86			384,500	

Segue TABELLA G.

RUOLI ORGANICI e gradi del rispettivo personale	Classi	Numero dei posti		Stipendio annuo		Ammontare della s p e s a annua Lire	Disposizioni speciali
		per classe	per grado e in totale	indi- viduale Lire	com- plessivo Lire		
<i>Riporto.</i>	86	384,500	
Aiutanti tecnici (classe transitoria).	unica	»	(e) »	3,000	»	»	(e) Gli attuali aiutanti-tecnici potranno essere promossi a capo reparto in seguito ad esami di idoneità che saranno tenuti entro un anno decorrente dalla promulgazione della presente legge, con programma e norme da stabilirsi dal ministro delle finanze.
Capi verificatori.	1ª	80		3,000	240,000		
Id. id.	2ª	55		2,600	143,000		
Id. id.	3ª	25	160	2,200	55,000	438,000	
<i>Personale amministrativo direttivo:</i>							
Commissari superiori amministrativi	1ª	3		6,000	18,000		(f) La nomina a commissario superiore amministrativo è fatta, per merito e a scelta, fra i commissari amministrativi, a qualunque classe appartengano.
Id. id.	2ª	2		5,000	10,000		
Id. id.	3ª	2	(f) 7	4,500	9,000	37,000	
Commissari amministrativi	1ª	4		4,500	18,000		
Id. id.	2ª	4	8	4,000	16,000	34,000	
<i>Personale amministrativo esecutivo:</i>							
Ufficiali amministrativi.	1ª	9		3,500	31,500		
Id. id.	2ª	8		3,000	24,000		
Id. id.	3ª	8		2,500	20,000		
Id. id.	4ª	3	28	2,000	6,000	81,500	
Volontari amministrativi	unica	»	»	»	»	»	Al ruolo organico del personale delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri:
Totali.	289	975,000	
II. — Ruolo organico del personale delle Manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.							
PERSONALE DI NOMINA REGIA.							
<i>Personale tecnico direttivo:</i>							
Direttore capo del servizio tecnico centrale.	unica	1	(a) 1	8,000	8,000	8,000	(a) Il direttore capo del servizio tecnico centrale è nominato, per merito e a scelta, fra gli ispettori superiori tecnici e i direttori di manifattura.
Ispettori superiori tecnici	1ª	4		8,000	32,000		(b) Gli attuali ispettori tecnici assumono il titolo di ispettori superiori tecnici e le ulteriori nomine a tale grado sono fatte, per merito e a scelta, fra i direttori delle manifatture ad eccezione di un posto da conferirsi, mediante pubblico concorso per titoli, ad un professore di chimica abilitato all'insegnamento superiore.
Id. id.	2ª	5	(b) 9	7,000	35,000	67,000	
<i>Da riportarsi.</i>	10	75,000	

Segue TABELLA G.

RUOLI ORGANICI e gradi del rispettivo personale	Classi	Numero dei posti		Stipendio annuo		Ammontare della spesa annua Lire	Disposizioni speciali
		per classe	per grado e in totale	indi- viduale Lire	com- plessivo Lire		
<i>Riporto.</i>	10	75,000	
Direttori delle Manifatture	unica	17	^(c) 17	7,000	119,000	119,000	(c) Le promozioni ai gradi di direttore di manifattura e di capo tecnico sono fatte, per merito e a scelta, fra i funzionari del grado immediatamente inferiore senza riguardo alla classe.
Capi tecnici	1ª	7		6,000	42,000		
Id. id.	2ª	7		5,000	35,000		
Id. id.	3ª	7	^(c) 21	4,500	31,500	108,500	(d) Al grado di macchinista sono riservati dodici posti e a quello di economo-cassiere non più di diciassette posti sui sessantaquattro compresi nel presente organico. I macchinisti, gli economi-cassieri e gli aiutanti-tecnici in servizio all'attuazione del nuovo ruolo organico formano un'unica graduatoria in ordine allo stipendio che percepiscono e, a parità di stipendio, secondo l'anzianità di godimento dello stipendio medesimo. In base a tale graduatoria sono loro assegnati i posti del nuovo ruolo incominciando da quelli della prima classe.
Ufficiali tecnici	1ª	3		4,000	12,000		
Id. id.	2ª	3		3,500	10,500		
Id. id.	3ª	3	9	3,000	9,000	31,500	
Volontari tecnici	unica	»	»	»	»	»	
<i>Personale tecnico esecutivo:</i>							
Macchinisti, economi-cassieri e aiutanti tecnici	1ª	27		4,000	108,000		
Id. id. id.	2ª	22		3,500	77,000		
Id. id. id.	3ª	15	^(d) 64	3,000	45,000	230,000	La nomina ad economo-cassiere è fatta a scelta fra gli aiutanti-tecnici senza riguardo alla classe.
Capi di officina meccanica e capi laboratorio.	1ª	94		3,000	282,000		(e) Al grado di capo officina meccanica sono riservati sette posti sui centottantasette compresi nel presente organico. I capi di officina meccanica e i capi laboratorio in servizio all'attuazione del nuovo ruolo organico formano un'unica graduatoria in ordine allo stipendio che percepiscono e, a parità di stipendio, secondo l'anzianità di godimento dello stipendio medesimo. In base a tale graduatoria sono loro assegnati i posti del nuovo organico incominciando da quelli della prima classe.
Id. id.	2ª	63		2,600	163,800		
Id. id.	3ª	30	^(e) 187	2,200	66,000	511,800	
<i>Personale amministrativo direttivo:</i>							
Direttori dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri	unica	2	2	6,000	12,000	12,000	
Commissari ai riscontri.	1ª	7		6,000	42,000		
Id. id.	2ª	7		5,000	35,000		
Id. id.	3ª	6	^(f) 20	4,500	27,000	104,000	(f) La nomina a commissario ai riscontri è fatta, per merito e a scelta, fra i commissari amministrativi a qualunque classe appartengano.
Commissari amministrativi	1ª	9		4,500	40,500		
Id. id.	2ª	8	^(g) 17	4,000	32,000	72,500	(g) I posti di commissario amministrativo sono riservati esclusivamente agli ufficiali amministrativi.
<i>Da riportarsi.</i>	347	1,264,300	

Segue TABELLA 6

RUOLI ORGANICI e gradi del rispettivo personale	Classi	Numero dei posti		Stipendio annuo		Ammontare della s p e s a annua Lire	Disposizioni speciali
		per classe	per grado e in totale	indi- viduale Lire	com- plessivo Lire		
<i>Riporto. . .</i>	347	1,264,300	
<i>Personale amministrativo esecutivo:</i>							
Ufficiali amministrativi.	1 ^a	12		3,500	42,000		
Id. id.	2 ^a	12		3,000	36,000		
Id. id.	3 ^a	12		2,500	30,000		
Id. id.	4 ^a	4	40	2,000	8,000	116,000	
Volontari amministrativi	unica	»	»	»	»	»	
Totali.	387	1,380,300	
III. — Ruolo organico del personale delle saline.							
PERSONALE DI NOMINA REGIA.							
<i>Personale tecnico direttivo:</i>							
Direttore capo del servizio tecnico centrale	unica	1	(a) 1	8,000	8,000	8,000	(a) Il direttore capo del servizio tecnico centrale è nominato, per merito e a scelta, fra gli ispettori superiori tecnici e i direttori di salina.
Ispettori superiori tecnici	1 ^a	1		8,000	8,000		
Id. id.	2 ^a	2	(b) 3	7,000	14,000	22,000	(b) Gli attuali ispettori tecnici assumono il titolo di ispettori superiori tecnici e le ulteriori nomine a tale grado sono fatte, per merito e a scelta, tra i direttori delle saline.
Direttori delle saline.	unica	6	(c) 6	7,000	42,000	42,000	
Capi tecnici	1 ^a	3		6,000	18,000		(c) Le promozioni ai gradi di direttore di salina e di capo tecnico sono fatte, per merito e a scelta, fra i funzionari del grado immediatamente inferiore senza riguardo alla classe.
Id.	2 ^a	3		5,000	15,000		
Id.	3 ^a	2	(c) 8	4,500	9,000	42,000	
Ufficiali tecnici	1 ^a	1		4,000	4,000		
Id. id.	2 ^a	1		3,500	3,500		
Id. id.	3 ^a	1	3	3,000	3,000	10,500	
Volontari tecnici	unica	»	»	»	»	»	
Da riportarsi.	21	124,500	

Segue TABELLA G.

RUOLI ORGANICI e gradi del rispettivo personale	Classi	Numero dei posti		Stipendio annuo		Ammontare della s p e s a annua Lire	Disposizioni speciali
		per classe	per grado e in totale	indi- viduale Lire	com- plessivo Lire		
<i>Riporto.</i>	21	124,500	
<i>Personale tecnico esecutivo:</i>							
Capi meccanici e aiutanti tecnici	1ª	7		4,000	28,000		(d) Al grado di capo meccanico sono riservati sette posti sui sedici compresi nel presente ruolo. Nel grado suddetto e in quello degli aiutanti-tecnici devono rimanere, in ogni tempo, tanti posti vacanti per quanti ne risultino occupati rispettivamente nei gradi di classe transitoria dei macchinisti e dei capi salinari.
Id. id.	2ª	5		3,500	17,500		
Id. id.	3ª	4	(d) 16	3,000	12,000	57,500	
Macchinisti (classe transitoria)	unica	»	(e) »	3,000	»	»	(e) Gli attuali macchinisti e capi salinari potranno essere promossi rispettivamente ai gradi di capo-meccanico e di aiutante-tecnico in seguito ad esami di idoneità che saranno tenuti, entro un anno decorrente dalla promulgazione della presente legge, con programma e norme da stabilirsi dal ministro delle finanze.
Capi salinari (classe transitoria)	unica	»	(e) »	3,000	»	»	
Capi operai	1ª	20		3,000	60,000		
Id.	2ª	12		2,600	31,200		
Id.	3ª	6	38	2,200	13,200	104,400	
<i>Personale amministrativo direttivo:</i>							
Commissari superiori amministrativi	1ª	2		6,000	12,000		(f) La nomina a commissario superiore amministrativo è fatta, per merito e a scelta, fra i commissari amministrativi a qualunque classe appartengano.
Id. id.	2ª	1		5,000	5,000		
Id. id.	3ª	1	(f) 4	4,500	4,500	21,500	
Commissari amministrativi	1ª	3		4,500	13,500		
Id. id.	2ª	2	5	4,000	8,000	21,500	
<i>Personale amministrativo esecutivo:</i>							
Ufficiali amministrativi	1ª	2		3,500	7,000		
Id. id.	2ª	2		3,000	6,000		
Id. id.	3ª	2		2,500	5,000		
Id. id.	4ª	1	7	2,000	2,000	20,000	
Volontari amministrativi	unica	»	»	»	»	»	
Totali.	91	349,400	

Segue TABELLA 3.

RUOLI ORGANICI e gradi del rispettivo personale	Classi	Numero dei posti		Stipendio annuo		Ammontare della s p e s a annua Lire	Disposizioni speciali	
		per classe	per grado e in totale	indi- viduale Lire	com- plessivo Lire			
IV. — Ruolo organico del personale dei magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi lavorati.								
PERSONALE DI NOMINA REGIA.								
<i>Personale amministrativo direttivo:</i>								
Direttori dei magazzini di deposito	1ª	13		6,000	78,000		(a) La nomina a direttore dei magazzini di deposito è fatta, per merito e a scelta, tra i commissari amministrativi a qualunque classe appartengano. (b) La nomina a commissario amministrativo è fatta per merito di esame di concorso. I concorsi sono tenuti: per un terzo dei posti disponibili esclusivamente fra gli ufficiali amministrativi del presente organico; per gli altri due terzi, accresciuti dei posti che non sieno stati conferiti per mancanza di vincitori nei concorsi di cui sopra, fra il personale esecutivo amministrativo e tecnico, in servizio delle Aziende dei tabacchi e dei sali con stipendio non minore di lire tremila.	
Id. id.	2ª	13		5,000	65,000			
Id. id.	3ª	11	(a) 37	4,500	49,500	192,500		
Commissari amministrativi	1ª	20		4,500	90,000			
Id. id.	2ª	20	(b) 40	4,000	80,000	170,000		
<i>Personale amministrativo esecutivo:</i>								
Ufficiali amministrativi.	1ª	9		3,500	31,500			
Id. id.	2ª	9		3,000	27,000			
Id. id.	3ª	9		2,500	22,500			
Id. id.	4ª	3	30	2,000	6,000	87,000		
Volontari amministrativi	unica	»	»	»	»	»		
Totali	107	449,500		

Segue TABELLA G.

RUOLI ORGANICI e gradi del rispettivo personale	Classi	Numero dei posti		Stipendio annuo		Ammontare della spesa annua Lire	Disposizioni speciali
		per classe	per grado e in totale	indi- viduale Lire	com- plessivo Lire		
V. — Ruolo organico del personale degli ispettori amministrativi delle private.							
PERSONALE DI NOMINA REGIA.							
Ispettori superiori delle private.	1ª	3		8,000	24,000		<p>Al ruolo organico del personale degli ispettori amministrativi delle private:</p> <p>(a) Alla prima applicazione del presente ruolo organico i funzionari con nomina di ispettori delle private fanno passaggio al grado di ispettori compartimentali.</p> <p>Durante un anno, decorrente dalla promulgazione della presente legge, le nomine a questo grado possono farsi, per merito e a scelta, fra i funzionari in servizio dell'Amministrazione centrale delle private e degli uffici esecutivi delle private con stipendio: non minore di lire quattromilacinquecento per quattro posti di prima classe e con graduatoria assieme agli attuali ispettori delle private in ordine di stipendio e dell'anzianità di godimento di esso; non minore di lire tremilacinquecento per i rimanenti posti disponibili, con graduatoria in ordine di stipendio e dell'anzianità di godimento dello stipendio medesimo.</p> <p>Successivamente la nomina ad ispettore compartimentale avverrà, per merito e a scelta, fra i funzionari di carriera amministrativa in servizio dell'Amministrazione centrale delle private e degli uffici esecutivi delle private che abbiano stipendio non minore di lire quattromila.</p> <p>(b) Il numero degli ispettori centrali è limitato a dieci, e le funzioni sono conferite, per decreto ministeriale, a ispettori compartimentali.</p>
Id. id.	2ª	3	6	7,000	21,000	45,000	
Ispettori centrali e compartimentali delle private .	1ª	17		6,000	102,000		
Id. id. id.	2ª	17	(a)-(b) 34	5,000	85,000	187,000	
Totale.			40			232,000	

Ordinamento del personale ausiliario (di sorveglianza, di scrittura e di custodia)

Stabilimenti, uffici e magazzini in servizio dei quali è assegnato il personale dei gradi controdistinti	GRADI	Stipendio annuo soggetto a ritenuta per tassa tesoro e imposta di ricchezza mobile								Limite massimo dello stipendio conseguibile alla prima attuazione del presente ordinamento cui si riferisce il comma dell'art. 1 della legge qui inserita
		Iniziale per i primi due anni di servizio effettivo	Intermedio conseguibile al principio						Massimo conseguibile al principio del ventottesimo anno di servizio effettivo	
			del terzo anno di servizio effettivo	del sesto anno di servizio effettivo	del decimo anno di servizio effettivo	del quattordicesimo anno di servizio effettivo	del diciottesimo anno di servizio effettivo	del ventitreesimo anno di servizio effettivo		
		Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	
Personale di nomina ministeriale.										
PERSONALE MASCHILE.										
Direzioni compartimentali per le coltivazioni dei tabacchi.	Aiutanti-capi verificatori	1,500	1,650	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	2,800	
	Aiutanti alle scritture	1,500	1,650	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	2,800	
	Portinai, visitatori e sorveglianti .	1,500	1,650	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	2,800	
	Uscieri	1,300	1,450	1,600	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	
Manifatture dei tabacchi e magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.	Aiutanti-capi di officina meccanica.	1,500	1,650	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	2,800	
	Aiutanti-capi laboratorio	1,500	1,650	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	2,800	
	Portinai visitatori	1,600	1,750	1,900	2,100	2,300	2,500	2,700	2,900	
Saline	Uscieri	1,300	1,450	1,600	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	
	Aiutanti-capi operai	1,500	1,650	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	2,800	
	Aiutanti alle scritture	1,500	1,650	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	2,800	
Magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi lavorati.	Uscieri	1,300	1,450	1,600	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	
	Aiutanti alle scritture	1,500	1,650	1,800	2,000	2,200	2,400	2,600	2,800	
PERSONALE FEMMINILE.										
Manifatture dei tabacchi e magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.	Scrivane	1,200	1,325	1,450	1,620	1,790	1,960	2,130	2,300	
	Maestre	1,100	1,175	1,250	1,350	1,450	1,550	1,650	1,750	

TABELLA H.

Stabilimenti, Uffici e Magazzini delle Aziende per i Monopoli dei tabacchi e dei sali.

Disposizioni speciali

ART. 1. — Alla prima applicazione dell'ordinamento che è oggetto della tabella H, si osservano le seguenti disposizioni:

a) gli stipendi indicati nell'ultima colonna della presente tabella segnano, per gli appartenenti ai relativi gradi, il limite massimo della retribuzione conseguibile alla prima applicazione del nuovo ordinamento, anche quando il periodo del servizio effettivamente prestato ecceda quello stabilito per ottenere lo stipendio costituente il limite suddetto.

Per chi raggiunga il detto limite massimo di stipendio l'intervallo di tempo richiesto per il successivo aumento di retribuzione decorre dalla prima applicazione del presente ordinamento.

Per coloro il cui periodo complessivo di servizio sorpassi di almeno tre anni quello stabilito per raggiungere il suddetto limite massimo di stipendio, l'intervallo di tempo occorre per conseguire l'aumento di retribuzione immediatamente successivo è ridotto alla metà.

b) all'attuazione del presente ordinamento i portinai visitatori, gli aiutanti capi laboratorio, le scrivane e le maestre, di cui le tabelle C ed F approvate con la legge 14 luglio 1907, n. 514, passano, salvo la limitazione espressa nel comma a, allo stipendio annuo corrispondente, nella presente tabella, al periodo di servizio effettivo prestato nel grado al quale ciascuno appartiene, e, quando non raggiungano il limite massimo di stipendio conseguibile alla prima applicazione del presente ordinamento, conservano l'eccedenza di servizio che ne risultasse per computarla nel tempo occorrente a conseguire il successivo aumento di retribuzione. A tali effetti nel periodo complessivo di servizio è considerato anche quello prestato in qualità di sorvegliante e in qualsiasi altra qualità che corrisponda ai gradi stabiliti nel presente ordinamento.

c) all'attuazione suddetta gli inservienti, che appartengano ai ruoli organici delle tabelle B, C e D approvate con la legge 14 luglio 1907, n. 514, assumono il titolo di uscieri e passano allo stipendio annuo corrispondente, nella presente tabella, al periodo di effettivo servizio prestato nel grado di inserviente osservate anche per essi le norme contenute nei precedenti comma a e b, e considerato in detto periodo di servizio anche quello prestato in qualità di sorvegliante e in qualsiasi altra qualità che corrisponda ai gradi stabiliti nel presente ordinamento.

d) gli attuali portinai, visitatori e sorveglianti nelle agenzie per le coltivazioni di tabacco e gli attuali aiutanti alle scritture nelle saline dello Stato, assunti in servizio in conformità ai regolamenti del personale a mercede giornaliera, approvati coi Regi decreti 22 marzo 1906, n. 163 e 21 giugno 1906, n. 387, conseguono la nomina ministeriale ai rispettivi gradi e passano allo stipendio annuo corrispondente, nella presente tabella, al periodo di effettivo servizio prestato con le attribuzioni suddette, osservate anche per questo personale le norme contenute nei già citati comma a e b.

e) gli operai avventizi, assunti con attribuzioni di amanuensi negli uffici delle coltivazioni di tabacco in base all'articolo 18 del regolamento approvato con Regio decreto 22 marzo 1906, n. 163, e gli amanuensi dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi lavorati, che si trovino in servizio negli uffici e magazzini suddetti alla promulgazione della presente legge possono essere nominati « aiutanti alle scritture » nella categoria di uffici cui attualmente appartengono con lo stipendio corrispondente, nella presente tabella, al periodo di effettivo servizio prestato in dette qualifiche d'impiego, osservando pure per essi le norme stabilite ai comma a e b, e semprechè soddisfino alle seguenti condizioni: siano cittadini italiani ed abbiano sempre tenuto condotta regolare; siano riconosciuti di sana ed idonea costituzione fisica, mediante visita medica in uno stabilimento dell'Amministrazione delle private; posseggano la licenza di ginnasio o di scuola tecnica oppure altro titolo di studio equipollente.

Quelli, fra gli amanuensi suddetti, che non posseggano i titoli di studio richiesti, pur soddisfacendo alle altre condizioni sopra enumerate, possono essere ammessi ad esami di idoneità che saranno tenuti entro un anno, decorrente dalla promulgazione della presente legge, con programma e norme da stabilirsi dal ministro delle finanze, e, ottenuta l'approvazione in tali esami, essere nominati al grado di aiutanti alle scritture.

ART. 2. — Le nuove nomine al grado di uscieri negli uffici delle coltivazioni di tabacco, delle manifatture dei tabacchi e magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri, e delle saline possono farsi a scelta fra gli operai che abbiano non meno di cinque anni di effettivo servizio negli uffici e stabilimenti precitati.

ART. 3. — Tanto per la prima applicazione del presente ordinamento, quanto per gli ulteriori aumenti di stipendio i relativi periodi di tempo devono essere formati di effettivo servizio, escluso il tirocinio ove sia prescritto dai regolamenti, e dedotte le interruzioni che, secondo le norme vigenti, influiscono nella durata di servizio utile per la pensione.

ART. 4. — Gli aumenti di stipendio decorrono dal primo del mese successivo a quello in cui si compie il voluto periodo di servizio effettivo a norma dell'articolo precedente.

ART. 5. — Gli stipendi massimi stabiliti nella presente tabella, per ciascuna grado, non sono suscettibili degli aumenti sessennali di cui al Regio decreto 31 dicembre 1876, n. 3614.

ART. 6. — Coloro che facciano passaggio al personale della tabella G annessa alla presente legge, se provvisti di stipendio eccedente quello iniziale del nuovo grado, ne conservano l'eccedenza come assegno alla persona valevole agli effetti della pensione e compensabile nelle successive promozioni.

PRESIDENTE. Circa la tabella H, Ministero e Commissione propongono che in fine della lettera e), dove si dice: « oppure altro titolo di studio equipollente », si sostituisca quest'altra dicitura: « od il certificato di ammissione all'istituto tecnico od alla scuola di commercio ».

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Ringrazio il ministro dei chiarimenti che mi ha voluto fornire a proposito dei verificatori subalterni delle coltivazioni dei tabacchi, di cui mi ero occupato nella discussione generale. Ma, ad evitare malintesi possibili e un accendersi di speranze che dovessero condurre a delle delusioni, mi preme di precisare alcune circostanze, e questo articolo 4 ne è la sede opportuna.

L'onorevole ministro mi ha detto che la condizione infelicissima di cotesti agenti si spiega colla loro origine, essendo essi venuti ai servizi del Governo da altra amministrazione, e, precisamente, dalla non compianta Regia. Forse si potrebbe osservare che, qual che si fosse la loro provenienza, il fatto che da quasi 30 anni prestano l'opera loro come funzionari dello Stato dovrebbe aver dato loro qualche diritto verso il medesimo a ottenere una certa perequazione coi loro colleghi. Ma l'onorevole ministro ha anche osservato che l'aspirare a perequazioni, ossia a giustizia, prova un cattivo sentimento, quello dell'invidia; e allora tiriamo via!

Altra cosa io voglio rilevare. L'onorevole ministro osservò che l'organico di cui discutiamo non provvede a tutto, ma che c'è un progetto di regolamento, che aspetta la sanzione ultima non so se del Consiglio di Stato o della Corte dei conti: « Abbia pazienza (soggiunse) l'onorevole Turati e vedrà che certamente, col nuovo regolamento, se non tutti, buona parte dei suoi desideri, o meglio dei desiderii di quegli agenti, saranno soddisfatti ». Ora è qui dove può nascere un equivoco che è meglio chiarire fin d'ora.

Io pure avevo parlato del progetto di nuovo regolamento, e ne ho parlato secondo le notizie che rilevai dal Bollettino che dà il resoconto della seduta del 6 maggio 1912 del Consiglio tecnico dei tabacchi. E, come ho detto, le domande di quegli agenti non erano che tre: l'aumento della diaria giornaliera fino a sei lire, l'aumento della buona uscita da 100 a 200 lire per ogni anno

di servizio, ciò che costituirebbe una somma massima di 6,000 lire dopo 40 anni, e di 15 invece di 10 giorni di congedo annuale.

Su questi tre punti il commendatore Bondi, rappresentante del Governo, ha risposto *no* al primo, *no* al secondo, e *no* al terzo.

Gli elementi elettivi e parlamentari, deputati e senatori, come ho già ricordato, insistevano per quest'opera di giustizia; l'elemento governativo, che prevalse per numero, ha risposto di *no*.

Se, negli undici mesi decorsi da quella seduta, il Ministero ha mutato consiglio, non avrei che da rallegrarmi della onesta resipiscenza; ma, se le cose sono rimaste come erano allora, nessuno dei tre desideri accennati sarebbe stato soddisfatto. E allora le speranze, non mie, ma di questi funzionari, sarebbero di nuovo deluse. La mia e la loro pazienza non servirebbe a nulla. In questo caso è opportuno che almeno non si suscitino in essi vane lusinghe, quali potrebbero trarre dalle parole dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonanno ha facoltà di parlare.

BUONANNO. Ho chiesto di parlare a proposito di questo articolo per rivolgere una modesta raccomandazione all'onorevole ministro e faccio appello alla sua cortesia per avere da lui una parola rassicuratrice.

Raccomando all'onorevole ministro che, quando si varrà dei poteri che gli conferisce l'ultimo comma di questo articolo, cioè di chiamare dagli uffici provinciali esecutivi funzionari all'ufficio centrale tecnico e speciale, faccia in modo che questi funzionari, che dalla periferia vengono al centro, abbiano funzioni speciali e tecniche e non già mansioni d'ordine, come si fa attualmente per i comandati; perchè, se così non si facesse, non solo si verrebbe a vulnerare il principio informatore di questa legge, così opportunamente presentata dall'onorevole ministro, ma si verrebbe ad aggravare la condizione di una benemerita categoria di funzionari, cioè quella della terza categoria del Ministero delle finanze, i quali purtroppo aspettano da lungo tempo, non dico un miglioramento, ma semplicemente di essere equiparati ai colleghi degli altri Ministeri, e ciò per un senso elementarissimo di giustizia distributiva.

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Risponderò brevemente all'onorevole Turati. Io non ho in questo momento forse esattissimamente presenti le disposizioni nuove del regolamento; però su tre punti posso rassicurare l'onorevole Turati. Ricordo che nel regolamento, che è alla approvazione della Corte dei conti, vi sono queste innovazioni: l'Amministrazione permetterà l'assenza dal servizio per la durata di giorni dieci (cioè, che corrisponde a quel congedo, di cui parlava l'onorevole Turati).

TURATI. Si domandava di portare il congedo da 10 a 15 giorni.

FACTA, *ministro delle finanze*. Si concede un soprassoldo giornaliero di lire 0.50 per le gite da effettuarsi in servizio normale, mentre per quelle in servizio fuori del normale il soprassoldo sarà di lire 1.25.

Questi sono i punti, che ho sotto gli occhi, e credo che siano conformi alle aspirazioni degli operai; ad ogni modo potrò verificarli e nella discussione del bilancio potrò dare ulteriori risposte.

Non ho poi alcuna difficoltà a dichiarare all'onorevole Buonanno che accetto la sua raccomandazione. L'onorevole Buonanno sa che quando si tratta di servizi, come quelli di finanza, occorre tener conto della attitudine speciale dei vari funzionari.

Se però tra quelli, da lui indicati, ve ne

saranno di atti a servizi di concetto, io non avrò difficoltà di adibirveli.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 4 con le tabelle G ed H, delle quali è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 5.

« È approvato, con effetto dal 1° luglio 1913, il ruolo organico del personale della carriera di ragioneria dell'Amministrazione centrale del Ministero delle finanze risultante dall'unita tabella I.

« Per l'attuazione di detto ruolo potrà conseguirsi, con effetto dal 1° luglio 1913, una sola promozione o di grado o di classe. La successiva promozione ai posti che conseguentemente resteranno scoperti avrà effetto solo a decorrere dal 1° luglio 1914.

« I ragionieri di nuova nomina saranno tutti collocati nell'ultima classe del ruolo e dovranno permanervi due anni prima che possano conseguire la promozione alla classe immediatamente superiore. Ad eguale permanenza in ciascuna classe saranno ancora subordinate per essi le ulteriori promozioni di classe fino alla completa attuazione del nuovo ruolo ».

Si dia lettura della tabella I.

BASLINI, *segretario*, legge:

TABELLA I.

Ruolo organico del personale di ragioneria del Ministero delle finanze.

Grado	Classe	Numero dei posti		Stipendio	
		per classe	per grado	individuale	complessivo
Carriera di ragioneria.					
Direttore Capo della Ragioneria	»	»	1	8,000	8,000
Direttori Capi Divisione	»	6	6	7,000	42,000
Capi Sezione	1ª	10	20	6,000	60,000
	2ª	10		5,000	50,000
Primi ragionieri	1ª	18	35	4,500	81,000
	2ª	17		4,000	68,000
Ragionieri	1ª	15	47	3,500	52,500
	2ª	15		3,000	45,000
	3ª	13		2,500	32,500
	4ª	4		2,000	8,000
			109	447,000	

PRESIDENTE. A quest'articolo il Governo, d'accordo con la Commissione, propone la seguente aggiunta alla tabella I:

« I posti di primo ragioniere di seconda classe, che si renderanno vacanti in conseguenza della attuazione del nuovo organico, saranno tutti conferiti ai ragionieri, i quali alla data della presente legge si trovano ad aver conseguito con esame l'idoneità al grado ».

Pongo a partito l'articolo 5 di cui fa parte integrante la tabella I, che è stata letta testè con la relativa aggiunta.

(È approvato).

Art. 6.

« Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto ad inscrivere in bilancio le assegnazioni necessarie per l'attuazione dei ruoli organici approvati con la presente legge e a variare di conformità la denominazione dei relativi capitoli ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Regia Guardia di Finanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Regia Guardia di Finanza.

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 1290-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Mi limito ad una semplice interrogazione all'onorevole ministro delle finanze, salvo a ritornare sull'argomento al quale ora accenno, nel modo che riterrò più opportuno, a seconda della risposta che egli mi darà.

Intendo cioè domandargli se non ha sentito il bisogno di regolare, in questa circostanza, la posizione del personale civile addetto ai battelli incrociatori della laguna veneta e dei laghi Maggiore, di Como, di Lugano e del Garda.

L'onorevole ministro ricorderà che in una mia interrogazione svolta la scorsa estate, ebbi a trattare questa questione, ed egli ebbe a darmi allora dei buoni affidamenti. Ricorderà pure che quando era co-

mandante delle guardie di finanza il nostro collega, onorevole Masi, prima ancora della guerra libica, si era predisposto un disegno di legge per regolare la posizione economica del personale addetto ai battelli incrociatori.

Dopo d'allora, purtroppo, quale conseguenza del dissesto economico portato dalla guerra libica, mi consta essersi detto in una seduta del Consiglio dei ministri che non si poteva più parlare di miglioramenti economici per qualsiasi categoria di lavoratori dello Stato. Ma in seguito il generale Zavattari, succeduto all'onorevole Masi nel comando delle guardie di finanza, ebbe a dare affidamento che si sarebbero presi dei provvedimenti.

Non solo, ma l'onorevole ministro deve ricordare che in occasione di una festa a Gallarate, alla quale egli intervenne, fu intervistato da una rappresentanza del personale, del quale io ora mi occupo.

Non so se, alle volte, assorto nella *réclame* elettorale a favore dell'onorevole Ronchetti (*Rumori — Si ride*) l'onorevole ministro non vi abbia fatto caso; ma so che una rappresentanza del personale si è a lui presentata in quella contingenza, ed ebbe affidamenti che nel novembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, si sarebbe presentato il tanto promesso, e giustamente, disegno di legge.

Infine si diedero nuovi affidamenti dal comandante generale Zavattari che prima di Pasqua, in occasione di questo disegno di legge, si sarebbe provveduto.

Ora io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su ciò e vorrei sapere quanto vi sia di vero, e di concreto, in tutti questi affidamenti; i quali potrebbero risolversi a favore del personale, col portare all'approvazione della Camera quel disegno di legge già predisposto nell'estate del 1911, prima della guerra libica.

Chè se la risposta del ministro sarà negativa, non potendo io ora intralciare la discussione di questo disegno di legge, ne parlerò in seguito. Certo è preoccupante la posizione precaria del personale civile addetto ai battelli incrociatori, senza alcuna garanzia di carriera e di pensione, per quanto esposto al pari dell'altro personale militarizzato, a tutti i gravi disagi del servizio. Mi basterebbe ricordare ad esempio, che sul lago Maggiore anni fa uno di questi incrociatori ebbe a sommergersi completamente, con tutto il personale. E ricordo che si tratta di un personale il cui lavoro è così pesante e debilitante che dopo venti anni di servizio

è completamente esausto; ragione questa per la quale non è possibile indugiare oltre.

Dovete provvedere assolutamente, tanto più avendo voi promesso che la questione si sarebbe risolta in questa sede; mentre ora vedo che non vi si è provveduto in alcun modo. È vero che il relatore fa qualche cenno nella sua relazione in riguardo a questo personale, di guisa che la mia voce non sarebbe isolata e deve pure essere ascoltata dal ministro; mentre il relatore non ha fatto proposte concrete e positive e si è limitato ad esprimere semplicemente dei voti. Dica ora l'onorevole ministro cosa intende fare ad esaudimento dei molti voti che si sono finora espressi; mentre il personale attende e reclama che siano tradotti in atto, con la sollecita presentazione d'una proposta legislativa.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GIOVANELLI EDOARDO, relatore. Nella discussione di questo disegno di legge in seno alla Giunta generale del bilancio, uno dei nostri colleghi, l'onorevole Rubini, ebbe a suscitare questa questione del pareggiamento degli imbarcati sulle torpediniere nei laghi di frontiera a quelli che fanno parte del Corpo militarizzato delle guardie di finanza.

Mi son fatto allora carico di sentire molti individui di questo Corpo, e ho potuto constatare che, mentre costoro volentieri accettano in materia di stipendio, e per tutti gli altri vantaggi, quanto si riferisce alle guardie di finanza, non vogliono saperne di due cose: di mettersi, cioè, sotto la disciplina militare, e di essere traslocati dal lago Maggiore a quello di Como e viceversa. Insomma accettano negli utili tutto quanto si riferisce alle guardie di finanza, ma non nei pesi.

Però bisogna riconoscere che l'Amministrazione delle finanze ha fatto qualche cosa per questo personale, perchè lo ha assicurato alla Cassa per l'invalidità e di previdenza per la vecchiaia. Qualche altra cosa si potrà ancora fare; ma se questo personale, che fra le altre cose è adesso anche un po' vecchio, non vuole assoggettarsi alle prescrizioni militari della Guardia di finanza, io non so come si possa pareggiarlo a questa, dato che esso vuole mantenersi volontariamente in una condizione molto diversa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, ministro delle finanze. L'onore-

vole relatore ha posto la questione nei suoi veri termini.

La Camera non deve dimenticare che noi abbiamo un organico che riflette il corpo delle guardie di finanza in tutti i doveri e in tutti i diritti, doveri i quali, data la militarizzazione del corpo, hanno un carattere affatto speciale, particolare. Non era possibile introdurre nello stesso organico delle disposizioni le quali, dando a un personale affatto diverso, il quale, come ha bene notato l'onorevole relatore, non vuol sentire di venire, specialmente per la disciplina, pareggiato a un corpo militarizzato, un trattamento di favore, verrebbero a turbare l'armonia dell'organico stesso. Quindi non era assolutamente possibile che questo organico potesse contemplare questi particolari impiegati dello Stato, come è assolutamente e materialmente impossibile che si siano potuti dare degli affidamenti di questa natura, e cioè di portare nell'organico delle guardie di finanza dei trattamenti speciali per dei funzionari che non hanno nulla a che fare col corpo militarizzato.

Si sarà detto, come si è detto ora dall'onorevole relatore, che dopo i primi benefici per questi funzionari modesti dello Stato si potrà vedere nei limiti del possibile quello che si potrà fare in più; senza fare assurgere questo alla dignità e all'importanza dell'organico.

Quindi io mi limito a dichiarare che si farà tutto il possibile; ma non posso prendere degli impegni, i quali potrebbero forse andare a costituire una benefica *réclame* elettorale per l'onorevole Beltrami, ma certamente non possono avere un addentellato nella logica delle cose. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Il ruolo organico della Regia guardia di finanza stabilito dalla legge 12 luglio 1908, n. 427 (tabella C), pel servizio generale del Corpo, è aumentato di:

300 guardie di prima ferma; 450 guardie rafferamate; 400 appuntati di prima classe; 200 marescialli ordinari; 300 marescialli capi; 180 marescialli maggiori; 16 sottotenenti; 26 tenenti e 12 capitani, ed è diminuito di:

400 appuntati di seconda classe; 310 sottobrigadieri e 100 brigadieri ».

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1º.

(È approvato).

Art. 2.

« Alle disposizioni della legge di ordinamento della Regia guardia di finanza 19 luglio 1906, n. 367, modificata a' termini delle leggi 12 luglio 1908, n. 427 e 29 dicembre 1910, n. 894 sono apportate le modificazioni ed integrazioni risultanti dall' annesso testo all'allegato A ».

Si dia lettura dell'allegato A.

BASLINI, segretario, legge:

ALLEGATO A.

Testo delle modificazioni ed integrazioni da apportarsi alla legge sull'ordinamento della Regia Guardia di finanza.

Art. 2.

« Alla indicazione dei gradi di maresciallo è sostituita la seguente:

Maresciallo maggiore

Id. capo

Id. ordinario ».

Art. 6.

« I commi 2º, 3º, 4º, 5º e 6º sono sostituiti come appresso:

Le promozioni nei vari gradi di ufficiale, a scelta o per anzianità, sono disciplinate dal regolamento in vigore per gli ufficiali del Regio esercito colle modificazioni necessarie per lo speciale ordinamento della Regia Guardia di finanza, prescritte con Regio decreto, sentito il Consiglio di Stato.

I maggiori sono però nominati esclusivamente per esame di concorso fra i capitani.

I modi di accertare l'idoneità all'avanzamento saranno stabiliti con regolamento ».

Art. 7.

« I commi 1º e 2º sono sostituiti dai seguenti:

I marescialli maggiori sono tratti dai marescialli capi e questi dai marescialli ordinari; per due terzi in ordine d'anzianità e per un terzo a scelta.

I marescialli ordinari sono tratti mediante esame d'idoneità dai brigadieri che si distinguono per condotta e per lodevole servizio.

I brigadieri sono nominati fra i sottobrigadieri, per due terzi in ordine di anzianità e per un terzo a scelta.

Al grado di sottobrigadiere sono nominati gli appuntati e le guardie che abbiano compiuto con buon esito un apposito corso

di istruzione, al quale potranno essere ammessi dopo un anno almeno di servizio effettivo prestato in seguito al compimento della istruzione nella legione allievi ».

Art. 19.

« È sostituito come segue:

Gl'individui appartenenti al Corpo della Regia guardia di finanza sono sottoposti, anche in tempo di pace, alla giurisdizione militare per qualunque reato preveduto dal codice penale militare.

La disposizione dell'articolo 122 del codice anzidetto è estesa anche alla Regia guardia di finanza.

Sono applicabili al Corpo stesso il regolamento di disciplina militare, le leggi sugli ufficiali in congedo, quelle sullo stato degli ufficiali e dei sottufficiali del Regio esercito con le altre leggi in esse richiamate, nonché i regolamenti relativi, con le modificazioni che lo speciale ordinamento del Corpo rende necessarie e che saranno approvate con Regio decreto sentito il parere del Consiglio di Stato ».

Art. 33.

« Nel primo comma, alle parole: Nel caso di cui all'articolo precedente, sono sostituite le seguenti:

Allorquando debbano essere giudicate guardie di finanza di qualsiasi grado ».

« Gli articoli 8, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 34, 36-bis e 36-ter:

Sono soppressi ».

TABELLA A

« La indicazione dei soldi per il personale di truppa è modificata come appresso:

	Soldo giornaliero
Maresciallo maggiore	L. 6. »
Maresciallo capo	» 5. »
Maresciallo ordinario	» 4. »
Brigadiere	» 3.60
Sottobrigadiere	» 3.15
Appuntato di 1ª classe	» 3.10
Appuntato di 2ª classe	» 2.85
Guardia rafferzata	» 2.65
Guardia di prima ferma	» 2.35
Allievo	» 1.85

Il comma seguente alla tabella dei soldi è sostituito come appresso:

Il soldo giornaliero del personale di truppa dopo compiuto il 14º anno di servizio è aumentato di lire 0.30 per ogni quadriennio, fino ad un massimo di tre quadrienni.

Le disposizioni concernenti i soprassoldi sono abrogate.

Alle disposizioni che stabiliscono gli assegni da corrispondersi ai sottufficiali, appuntati e guardie ricoverati negli stabilimenti di cura, militari o del Corpo, sono sostituite le seguenti:

Il soldo dei sottufficiali, appuntati e guardie che non prestano servizio perchè ammalati o puniti, vien versato alla massa del Corpo, a carico della quale stanno le spese di cura e di mantenimento, dedotte le seguenti quote giornaliere da corrispondersi agl'individui:

Per gli allievi	L. 0.40
Per le guardie	» 0.60
Per gli appuntati	» 0.80
Pei sottobrigadieri	» 1. »
Pei brigadieri	» 1.20
Pei marescialli	» 1.50

Le disposizioni relative alla concessione della indennità di alloggio per gli ufficiali sono costituite come appresso:

Agli ufficiali sarà dato l'alloggio nella caserma di loro residenza od in località vicina secondo le norme che, anche al riguardo dei canoni di fitto, verranno stabilite dal regolamento. Sul loro stipendio saranno però fatte, a rate mensili, le seguenti ritenute annue a favore dello Stato:

Pei colonnelli	L. 360. »
Pei tenenti colonnelli	» 300. »
Pei maggiori	» 240. »
Pei capitani	» 180. »
Pei tenenti	» 120. »
Pei sottotenenti	» 75. »

La spesa complessiva per gli alloggi degli ufficiali non potrà eccedere le lire centosessantamila e sarà ripartita dal regolamento ».

TABELLA C.

È aggiunta, in fondo, la seguente nota:

« Non sono compresi in questa tabella gli ufficiali e il personale di truppa collocati a disposizione di Amministrazioni diverse da quella finanziaria dello Stato e pei quali gli assegni non fanno carico al bilancio del Corpo ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare metto a partito l'articolo 2 e relativo allegato A di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 3.

« L'applicazione della presente legge avrà luogo a partire dal 1° luglio 1913. L'aumento e la sistemazione del contingente si effet-

tueranno però gradatamente in tre anni, di maniera che la maggiore spesa gravi per un terzo sull'esercizio finanziario 1913-14, per due terzi sul 1914-15 e per la totalità sul 1915-16.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto ad introdurre in bilancio le variazioni necessarie per l'esecuzione della presente legge ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà, a suo tempo, votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

BASLINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 1226-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Il primo iscritto per parlare è l'onorevole Nuvoloni, che non è presente.

Spetta di parlare all'onorevole Corniani.

CORNIANI. Nel giugno 1911 il senatore Veronese, relatore del progetto di derivazione d'acque pubbliche che porta i nomi di Lacava e Bertolini, chiese in Senato perchè tanto si tardasse a portarlo in discussione. E l'onorevole Giolitti, presidente del Consiglio, rispose che essendo la questione allo studio da ventiquattr'anni, poteva aspettare ancora un po' per studiarla meglio, avendo qualcheduno dei nuovi ministri idee speciali in argomento, alludendo evidentemente all'onorevole Nitti che nei suoi scritti giovanili aveva inneggiato alla nazionalizzazione delle forze idrauliche.

Il progetto Lacava-Bertolini, accetto anche agli industriali, portava il canone da tre a cinque lire per cavallo, essendone riservati due e cinquanta ai comuni e provincie per quelle forze che escissero dai rispettivi territori.

E poichè i disciplinari di concessione dal 1902 in poi, fanno obbligo ai concessionari di sottomettersi all'aumento del canone ed ogni anno vengono concessi da 80 a

100 mila cavalli idraulici, ne consegue che ogni anno l'Erario perde una cifra non minore di un milione e mezzo.

L'anno scorso discutendosi il bilancio di agricoltura, industria e commercio sollevai la questione, ma l'onorevole ministro non credette di fare dichiarazioni in proposito; ma nella relazione dell'onorevole Camera sul bilancio di agricoltura, industria e commercio pel 1913-14 trovo con sorpresa un brano in cui è detto che il ministro di agricoltura, industria e commercio non ha dimenticato la questione sollevata dall'onorevole Corniani ed altri per le derivazioni d'acqua, e quella dell'onorevole Coris per le acque sotterranee, avendo il ministro dei lavori pubblici nominato una Commissione composta dell'onorevole Scialoja e di due ingegneri di miniere; capisco che questi possano essere utili per le acque sotterranee, ma trovo strano che debbano studiare anche la questione delle derivazioni d'acqua già così ampiamente studiata e concretata nel progetto Bertolini illustrato dalla Commissione del Senato di cui facevano parte due eminenti tecnici — i senatori Colombo e Veronesi; e mi unisco al voto espresso dall'onorevole Pozzo nella sua relazione perchè sia risolta questa questione che è urgente.

Il ministro delle finanze è quello che cura le entrate dello Stato e cerca di aumentarle.

L'onorevole Alessio nel suo discorso di ieri dichiarandosi favorevole alla tassa globale sulla rendita, opina doversi aumentare l'imposta sui terreni che egli dice esser solo del 10 per cento della rendita. Egli viene a questa conclusione sostenendo in base al valore dei prodotti del suolo, che la rendita netta sia di circa due miliardi e mezzo per la quale l'imposta erariale, provinciale e comunale di circa 250 milioni, corrisponderebbe al 10 per cento.

Io penso che quei dati sulla produzione agricola siano discutibili, e che il maggior reddito agrario sia dovuto anche ai capitali che vi si sono investiti.

Penso poi che è più esatto fare il calcolo in base al valore capitale della proprietà terrena che si ritiene di 25 miliardi, cioè il terzo circa della ricchezza nazionale il cui reddito netto di investimento è il 4 per cento, cioè un miliardo; poichè alle imposte terreni comunali, provinciali ed erariali di circa 250 milioni, sempre in aumento, bisogna aggiungerne quasi un centinaio per le tasse di registro, per trapassi e locazioni e

successione, che periodicamente gravano la proprietà, la tassa bestiame, la ricchezza mobile dei conduttori di fondi ed altre; e si troverà che la proprietà terrena, ripartita fra tre milioni e mezzo di proprietari, paga non il 10 per cento ma circa il 25 per cento della rendita.

Ma un provento alle finanze dello Stato può provenire da una precisa tassazione dei redditi delle aziende industriali municipalizzate.

La legge 29 giugno 1903 sulle municipalizzazioni ha allargato le facoltà dei comuni concedendo loro oltre allo esercizio dei pubblici servizi di carattere obbligatorio, cioè quelli dell'illuminazione, acqua potabile, fognatura, pubblica nettezza, cimiteri ed altri, anche la gestione diretta dei medesimi e di altri servizi facoltativi di carattere industriale, come distribuzione di luce e di forza, esercizio di tramvie, di mulini, di forni, di farmacie, di vivai di viti e piante e di altre industrie senza limitazione. Questa legge che, secondo la relazione ministeriale Giolitti, doveva tornare vantaggiosa non solo al pubblico consumatore, ma anche creare una nuova fonte di introiti comunali, tentò i comuni che ne profittarono indebitandosi, allegramente, presso la Cassa depositi e prestiti ed altre.

Ma i risultati non corrisposero alle aspettative. Così vediamo che nella capitale del Regno l'Amministrazione dell'azienda autonoma ha già avuto un *deficit* di alcune centinaia di migliaia di lire e che a Milano, la città industriale per eccellenza, le industrie municipalizzate, secondo il ricorso del comune contro l'agente delle tasse che aveva accertato un reddito di tre milioni e mezzo pel 1909, sarebbero tutte passive, perfino quella delle pubbliche affissioni! Viceversa in alcune città, forse per aumentare le entrate del bilancio comunale, gli utili figurano rilevanti come a Brescia ove però dalla stessa maggioranza popolare partirono saggi consigli di aumentare le quote d'ammortamento limitando gli utili. Nel caso di Roma e di Milano, la mancanza di lucro proviene forse da tariffe troppo basse attuate per gareggiare con altre aziende private; nel caso di Brescia e simili, il lucro delle finanze comunali proviene da tariffe troppo elevate ed ammortamenti tenui; cosicchè non si verificarono i duplici benefici pronosticati nella relazione ministeriale.

Del resto dopo l'Inghilterra anche in Germania si palesarono ora delusioni nelle municipalizzazioni, essendo ivi su 36 tramvie municipali, solo 9 funzionanti senza perdita.

Giustamente il compianto Majorana chiudeva la sua relazione ricordando che la massima dei nostri padri « provando e riprovando » applicasi anche alla legislazione specialmente sociale.

Si sostiene, e questa è la tesi della Commissione comunale per le imposte di Milano, l'esonero dall'imposta dei redditi delle aziende municipalizzate, ritenendo che questi sono un sostitutivo delle imposte comunali. Riconosco che i comuni hanno dei bilanci difficili e sono d'avviso che lo Stato debba loro assicurare nuovi proventi, come per esempio la compartecipazione all'imposta di ricchezza mobile; ma qui la questione è differente: si tratta di vedere se i comuni esercitando industrie in più dei servizi pubblici obbligatori debbano essere parificati agli industriali privati nel pagamento delle tasse. Ora io non vedo per quale ragione i comuni i quali come le Opere pie pagano le imposte come proprietari di immobili, ne debbano essere esenti quando sono industriali.

Il risparmio che annualmente si forma in Italia e va ad accrescere la ricchezza nazionale è di poche centinaia di milioni, a differenza della Francia ed Inghilterra ove ascende annualmente a parecchi miliardi.

Non mi sembra giusto che quelle parti di ricchezza che si investono in aziende municipalizzate siano esenti da quelle imposte che colpiscono l'industria privata; e poichè le esigenze sempre crescenti dello Stato esigono sempre maggiori entrate, ne consegue che l'esonero degli uni significa aggravio degli altri. Se tale esonero si ammettesse si avrebbe il caso curioso che potendo i comuni riscattare aziende private, queste pel semplice fatto di diventare municipalizzate cesserebbero di contribuire imposte allo Stato.

La Cassazione di Roma, poi, il 7 maggio 1912, sentenziava che le aziende municipalizzate sono entità commerciali con personalità loro proprie e piena capacità giuridica indipendente dal comune. In ogni modo credo che è nell'interesse delle stesse amministrazioni comunali che tali aziende siano come l'industria privata soggette a tasse, perchè così al pari di essa cercheranno di curare meglio l'economia, di calcolare come occorre le quote d'ammortamento; le spese di amministrazione ed altre, non esagerando i redditi; e non sarà un male, se i risultati meno brillanti di tali aziende freneranno nei comuni la mania di contrarre prestiti.

Nel gennaio del 1911 discutendosi il bilancio dell'entrata, ebbi a lamentare varie manifestazioni di fiscalismo della finanza italiana alle quali mi si assicura essersene di recente aggiunta un'altra, quella di tassare le annualità chilometriche per costruzioni ferroviarie.

Ma nel caso presente si tratta solamente di colpire, alla stregua dell'industria privata, i redditi netti delle aziende industriali municipalizzate depurati dagli interessi e d'ammortamenti del capitale mutuato pel loro impianto, come ebbe a giudicare il 31 dicembre 1910 la Cassazione di Roma, e per quella parte solamente che non riguarda servizi pubblici obbligatori.

Faccio voti pertanto che la finanza italiana non si ispiri ad un fiscalismo che allontana i capitali, ma ad un giusto apprezzamento delle condizioni reali delle industrie e dei commerci in modo che i pubblici carichi ripartiti equamente e senza eccezione, risultino tollerabili pei contribuenti italiani. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, gli anni che passano ordinariamente sollevano tristi ricordi; qualche volta però ne possono anche sollevare alcuno di soddisfazione.

Così accade a me, che, dopo ventun'anni vengo alla Camera per sollevare una questione la quale, allorchè fu da me posta nel febbraio 1892, incontrò vive opposizioni, tanto in numerosi colleghi che parlarono dopo di me, quanto nel ministro del tempo, onorevole Colombo, che mi qualificò per un fantastico; giudizio del resto, che molti altri dopo di lui hanno fatto di me.

Il tempo però che è galantuomo mi ha dato ragione molto più di quello che potevo sperare, e l'onorevole ministro, che mi ascolta gentilmente, forse è convinto anche lui della ragione che il tempo mi ha dato.

In questo bilancio non posso assolutamente trattare l'argomento generale ed interessantissimo che è stato discusso nel bilancio del tesoro.

Ma ce ne è uno modesto, quello del catasto, che dovrebbe richiamare l'attenzione di tutta la Camera, perchè non è semplicemente questione di maggiore o minore spesa, di una spesa bene o male impiegata, ma si riconnette ad un problema essenziale, quale è quello della perequazione fondiaria che tanta attinenza ha con uno degli elementi più importanti di indole economico-sociale, quale è il catasto probatorio.

Ripigliando questa trattazione dell'argomento del catasto che, con dispiacere, dichiaro di non aver visto trattata con molto interesse nella relazione dell'onorevole Pozzo, dichiaro che comincio (da modesto cultore del metodo positivo) dal caso particolare per risalire al generale, che serve nè più e nè meno al caso particolare, per illustrare tutto l'insieme di quella legge che fu salutata nel 1886 come il trionfo di un illustre scienziato, quale era il Messedaglia, e che viceversa un ministro e relatore come il Massimini ha dovuto dichiarare che costituisce un fallimento completo.

Ho detto che comincio dal caso particolare e questo è abbastanza strano e mi piacerebbe molto che non esistesse per il buon nome del Ministero delle finanze che ha tante belle tradizioni e dell'onorevole Facta, nella cui imparzialità abbiamo tutti fiducia.

Il caso particolare dunque è quello della provincia di Porto Maurizio. Deploro che siano assenti se non tutti, almeno alcuni dei colleghi di quella regione, che come l'onorevole Nuvoloni avevano, insieme con me e l'onorevole Agnesi, presentato una interpellanza su questo argomento.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Colajanni, mi dispiace di dover fare questa osservazione a lei, che è un vecchio parlamentare ed ossequiente al regolamento. Ma poichè nell'ordine del giorno figura appunto una sua interpellanza concernente il nuovo catasto nella provincia di Porto Maurizio, ella avrebbe dovuto, secondo il regolamento, chiedere di svolgere la interpellanza prima della discussione del bilancio.

COLAJANNI. Scusi, onorevole Presidente, in tema di bilancio, è riservata completa libertà.

PRESIDENTE. Nei limiti del regolamento!...

COLAJANNI. Ma vuole che non illustri le mie argomentazioni?

PRESIDENTE. Ella può parlare quanto vuole del catasto, in linea generale, e dei servizi pubblici; ma non della questione speciale di Porto Maurizio, per la quale ella ha presentato apposita interpellanza.

Le leggerò l'articolo 131 del regolamento che è garanzia per tutti. Se poi non riuscirò a persuadere un collega dell'assoluta necessità di rispettare il regolamento, me ne andrò, e sarà finita. (*Commenti*).

Debbo anche farle notare, onorevole Colajanni, che gran parte di queste disposi-

zioni regolamentari è stata introdotta proprio per iniziativa degli amici suoi. (*Approvazioni*).

COLAJANNI. Questo non mi riguarda. Io, quando debbo esprimere la mia opinione, non mi curo di amici o di nemici.

PRESIDENTE. L'articolo 131, dunque, dice:

« Lo svolgimento delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni deve essere fatto a parte da ogni altra discussione ».

E questa disposizione (lo ripeto per ricordarlo precisamente alle minoranze) fu introdotta dopo una lunga lotta sostenuta dall'onorevole Imbriani contro l'onorevole Depretis, il quale faceva rimettere tutte le interpellanze ai bilanci. Un bel giorno il Depretis credette di ovviare a questo inconveniente, facendo stabilire la giornata del lunedì per le interpellanze; ma la Camera non se ne accontentò. Già, neppure a me quel lunedì non garba affatto! (*ilarità*).

Voci. Ha ragione! ha ragione!

PRESIDENTE. Ed allora si provvide introducendo quell'articolo nel regolamento, per cui lo svolgimento delle interpellanze, che quasi sempre implicano, o possono implicare, questioni politiche, non possa essere confuso con la discussione del bilancio, che ha prevalente carattere amministrativo, ma, ove si voglia, per analogia di materia, avvicinarlo ad essa, debba sempre precederla; e così anche recentemente la Camera ha deliberato che, per analogia, si svolgano alcune interpellanze prima della discussione dei bilanci della pubblica istruzione e dell'agricoltura.

Questo volevo dire all'amico Colajanni.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, riconosco tutta la giustizia formale delle sue osservazioni; però mi permetta che io le accenni una particolarità che forse ella ignora. Se oggi mi occupo del caso di Porto Maurizio, ciò avviene per un accordo esplicito preso da me col ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Ma io non so nulla di questi accordi! E domando se sia opportuno che proprio i ministri si debbano accordare coi deputati per violare il regolamento! (*Viva ilarità*).

COLAJANNI. Onorevole Presidente, rinunzio all'interpellanza; e discuto soltanto dell'applicazione del catasto, ciò che ella non mi può impedire.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Colajanni; io richiamo tutti all'osservanza del regolamento, ma non intendo impedir nulla ad alcuno.

Ella rinunzia alla sua interpellanza; ma anche questo è un metodo che io non potrei ammettere, come pure di recente ho fatto rilevare ad un altro collega. Posso prendere nota che ella rinunzia all'interpellanza; ma ciò non è in conformità dello spirito delle deliberazioni della Camera.

COLAJANNI. Non credo di meritare alcun rimprovero, per la ragione esplicita che, se discuto di questo lo faccio per accordi preventivi presi col ministro delle finanze. Che colpa dunque ne ho io?

PRESIDENTE. Ma dovrei saperne qualche cosa anch'io di questi impegni. È possibile, ripeto, che ministri e deputati si accordino per violare i regolamenti? (*ilarità — Approvazioni*).

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Parli pure.

FACTA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Colajanni mi correggerà se dico cosa inesatta.

Egli presentò a suo tempo la interpellanza, e chiese che si stabilisse d'accordo il giorno per lo svolgimento della medesima...

COLAJANNI. Però dopo i differimenti chiesti da lei.

FACTA, *ministro delle finanze*. ...Benissimo!... Ed io mi misi a disposizione dell'onorevole Colajanni per qualunque giorno egli volesse discutere la interpellanza; e fu concertato un lunedì nel quale l'interpellanza però non poté essere svolta.

Allora l'onorevole Colajanni mi chiese se avrei avuto difficoltà che di questo argomento egli parlasse in sede di bilancio, ed io dissi di non averne. Questa è la verità. Ma l'argomento di un fatto specifico non serve all'onorevole Colajanni che per trattare in generale la complessa questione del catasto.

COLAJANNI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Ma è naturale che le interpellanze possano servire di argomento anche per trattare questioni generali.

(*Interruzione del deputato Colajanni*).

Del resto io ho messo la questione nei suoi veri termini, difendendo i diritti della Camera, e specialmente delle minoranze; nonchè quelli del Governo, il quale, come a tutti è noto, ha facoltà di impegnare un voto politico sul rimando o sulla fissazione dello svolgimento delle interpellanze. E tutto ciò diventerebbe un nonsenso col sistema or ora prospettato.

Facciano poi gli altri quello che credono.

Ho studiato anch'io tutto ciò che si riferisce al caso di Porto Maurizio, e sarei anzi desiderosissimo di sentirne parlare; ma il mio dovere è di richiamare tutti all'osservanza del regolamento. Ora però debbo con rincrescimento rilevare come non si possa contare nemmeno sull'aiuto di coloro nel cui interesse il regolamento stesso è proprio stato fatto.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, terrò conto del suo avvertimento; ma per oggi, siccome sono incolpevole a riguardo di una interpellanza che viene differita da parecchi mesi, spero che ella mi darà tutta quella libertà di parola che mi spetta...

PRESIDENTE. Ma come si può negare la libertà di parola a coloro che se la prendono anche quando non ne hanno diritto? (*Vivissima ilarità*).

COLAJANNI. Del resto, ripeto, il caso di Porto Maurizio serve unicamente per dimostrare che la legge generale è completamente sbagliata.

Ecco dunque come si presenta il caso di Porto Maurizio. Lo dirò in poche parole.

C'è una Giunta tecnica la quale forma le sue tariffe specialmente sugli oliveti. Questa Giunta tecnica si dice abbia stabilito tariffe alte, anzi altissime.

CELESIA. Enormi!

COLAJANNI. Io non sono qui per difendere persone che non conosco e di cui non mi curo. Il caso di Porto Maurizio lo cito solo per provare quello che affermai ventun'anni fa.

Ma mi servirò poi delle parole dell'amico che m'interrompe in nome della Liguria.

La Giunta faceva dunque delle tariffe ritenute altissime. Ed io concedo pure che fossero altissime ed inique. Ma che cosa si doveva fare di fronte a queste tariffe non ancora pubblicate? Una cosa semplicissima: attenderne la pubblicazione, e poi inoltrare gli opportuni reclami in sede amministrativa cioè alla Commissione comunale prima e, in seguito se del caso, alla Commissione provinciale e alla Commissione centrale.

E si noti che la legge e il regolamento hanno voluto dare la massima garanzia alle Giunte tecniche.

Infatti nella Commissione centrale il direttore generale del catasto può intervenire e parlare, ma non ha diritto di voto: ciò perchè si suppone che la formazione delle tariffe avvenga con assoluta indipendenza sia di fronte agli uomini politici che al Governo. È questa una garanzia per tutti i cittadini del Regno.

Orbene che cosa è avvenuto? È avvenuto che il ministro delle finanze (ed io debbo a questo riguardo deplorare vivamente che egli si sia lasciato trascinare a provvedimenti, a mio parere, lesivi della giustizia e della indipendenza della Giunta tecnica del catasto) traendo profitto da alcuni incidenti sollevati dall'elemento elettivo provinciale, da certe dimissioni naturalmente ben preparate, ha sciolto la Giunta tecnica di Porto Maurizio e l'ha sostituita con un'altra composta di un nuovo presidente e di altri membri.

FACTA, *ministro delle finanze*. E lo farei ancora.

COLAJANNI. Ora entriamo nel merito della questione. E per mostrare che io mi varrò anche delle parole del collega Celesia...

CELESIA. Dell'imputato!

COLAJANNI. Tutt'altro. Ella è solo un imputato di fronte ad un illustre scienziato piemontese: alludo al professore Einaudi, lei lo sa, ed io noto con piacere che, in questo caso, chi sostiene la tesi mia non è un meridionale, ma semplicemente un piemontese.

Vediamo dunque ove sta l'errore.

Il caso è stranissimo. La Giunta tecnica di Porto Maurizio, e particolarmente il suo presidente, nella formazione delle tariffe ha agito con la maggiore scrupolosità, ha cercato tutte le notizie possibili ed immaginabili ed ha esaminato i dati di 104 comuni sopra 107.

Ha studiato ed esaminato 50,000 olivi, ciò che è già una bella cifra; quantunque in Liguria gli alberi di olivo siano circa otto milioni; ha fatto dunque quanto era possibile.

Ma l'onorevole Celesia, che è qui presente, e potrà ripetere bene quello che io dico male, in una sua pubblicazione ha rimproverato alla Giunta tecnica di aver voluto stabilire le tariffe in base ai prezzi del dodicennio 1874-85, cioè a dire (vedete quale grande colpa!) in base alla legge del 1886.

Quindi una prima colpa di quel presidente della Giunta tecnica sarebbe stata appunto quella di essersi attenuto strettamente a ciò che impone la legge del 1886.

Ma vi è un altro particolare che io mi auguro di sentire smentito formalmente dall'onorevole ministro. Dice l'ex-presidente della Giunta tecnica (e lo ha pubblicato e, per quanto sappia, nessuno gli ha risposto) che i criteri da lui adottati furono sottoposti al giudizio del direttore generale del catasto, commendator Civatti, persona in-

dubbiamente di grande autorità, e dell'ingegnere Tessi, consulente tecnico della Giunta superiore del catasto di Roma, e furono riconosciuti giusti ed esatti.

E si noti poi che questo ex presidente della Giunta tecnica di Porto Maurizio era stato nella stessa qualità a Vicenza ed aveva ricevuto elogi dai superiori, tanto che fu fregiato di due ordini cavallereschi, non bastando uno solo! (*Interruzioni — Commenti*).

Ma a lui si è voluto anche rimproverare di non essere ingegnere. E sarà. Però se l'essere ingegnere è una condizione *sine qua non*, tanto peggio per il Governo che l'ha nominato a quel posto e ve lo ha tenuto per oltre dieci anni. Esso non doveva accorgersi proprio in questo momento che quel presidente non era ingegnere. Ad ogni modo se questo falso ingegnere si fosse limitato ad applicare rigorosamente la legge del 1886, non sarebbe stato certo meritevole di biasimo. Egli invece ha fatto ancora di più. ha calcolato una media dei prezzi e dei prodotti della provincia di Porto Maurizio sino al 1897: cioè non soltanto per gli anni 1874-85, come prescrive la legge, ma, ripeto, per tutti gli anni fino al 1897. (*Interruzioni*).

Ha poi ridotto di due terzi il risultato di questi calcoli; cioè ha calcolato una delle vacche grasse, un anno buono, di fronte a due vacche magre, come dice nel suo linguaggio obbiettivo l'amico e collega Agnesi. Quindi, anche sotto questo punto di vista, pare a me che non gli si possa infliggere alcun biasimo.

Ma voglio ammettere che le tariffe fossero esagerate ed ingiuste, che la legge del 1886 non si debba intendere in modo farisaico, cioè con l'applicazione rigida dell'articolo formale, il quale dice che le tariffe si devono stabilire in base ai prezzi del dodicennio 1874-1886.

Quale era il procedimento da adottarsi? A questo proposito mi permettano gli amici del Settentrione di dire che l'esempio di quello che avrebbe dovuto farsi ci viene dal Mezzogiorno. (*Interruzioni — Commenti*).

Quando furono pubblicate le tariffe di Napoli, avvenne una vera ribellione. Ma la Giunta censuaria comunale di Napoli, composta di uomini eminenti, come il collega Grippo ed il duca Del Pezzo, non ricorse a mezzi violenti; non pretese che il ministro mandasse via il presidente della Giunta tecnica, ma protestò dinanzi alla Giunta superiore del catasto di Roma, la quale riconobbe giusti tutti i calcoli del Del Pezzo, e ridusse la tariffa della Giunta

tecnica di Napoli d'un terzo: prima del cinque per cento, e poi d'un altro cinque per cento.

Ecco il procedimento regolare che gli amici del Settentrione avrebbero dovuto seguire, imitando l'esempio di Napoli: essi avrebbero dovuto fare le loro proteste legali, regolari, dinanzi ai corpi competenti, fino alla Giunta superiore di Roma.

Tutto ciò, invece, essi non fecero. Ed agli amici Celesia ed Agnesi, che sono rimasti sorpresi dell'altezza delle tariffe di Porto Maurizio, osserverò che lo strano si è che a sostituire il presidente della Giunta tecnica fu mandato un ingegnere che, sotto la direzione dell'ex-presidente, era stato a capo dell'ufficio delle stime. I suoi estimi furono più elevati (e questo lo dimostrerò in altra sede; non ora, perchè non ho diritto di rispondere, non trattandosi d'una interpellanza) di quelli dell'altro.

Ma sono dispostissimo a passar sopra a tutte queste contraddizioni. E vengo al caso particolare, di cui si è occupato l'onorevole Celesia e che dimostra la fallacia completa della legge del 1° marzo 1886, siano pure sbagliate queste cifre o esagerate.

L'onorevole Celesia, in una sua pubblicazione, ha detto, a proposito di queste tariffe, « che esse erano state calcolate in base al prodotto reale dell'ultimo decennio, e non pazzescamente fondate sul reddito altissimo del dodicennio precedente ».

Quell'insigne professore di cui parlavo poco fa, l'Einaudi, si scandalizzò che un deputato chiamasse pazzesca una disposizione consacrata in una legge.

CELESIA. Gli chiederò il permesso di darmi qualche lezione. Per ora, la penso così!

COLAJANNI. Sono d'accordo. Soltanto dissento sull'aggettivo, perchè io, pur essendo una persona molto rivoluzionaria, spesso sono molto temperato. Questo, ad esempio, mi accadde a Napoli, anni fa, nella riunione di protesta del Consiglio provinciale per le tariffe di Napoli: in quell'occasione, il più unitario, il più moderato fui io; gli altri erano diventati autonomisti, federalisti e rivoluzionari. E lo stesso mi accade oggi.

Ha ragione l'amico Celesia nel giudicare questa tariffa, in base alla legge del 1886, pazzescamente contraria alla realtà delle cose. Ma qual'è la conclusione che deve trarsi da questa constatazione di fatto?

Una sola: che occorre modificare la legge, assolutamente trasformarla, e non già infierire contro coloro che la vogliono applicata: questi hanno il diritto di essere garantiti dallo Stato, come l'hanno tutti i cittadini che rispettano le leggi esistenti, per quanto queste leggi siano dichiarate pazzesche. Ecco perchè dicevo all'onorevole Celesia che non sono affatto in disaccordo con lui: sono anzi perfettamente d'accordo e dichiaro che mi associo, non alle parole, ma al senso del suo giudizio, che la formazione dei prezzi di tariffa, in base al dodicennio 1874-1885, è falso.

Ma lo Einaudi giustamente osservava: ma che catasto perequatore può essere quello le cui tariffe prenderanno a base, per una provincia, i prezzi del dodicennio 1874-1885, per un'altra provincia, i prezzi del decennio 1881-1890 e per un'altra ancora quelli del 1891-1900! Questa è assolutamente una mancanza di criteri: se non vogliamo andare incontro ad inconvenienti gravissimi e in specie a quello di vedere una legge, che doveva essere di perequazione, condurci a delle sperequazioni maggiori, dobbiamo modificare questa legge.

Ed ora, dopo avere dimostrata questa necessità con le parole delle persone che sono avversari su questo campo, avversari transitori, che però io credo di avere come cooperatori nel senso da me indicato, vengo alla constatazione del fallimento della legge 1886.

Le mie critiche, quando parlai da questi banchi nel 1892 si riassumevano in questo: che era ingiusto il privilegio dell'acceleramento; sbagliato il calcolo della durata per attuare il catasto; sbagliato ancora di più il calcolo della spesa ed infine che mancava lo scopo di preparare il catasto probatorio, che mancava cioè l'interesse e l'importanza sociale ed economica della legge stessa.

L'acceleramento fu in gran parte qui sostenuto con l'argomento da molti affermato che, usando le vecchie mappe, si sarebbe risparmiato tempo e quattrini. Ebbene io non so, quanto al tempo, quale risparmio potè esservi; quanto ai quattrini so, per confessione di tutti, che quel risparmio fu illusorio.

Veniamo al secondo punto. I precedenti del catasto francese e di altri catasti avvertivano che il calcolo del Messedaglia dei vent'anni era sbagliato.

Una persona eminente, di cui non voglio fare il nome, pochi giorni sono mi scriveva: « sono sicuro che coloro i quali nel 1885 e

1886 affermavano che il catasto si poteva attuare in vent'anni, non lo credevano ».

Io non ho in animo di fare il processo alle intenzioni; dico però che, a giudicare dai risultati che si sono ottenuti, così doveva essere; e questo è fuori di dubbio. L'onorevole Massimini, un altro rivoluzionario, in due relazioni sul bilancio delle finanze del 1903 e del 1904 dimostrò con molta esattezza come la previsione del tempo fosse completamente errata.

Quando egli scriveva e parlava eran passati dal giorno della promulgazione della legge 28 anni. Ebbene che cosa si è fatto in questi 28 anni e che cosa si è fatto fino al 1912?

Il catasto è completo in 21 provincie, è molto avanzato in altre 21, ed è iniziato in altre sette. Calcolando tutto il tempo che occorrerà per completare il catasto nelle 21 provincie in cui è avanzato, e nelle sette in cui è iniziato, occorreranno almeno altri 37 anni. Su questo calcolo non dissentono tutti coloro, che della materia si intendono.

Ma si vuole avere una prova di quello che valgono le previsioni? Nella provincia di Cuneo i lavori, iniziati nel 1899, furono previsti della durata di sette anni, e, per conseguenza, il catasto avrebbe dovuto pubblicarsi nel 1906. Ebbene i lavori finirono invece dopo altri sette anni, e quello che fu previsto in sette fu fatto in quattordici. Mi piace però constatare che non mi risulta che questo grande ritardo sia avvenuto per influenze politiche.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Avevamo interesse che si facesse presto. A questo scopo appunto abbiamo financo anticipato le spese.

COLAJANNI. Per quello che ho sentito dire da molti competenti occorreranno ancora 50 anni per completare il catasto o, secondo calcoli più prudenti, per lo meno 40 anni.

Questo periodo di tempo sarebbe poi maggiore se si verificasse il caso di questo anno rilevato dall'onorevole Pozzo, in cui si è impostata per la spesa una cifra minore di quella impostata l'anno scorso.

Ora, stando a quello che dicono coloro che hanno studiato a fondo il problema, si può affermare che quanto maggiore sarà l'intervallo tra la pubblicazione della legge e la pubblicazione del catasto, tanto più falso sarà il risultato. (*Movimenti del deputato Celesia*). Vedo che il mio incidentale

avversario fa segni di assenso: su questo, dunque, non c'è da discutere.

Quale fu la seconda previsione della legge? La spesa per il catasto era prevista in 60 milioni.

Quando io nel 1892 dissi che per lo meno occorrevano da 300 a 350 milioni, l'onorevole Colombo dal banco del Governo rispose che i miei calcoli erano fantastici e che io sbagliavo.

Fortunatamente l'onorevole Colombo fece nè più, nè meno di quello, che fanno coloro che non perseverano nel peccato.

Difatti, pochi giorni dopo, dichiarava che egli accettava la spesa nella cifra stabilita dal compianto Ippolito Luzzatto, ed Ippolito Luzzatto stabiliva che non poteva verificarsi una spesa minore di circa 400 milioni, di guisa che veniva sorpassata la cifra da me indicata.

Lo stesso onorevole Colombo, nelle elezioni generali del 1892, rivolgendosi ai suoi elettori di Milano, confessava che la spesa era quella che avevo indicato io, di oltre 300 milioni.

Ma che cosa ci dice l'esperimento? Ci dice che finora, con quei risultati che ho indicato, abbiamo speso, secondo le mie informazioni, 156 milioni: l'amico Sighieri dice 162 milioni, ed il relatore onorevole Pozzo mi pare che additi la cifra di 153 milioni.

Accettando anche questa cifra, ed aggiungendo quello che occorrerà per completare il catasto nelle ventun provincie dove i lavori sono già avanti, nelle sette dove sono appena iniziati; e nelle ventuno, in cui debbono ancora cominciarci, per lo meno dovremo spendere 200 milioni.

Ora, signori, una legge la quale prevede venti anni, mentre ne occorreranno sessantacinque, prevede 60 milioni di spesa, mentre ne occorreranno 350 o 400 circa, è una legge che ha fallito completamente al suo scopo.

E quando aggiungiamo che la legge del 1886 imponeva l'obbligo di fare una legge dopo due anni per il catasto probatorio, mentre dopo ventisette anni essa non è ancora venuta, dobbiamo convenire che il suo fallimento non potrebbe essere più completo.

Quali i risultati di indole finanziaria e sociale? Se tutte le provincie agissero come quella di Porto Maurizio ecco che cosa avverrebbe secondo i calcoli fatti dall'Einaudi, in base ai dati dell'onorevole Celesia.

L'onorevole Celesia, con calcoli abbastanza accurati, in una sua pubblicazione

sulla Liguria, stabilisce la produzione agraria della provincia di Porto Maurizio in circa 30 milioni. Dice l'Einaudi: supponiamo che su questi 30 milioni il reddito netto imponibile sia di sei milioni circa (e credo che nessuno potrà dire che il calcolo è mal fatto). Ebbene, l'aliquota dell'8.80 per cento stabilita dalla legge, porterebbe, con questo reddito netto imponibile di 6 milioni, una imposta di 528 mila lire.

Che cosa vuole la provincia di Porto Maurizio, che cosa vorranno tutte le provincie? È bene intenderci, perchè questo è un caso un po' clamoroso, per tutti gli incidenti che l'hanno accompagnato.

La provincia di Porto Maurizio vorrebbe che l'imposta restasse quale è, cioè a dire 191 mila lire, e non andasse a 528 mila, cosicchè, in tal modo, l'aliquota (queste sono presunzioni, onorevole ministro; certo non risultano per atto notarile, ma ella, in coscienza, potrà dire se affermo il vero) scenderebbe dall'8.80 per cento, quale la legge l'ha stabilita, al 3 per cento solamente. E se questo vuole fare la provincia di Porto Maurizio, una delle provincie più agiate d'Italia...

CARCASSI. È qui l'errore.

CELESIA. Non è vero, non parliamo di agiatezza. Se si parla di Genova siamo di accordo; ma come regione, la Liguria è una delle meno agiate.

COLAJANNI. Voglio ammettere che sia anche una delle meno agiate. Auguro ad essa invece di esser una delle più ricche.

CELESIA. Ma non è.

COLAJANNI. È un augurio, che io credo che non l'offenda. Certamente l'onorevole Celesia ammetterà e riconoscerà che, nel Mezzogiorno d'Italia, vi sono provincie molto più disagiate di quella di Porto Maurizio.

Ma permettetemi ora, per un momento, di rilevare una circostanza che mostra la mia imparzialità nel considerare questo problema. Alla provincia di Bari, la quale è produttrice di molto olio, è stata assegnata una tariffa inferiore a quella di Porto Maurizio, così che i cittadini di questa provincia portano come esempio la provincia di Bari. E perchè ciò è avvenuto? Per influenze politiche? Perchè forse quella Giunta è presieduta da un illustre senatore del Regno? Io non lo voglio credere: constato però il fatto.

L'onorevole Celesia non disconosca poi un'altra circostanza: che vi sono cioè delle tariffe nella provincia di Napoli molto su-

periori a quella di Bari, e a quella di Salerno, e di altre provincie della Sicilia e della Calabria.

È un fatto sicuro che tutto quello che voi altri deplorate per l'improduttività degli oliveti della Liguria, si estende alla improduttività degli oliveti di tutta Italia.

CELESIA. Non in uguale misura.

COLAJANNI. In uguale misura, ripeto. Onorevole Celesia, questi periodi di assoluta improduttività per alcuni anni, li hanno avuti tutte le provincie. Vada adesso, per esempio, nel circondario di Palmi...

CELESIA. Vi sono stato.

COLAJANNI. ...e vedrà che in quel circondario non si raccoglie tanto da pagare l'imposta fondiaria. Questo è più che sicuro. E così pure è per molti punti della provincia di Palermo ricchi di oliveti, per molti altri punti della Toscana, ecc.

Quindi non è un caso speciale quello della provincia di Porto Maurizio. Questa improduttività potrà non essere un fatto assolutamente generale; ma che sia diffusissima è fuori di dubbio.

E ne vuole la prova, onorevole Celesia? Tra i prodotti agrari, quello che è diminuito da molti anni in qua, è solamente quello dell'olivo. La diminuzione è enorme. Non parliamo di quest'anno, in cui sarebbe preventivato il raccolto del 1912 in circa 90 mila quintali; ma per il passato esso era di oltre 3 milioni e 600 mila quintali, e normalmente si è ridotto ora a meno di 2 milioni e 500 mila quintali.

Non è dunque la sola provincia di Porto Maurizio che sopporta il danno. Questa sproporzione enorme della produzione dell'olio è un fenomeno generale di tutta Italia.

Perciò da questo fatto io traggio una considerazione d'indole generale. Abbassiamo pure le tariffe per gli oliveti della provincia di Porto Maurizio; ma se non vogliamo fare cosa iniqua ed ingiusta, abbassiamole egualmente per tutti gli oliveti di Italia, tranne per pochi, per i quali si possa dimostrare che non vi è veramente questo bisogno.

Vorrei però sapere quali sono gli oliveti che si trovano in condizioni migliori di quelli della provincia di Porto Maurizio.

Io dunque concludo dicendo che fu savia legge quella presentata dall'onorevole Bosselli e dall'onorevole Sonnino nel 1895 nella quale si consigliava e si imponeva la continuazione dell'opera catastale coll'accertamento dei confini veri delle proprietà, ma

senza passare a tariffe, che potessero preludere all'intenzione lontana di volere ottenere una perequazione qualsiasi. Quando avremo completato il catasto geometrico, che è un bisogno assoluto dell'Italia, potremo benissimo passare alle imposte speciali, alle aliquote che potranno riuscire di giustizia, e non di capriccio e di lesione delle altre proprietà.

Onorevoli colleghi, indubbiamente la legge del 1886 ebbe un carattere esclusivo di preoccupazione regionale. Ci furono deputati in questa Camera, ci furono scrittori fuori che arrivarono a sostenere la sciocchezza che l'Italia meridionale non pagasse l'imposta fondiaria. Nulla di più assurdo: eppure in nome di questo assurdo fu votata quella legge; ma che fosse un assurdo ve lo ha dimostrato un altro rivoluzionario, l'onorevole Giolitti. (*Si ride*) Fu sua la legge del 1906 con la quale si riconobbe il bisogno di sgravare l'imposta fondiaria del Mezzogiorno di circa il trenta per cento.

E ciò costituisce la migliore prova della iniquità, della inutilità della legge del 1885, che sbaglia nel tempo, sbaglia nello spazio, sbaglia negli scopi; sbaglia in tutto. Fu una legge dichiarata pazzesca dall'onorevole Celesia, (*Si ride*) e con ragione.

CELESIA. Pazzesca non la legge, ma l'applicazione di quei metodi.

COLAJANNI. Lei ha detto pazzesca applicata. (*Si ride*) Non facciamo questione di parole, perchè la sostanza della cosa è quella che è.

Dunque questa legge è dichiarata pazzesca dall'onorevole Celesia, distrutta dal presidente del Consiglio, ed ha imposto un carico di circa 400 milioni per un'opera che sarà completamente inutile, che produrrà maggiore sperequazione quando sarà completa.

Essa quindi non merita assolutamente che si continuino a sciupare i milioni della nazione. Dateli ai ferrovieri, agli impiegati, ai maestri, ma non sperperate le forze della nazione per una legge che voi stessi siete costretti a dichiarare inadeguata al suo fine primitivo, fallita completamente in tutti i suoi dettagli.

CELESIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma non ne vedo proprio la necessità. La questione è risolta da molti anni. Anch'io ho sempre sostenuto la inutilità del catasto estimatorio.

Ad ogni modo indichi il suo fatto personale.

CELESIA. L'onorevole Colajanni, citando una mia pubblicazione sulle condizioni dell'agricoltura in Liguria, ha dato alla mia opinione una portata che non aveva.

Prendendo come punto di partenza l'accenno dell'onorevole Colajanni alla deputazione meridionale o settentrionale, osservo anzitutto, d'accordo con lui, che non è il caso di distinzioni di questo genere: nessuno ha mai pensato di farle; nè lui nè io. Egli ha citato il caso della provincia di Porto Maurizio, per convalidare la sua tesi di indole generale che la legge del 1886 conduce a conseguenze esagerate ed inique ed anche qui posso essere, fino ad un certo punto, d'accordo con lui. Quello che tengo a dire è che la portata della mia pubblicazione è questa. Io ho voluto dimostrare con risultati statistici ufficiali compilati dal Ministero di agricoltura e con tre o quattro tabelle che lo stesso amico Colajanni mi ha fatto l'onore di dire che sono esatte...

COLAJANNI. Ho detto che le ha fatte lei.

CELESIA. Nel suo discorso ebbe la cortesia di accennare alle mie tabelle dicendo che erano esatte, invocandole come tali; se no non mi sarei permesso di applicare a me questa dichiarazione di esattezza.

Con queste tabelle, se i dati statistici del Ministero di agricoltura sono esatti, ho rilevato che le condizioni speciali dell'olivicultura di Porto Maurizio sono in condizioni peggiori di tutto il resto d'Italia.

D'accordo con l'onorevole Colajanni credo che la crisi delle olive in Italia sia grave e sentita, ma non che sia dappertutto uguale. Ora con questi dati di fatto e con le statistiche che mi guardo bene di leggere alla Camera...

PRESIDENTE. Non ci mancherebbe altro!

CELESIA. ... ho creduto di dimostrare che il reddito dell'olivicultura nella provincia di Porto Maurizio ed in parte anche del circondario di Albenga è completamente nullo. E di fronte a queste circostanze di fatto che, ripeto, ho trovato basate sopra dati e cifre statistiche ufficiali, a me è parso semplicemente enorme che una Giunta tecnica, non so come composta e non so in base a quali norme di legge, pretendesse elevare al 250 per cento la misura dell'imposta. Ecco l'enorme contraddizione che vi era tra la realtà dei fatti e l'imposta che si voleva applicare.

Non ho in questo momento la preparazione, e nemmeno ho la competenza per confutare ad uno ad uno gli argomenti dell'onorevole Colajanni...

PRESIDENTE. Ed io non potrei davvero permetterglielo; poichè ella parla per fatto personale. Anzi, ripeto, mi pare che questo fatto personale nemmeno vi sia. Veda dunque di concludere!

CELESIA. Mi permetta, onorevole Presidente: il fatto personale c'è perchè mi sono state attribuite intenzioni che non avevo e parole che non ho pronunciate; perciò ho sentito il dovere di rispondere, non per la mia modesta persona, ma perchè qui si coinvolge l'altissimo interesse della regione che ho l'onore di rappresentare.

Quindi chiedo venia all'onorevole Presidente e ai colleghi se sono intervenuto nella discussione; ma ciò era mio dovere, potendo affermare che le conclusioni della Giunta tecnica erano inique, enormi, pazzesche, con buona pace di tutti gli Einaudi di questo mondo.

Quindi il provvedimento di scioglimento preso dall'onorevole ministro è stato giusto ed opportuno.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Berenini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BERENINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti pel riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore (1341).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1913 al 30 giugno 1914:

Presenti e votanti . . .	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli . . .	216
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Conversione in legge dei Regi decreti 2 agosto 1912, n. 910 e 20 ottobre 1912, numero 1159, concernenti autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo: (1272)

Presenti e votanti . . .	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli . . .	231
Voti contrari	14

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Albanese — Alessio Giulio — Amato Stanislao — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Aprile — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Baldi — Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bizzozero — Boitani — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Brandolin — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Camagna — Camera — Campi — Canevari — Cannavina — Capece-Minutolo Alfredo — Caputi — Carcano — Carcassi — Cardani — Carugati — Casalegno — Casciani — Casolini Antonio — Castellino — Cavagnari — Cavina — Cefaly — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciruolo — Colajanni — Colonna di Cesarò — Comandini — Coris — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Danieli — Dari — De Benedictis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Arenella — Dello Sbarba — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Seta — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Faustini — Fera — Finocchiaro-Aprile — Fraccaereta — Francica-Nava — Frugoni.

Gallenga — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanni Edoardo — Girardini — Giuliani — Guglielmi.

Joele.

La Lumia — La Via — Leonardi — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malcangi — Mancini Ettore — Mango — Manna — Marangoni — Marsaglia — Masoni — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Mirabelli Ernesto — Molina — Montemartini — Montesor — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosea Tommaso — Moschini — Murri.

Negri de Salvi — Niccolini Pietro — Nitti.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Pastore — Patrizi — Pavia — Perron — Pescetti — Piatti — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rasponi — Rattone — Rava — Rellini — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rochira — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Rubini.*

Sacchi — Sanjust — Santamaria — Saporito — Scalori — Scellingo — Sighieri — Silj — Simoncelli — Soulier — Spetrino — Staglianò — Stoppato — Suardi.

Tamborino — Tassara — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Veroni — Viazzi — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Albasini — Arrivabene.

Benaglio.

Cassuto — Chimirri — Codacci-Pisanelli.

Della Porta.

Goglio.

Magni — Maraini — Marzotto — Modica.

Nava Cesare.

Romanin-Jacur.

Salandra — Santoliquido — Scalini — Scorciarini-Coppola.

Venditti.

Sono ammalati:

Carmine — Ciccotti.

Dagosto — Dell'Acqua — Di Scalea.

Guicciardini.

Landucci.

Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Camerini.

Daneo — De Amicis.

Fusinato.

Grippo.

Masi.

Visocchi.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Cavina.

CAVINA. Non ostante che l'onorevole Colajanni abbia già richiamato l'attenzione della Camera sulla questione del catasto nazionale, permettete tuttavia anche a me di dire brevemente sullo stesso argomento; l'importante problema è ben degno di ogni più ampia discussione.

Una delle ragioni, che mettevano innanzi i dubbiosi della efficacia della legge 1° marzo 1886, sulla perequazione fondiaria, stava appunto nella timorosa previsione della troppo lunga durata di tempo, che avrebbe importato il compimento dell'intera operazione catastale, per tutto il Regno, e nell'esatta visione del danno che da ciò sarebbe derivato.

Ma nessuno avrebbe mai potuto allora immaginare che, nel fatto, la formazione del catasto italiano, sarebbe andata a rilento, oltre ogni più ragionevole, anzi pessimistica previsione, tanto che, mentre la legge del 1° marzo 1886 voleva che i lavori per la formazione del catasto fossero intrapresi almeno entro due anni dalla sua promulgazione, e fossero continuati, senza interruzione, in tutti i compartimenti del Regno, vediamo invece che dopo quasi un quarto di secolo, solo diciassette provincie hanno compiuto il nuovo catasto, e solo in altre venti si lavora lentissimamente alle diverse operazioni catastali; e mentre il ministro Magliani fissava in dieci anni il tempo occorrente per l'intera formazione del catasto, e la Commissione parlamentare riteneva in ogni modo che, nella peggiore ipotesi, sarebbe occorso meno di venti anni,

siamo invece ancora ben lontani dalla meta, e non sappiamo nemmeno oggi dire con qualche certezza quando la grande opera potrà essere finalmente compiuta.

Se la Prussia fu in grado di formare un buon catasto in meno di cinque anni, pure tenuto doverosamente conto delle diverse ragioni di ogni ordine, per le quali da noi la formazione del catasto non poteva non richiedere un tempo molto più lungo, tuttavia l'Italia avrebbe bene dovuto e potuto intraprendere e proseguire la grande opera con mezzi adeguati alla sua importanza, perchè il catasto è opera che non ha scopo solo tributario, ma anche, giova rammentarlo, uno scopo altamente civile e nazionale.

È troppo noto ed evidente il disagio economico e finanziario, nel quale si dibattono le amministrazioni provinciali, perchè occorra dimostrarlo.

E questo disagio ogni anno aumenta inesorabilmente coll'aumentare delle nuove attribuzioni affidate dallo Stato alle provincie, coll'aumentare delle spese per l'istruzione, per la viabilità, per la pubblica beneficenza.

Ogni anno vediamo salire il numero delle provincie che già sorpassano l'aliquota legale della sovrimposta. Nè può essere altrimenti finchè non si concederanno alle provincie nuovi cespiti d'entrata.

Ora essendo la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati l'unico cespite d'entrata, ne consegue che è sulla proprietà fondiaria che ricade tutto il peso delle vecchie e delle nuove funzioni delle provincie, e così quella sperequazione dei tributi, dipendente dalla sperequazione degli estimi degli antichi catasti, alla quale la provvida legge del 1886 intendeva porre riparo, è venuta col tempo sempre aumentando, e sempre più gravosa e odiosa si è fatta l'ingiustizia distributiva dei tributi, e sempre più ci siamo allontanati, e ci allontaniamo tuttora, dal principio elementare, che il tributo debba essere proporzionato al reddito del contribuente.

Donde una non prevista allora e più urgente ragione di accelerare oggi la formazione del nuovo catasto per tutto il Regno, per il fatto che il tributo fondiario non solo non è diminuito, come si prevedeva, ma è invece enormemente aumentato e quindi si è accresciuta ancora in questi ultimi anni la sperequazione fondiaria.

Non occorrono certamente calcoli spe-

ciali per dimostrare la sperequazione fondiaria delle diverse provincie italiane.

Basta rammentare le origini dei vecchi catasti, informati a principi essenzialmente diversi e talvolta contraddittori, basta pensare come l'originaria disformità sia poi col tempo, in ispecie negli ultimi decenni, venuta aumentando in causa dei cambiamenti subiti dai terreni, e ciò tanto in rapporto alle condizioni economiche generali della nazione, quanto in rapporto alle condizioni delle provincie, e delle stesse proprietà individuali.

È vero che non tutte le provincie italiane hanno, in senso assoluto, interesse a chiedere l'acceleramento catastale, perchè per alcune è facile prevedere che il loro aggravio potrebbe di qualche poco aumentare; ma si deve subito dire che se la legge del 1886 ebbe in generale anche uno scopo di sgravio, ebbe però principalissimo lo scopo di perequazione.

Ad ogni modo ci sono pure provincie, ancora mancanti di catasto, che si trovano nelle peggiori condizioni tributarie.

Fra queste è, per esempio, la provincia di Ravenna.

Dalla relazione della Commissione speciale, incaricata dal Consiglio provinciale di Ravenna, nel 1908, di studiare l'importante problema, risulta che lo sgravio dell'imposta erariale, in conseguenza della applicazione del nuovo catasto, sarebbe per questa provincia complessivamente di lire 265,000 circa, vale a dire di oltre il 25 per cento sull'imposta erariale attuale; ed è da notarsi che la percentuale diminuzione di imposta per il circondario di Faenza salirebbe ancora di più, fino al 36.50 per cento.

Prendendo a base le statistiche finanziarie del 1900, sulle quali non hanno ancora influenza gli sgravi rilevanti avvenuti successivamente per gli acceleramenti catastali di parecchie provincie, si ha che l'imposta erariale fondiaria, ripartita fra la superficie geografica del Regno, dà un aggravio medio per ettaro di lire 3.70 circa.

Orbene, l'aggravio per ettaro nella provincia di Ravenna raggiunge la media di lire 5.59, e sale a lire 6.20 per il circondario di Faenza.

Pare dunque giustificato il desiderio della provincia di Ravenna di ottenere l'acceleramento catastale.

Ma oltre alla sperequazione esterna fra le diverse regioni è da lamentarsi, per i suoi effetti economici e morali, la sperequazione fra territorio e territorio di una stessa pro-

vincia e ancora fra fondo e fondo, talora addirittura confinanti.

Il catasto della provincia di Ravenna risale nientemeno che ad un *motu proprio* di Pio VII, del 1816, ed è noto che questo catasto già fino dalla sua attuazione, nel 1835, sollevò tali e tante lamentele per gli errori di stime, che lo stesso Governo pontificio fu costretto a dichiarare provvisorio l'estimo attuato, e a fare riprendere gli studi nel 1842.

Di tali studi di revisione non profitò la Romagna, passata nel 1860 a fare parte del Regno d'Italia, e così la provincia di Ravenna gode ancora del catasto di un secolo fa, e, quel che più importa, di un catasto, che già un secolo addietro era generalmente riconosciuto come profondamente sbagliato.

Ora, pensiamo ai profondi, essenziali cambiamenti avvenuti durante questo secolo nella produzione del suolo, pensiamo in ispecie al disboscamento praticatosi, colle conseguenze disastrose, che ognuno sa, nella parte di collina e di monte del territorio faentino da un lato, e alle vaste colmate della bassa pianura ravennate, dall'altro, e ci faremo facilmente un'idea della enorme sperequazione aggravatasi costantemente nei diversi territori della provincia di Ravenna.

E si noti che non si tratta solo di sperequazione tributaria fra i diversi contribuenti; ma che avviene realmente che alcuni contribuenti pagano la tassa per un reddito realmente inesistente.

Basti al proposito accennare a questa semplice dimostrazione aritmetica.

In base all'aliquota erariale dell'8.80 per cento sul reddito imponibile, si deduce che i terreni del territorio faentino sono gravati di una tassa corrispondente ad un reddito medio imponibile di lire 70 per ettaro, e quindi ad un presupposto reddito reale di lire 90 per ettaro, calcolato nel decennio antecedente al 1886.

Orbene, è esaurientemente dimostrato che la rendita media effettiva di un ettaro di terreno del circondario di Faenza era nel suddetto decennio non superiore alle lire 52.

Abbiamo dunque l'enorme differenza di lire 38 nella misura dell'estimo fondiario, e su questa rendita fantastica il contribuente faentino paga una reale tassa.

In questa Camera si fa spesso e volentieri l'elogio del contribuente italiano, che pure vive, lavora e produce sotto la cappa

di piombo delle innumeri gravosissime tasse; e quali parole si avranno per questo contribuente faentino che paga le gravissime tasse anche per il reddito che assolutamente non ha?

Assistiamo in questi casi ad un vero ritorno all'antico *tributum* in natura, perchè la tassazione non preleva più in questo modo una sola parte del reddito reale, ma intacca veramente e profondamente la stessa proprietà, colla differenza però che mentre il *tributum* romano era un prestito di guerra forzato, cui si ricorreva solo nelle grandi circostanze, quando la patria era in pericolo, ed era temporaneo e subito rimborsato dall'erario appena si poteva, il fisco italiano, come la città di Dite, non rende mai più quanto giustamente o ingiustamente una volta ha tolto al contribuente.

E il male peggiore si è che chi più soffre di questo stato di cose è la piccola proprietà, che, priva in generale di risorse, di credito sviluppato, non ostante gli sforzi fatti in cinquant'anni per procurargliene, si risente, assai più della grande proprietà, delle crisi economiche e delle calamità agricole, e insieme più dolorosamente sente l'aggravio dello sproporzionato tributo.

E così, oltre che impedire qualsiasi miglioramento culturale, si arriva al punto da scalzare veramente dalle sue radici la piccola proprietà, questo grande fattore della ricchezza nazionale, con quel danno economico e sociale che tutti lamentano.

E alla ingiustizia tributaria si allaccia anche una ingiustizia morale.

I miracoli di produzione della piccola proprietà sono ottenuti, non a uguaglianza di lavoro con la grande proprietà, ma con un lavoro enorme, prolungato, faticoso, al quale partecipa tutta la famiglia del contadino, senza distinzione di sesso o di età.

E proprio questa somma enorme di attività e di lavoro viene premiata con una tassazione che nel fatto è una vera spogliazione!

Sta bene che c'è un disegno di legge in preparazione per provvedimenti in favore della piccola proprietà, e ci sono, fra i nostri colleghi, anche gli « amici della piccola proprietà », ma a che chiedere nuovi e diversi provvedimenti, quando poi si trascura il provvedimento fondamentale, che è questo della perequazione fondiaria?

Abbiamo dunque, oltre le ragioni di rigorosa giustizia distributiva dei tributi, anche evidenti ragioni di convenienza economica e di necessità sociale che ci fanno

esigere il più sollecito compimento del catasto in tutte le provincie italiane.

Nè, infine, minore importanza ha l'ufficio civile del catasto nella vita moderna.

Se, da un lato, il catasto serve alla giusta ripartizione del tributo fondiario, proporzionatamente al reddito reale del cittadino, dall'altro lato un buon catasto serve all'accurato accertamento della proprietà fondiaria, e mentre provvede all'assoluta sicurezza del possesso, agevola insieme la trasferibilità dei beni, e forma un regime ipotecario pronto e attendibile.

Un buon catasto, col fornire prontamente gli elementi di studio per progetti di massima, promuove e facilita i miglioramenti agricoli, la esecuzione dei lavori di drenaggio, di irrigazione, di sistemazione montana, che sono tanto importanti per il progresso agricolo del paese.

Sull'esempio e coll'insegnamento di altre nazioni, che hanno formato i loro catasti con la massima sollecitudine — spinte prevalentemente da queste ragioni di ordine civile — anche l'Italia, che alle ragioni civili unisce in alto grado le ragioni finanziarie e tributarie, deve affrettare il compimento del suo catasto nazionale, che è opera di civiltà, di giustizia, di progresso.

Bisogna che finisca questo stato di transizione fra i vecchi e il nuovo catasto, che crea nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Bisogna che si compia finalmente la fusione delle antiche diversità territoriali, nella piena e completa unità tributaria ed economica della patria.

Davanti alle precise necessità di una grande opera, che tocca profondamente la essenza della vita economica e sociale della nazione, non pare possa avere un valore decisivo la risposta che temo sarà per dare l'onorevole ministro: mancare cioè il personale tecnico per potere affrettare i lavori.

Anche la Prussia, per un esempio, trovò non lievi difficoltà per quanto riguardava il personale, ma pure seppe le difficoltà superare, e in meno di cinque anni il catasto prussiano fu compiuto.

Certo è innegabile la crisi numerica degli ingegneri catastali, ma è questo fenomeno comune ad altre categorie di impiegati dello Stato, come, per esempio, i professori delle scuole medie.

E non basta constatare il fenomeno e acquetarsi poi alla semplice constatazione, senza por mano agli adeguati provvedimenti.

Ora quali provvedimenti ha studiato l'onorevole ministro per attrarre ai lavori del catasto i giovani ingegneri?

E ricordi l'onorevole ministro che non si tratta solo di aumento di stipendio; occorre anche elevare la posizione morale di questi funzionari, oggi troppo depressi, non solo finanziariamente ma anche moralmente.

Ma sopra tutto non restringiamo tutta la questione alla difficoltà — sia pur grave, ma superabile — del reclutamento tecnico.

Riconosciamo piuttosto — con quella franchezza che ci consente la sincerità del sentimento che ci muove — che la legge del 1886 fu una grande illusione, perchè non seppe o non volle prevedere le enormi difficoltà di tempo e di mezzi che il problema catastale racchiudeva in sé, e non seppe o non volle affrontare il problema colla dovuta preparazione di mezzi adeguati a queste difficoltà.

E così per oltre un quarto di secolo, illudendosi sui mezzi, insufficienti alla grande opera, la politica catastale si è trascinata fra ripieghi dannosi, disperdendo anzi, in un'azione estesa a troppe provincie, quei pochi mezzi di cui disponeva.

E ancora oggi, mentre si affaccia come principale e quasi insuperabile difficoltà il reclutamento del personale, assistiamo ad un tentativo di diminuzione di fondi proprio in questo stesso bilancio che discutiamo; e proprio quest'anno avviene che nel compartimento di Napoli il personale resti inoperoso negli uffici, perchè mancano i fondi per iniziare la campagna, come al solito, al 1° aprile.

E così continua l'illusione che noi creiamo a noi stessi.

Ma sopra tutto è mancato alla esecuzione della legge 1886 quello spirito di idealità, al quale pure la legge era ispirata.

Ritorniamo col pensiero ai primordi del Regno d'Italia e ricordiamo che appena furono riunite politicamente le diverse regioni sorse vivissimo il sentimento della ingiustizia tributaria e si manifestò fermo il volere del popolo di avere un catasto equo ed uniforme per tutta la penisola; e ciò sia per togliere l'antica ingiustizia derivante dai vecchi catasti disformi e sbagliati, sia per non creare una nuova e più odiosa ingiustizia, inevitabile per le nuove tasse che si prevedevano necessarie al consolidamento del giovane Regno, ed all'adempimento dei bisogni dei nuovi tempi.

E dal 1861, quando si nominava una Commissione per ricercare i mezzi pratici ad ottenere in via approssimativa la perequazione fondiaria, al 1864, data della legge del conguaglio provvisorio, al 1886 quando finalmente fu approvata la legge Magliani sulla definitiva perequazione fondiaria, fu costante, vivissimo il sentimento di questo preciso dovere nazionale.

Occorre dunque oggi ridestare quel sentimento, occorre oggi riprendere quella volontà, nella sicura coscienza di fare opera di alto valore economico, civile, nazionale.

Nel ritmo della nuova ora, che segna la risurrezione della coscienza italiana di fronte al mondo, deve pure risorgere, ferma e forte, la volontà di affrettare la soluzione dei grandi problemi della vita interna della nazione, conforme alle conclusioni dell'esperienza, e alle necessità dei tempi nuovi.

Nella revisione, alacre e fervente, dei grandi problemi nazionali, la politica italiana deve oggi cercare, con sicura fede e fermo volere, il suo contenuto e la sua novità, e allora questo mirabile movimento degli spiriti, che accenna l'aurora della vita nova d'Italia, potrà essere veramente e sicuramente l'auspicato rinnovamento della patria. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

DEL BALZO. Onorevoli colleghi, dirò poche parole sulla utilità della coltivazione indigena del tabacco. E poichè la questione di massima può dirsi risolta, dal momento che Governo e Parlamento sono d'accordo su tale utilità, farò brevissime osservazioni.

Dichiaro subito che molto è stato fatto dall'onorevole ministro, dai suoi antecessori e dall'Amministrazione, perchè questa coltivazione si ponesse su una via razionale. E quale sia stato il pensiero dell'Amministrazione nel passato lo vediamo dai fatti che io qui accennerò e che approvo completamente; quali sieno i propositi per l'avvenire, li desumo da alcune parole pronunziate dal dottore Leonardo Angeloni, in una conferenza tenuta a Portici il 12 febbraio del corrente anno, in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione della Regia Scuola superiore di agricoltura. E poichè l'Angeloni portava in quella occasione il saluto del direttore generale delle private, commendator Bondi, è da ritenere che quello fosse il pensiero suo, del suo superiore e soprattutto dell'onorevole ministro delle finanze. Orbene egli diceva: « Mi rincora peraltro il pensiero, che io non

verrò a presentarvi la figura del vecchio fisco muto e sordo e che, come ebbe a dire uno dei più geniali ministri delle finanze, il compianto Angelo Majorana, contrasta brutalmente con la ragione dei tempi nuovi; ma una più moderna figura che non può avere per fine la compressione dell'economia nazionale ».

Queste sono parole degne d'approvazione; perchè mostrano che il ministro delle finanze guarda non solo all'interesse fiscale, ma anche all'economia nazionale.

Debbo anche un ringraziamento ed una lode al relatore del bilancio; perchè nella sua relazione egli s'occupò anche di questo argomento in modo che io posso sottoscrivere completamente a quanto egli ha scritto.

Dirò ora poche parole circa la via che credo debba seguire l'Amministrazione delle finanze in riguardo alla coltivazione indigena del tabacco, allo scopo di migliorarne le condizioni.

Prima di tutto, credo sia necessario mantenere la coltivazione d'esperimento, che lo Stato fa in cooperazione coi coltivatori: perchè è vero che essa serviva per esplorazione nelle diverse regioni d'Italia, allo scopo di conoscere quali fra queste fossero più adatte alla coltivazione del tabacco, e che ormai simile esplorazione può ritenersi compiuta; tuttavia quest'esperimento può ancora servire d'ammaestramento a coloro che vogliono dedicarsi alla coltivazione stessa.

E, poichè questa coltivazione ha bisogno dell'impiego di capitali, per la costruzione di locali di cura, il tempo dell'esperimento, che, per lo più, va da due a tre anni, può riuscire utile non solo, come ho detto, per l'ammaestramento nella coltivazione, ma anche per l'impiego di capitali.

Dirò anche qualche cosa per incoraggiare l'Amministrazione a proseguire nella via nella quale s'è posta.

Come tutti sanno, le fattorie autonome dei tabacchi, che sono create per concessione speciale, non possono avere un'estensione minore di dieci ettari, nè maggiore di cinquanta.

Ora, in alcune provincie del Regno, simile disposizione può avere pratica applicazione: ma, in parecchie provincie del Mezzogiorno, tra le quali la provincia di Avellino, che ho l'onore di rappresentare, e quelle limitrofe, la disposizione stessa ha termini troppo larghi; ed è difficile che ivi si trovino proprietari che abbiano tale quan-

tità di terreno, da potervi costruire codeste fattorie autonome.

Credo pertanto che dovrebbe essere diminuito il numero degli ettari da destinarsi alla coltivazione del tabacco. Poichè in quelle provincie non esiste più il latifondo, per fortuna di quelle popolazioni, la coltivazione v'è intensiva, e non c'è, si può dire, persona che non possenga il suo pezzo di terreno. Ma, se la coltivazione delle fattorie autonome si mantiene in 10 ettari (e questo significa dedicarvi 20 ettari, di cui 10 un anno e 10 un altro anno), si renderà impossibile la coltivazione del tabacco da parte dei piccoli proprietari.

V'è un altro argomento, sul quale debbo richiamare l'attenzione del ministro.

Molto s'è fatto, in quanto si sono aumentati i prezzi delle varie classi del tabacco, e s'è diminuita la tassa di vigilanza per la coltivazione di esso. Ma mi pare che la vigilanza fiscale dovrebbe pagarla lo Stato. Che c'entra il proprietario a pagare la vigilanza che il Governo istituisce ai fini del monopolio? Il coltivatore, quando ha coltivato a tabacco il suo pezzo di terra, come si è obbligato, non deve fare altro; la sorveglianza è fatta nell'interesse del monopolio.

Ora veda l'onorevole ministro se non è il caso di togliere al coltivatore questo onere della spesa di vigilanza: tanto più che un passo grandissimo si è fatto, perchè il costo della vigilanza, che prima era di 40 lire e forse più all'ettaro, ora è ridotto a 18 lire; dunque si vede che l'amministrazione delle finanze è incamminata sulla via alla quale accenno.

E per i tabacchi che si esportano all'estero, quando sono colpiti dalla grandine, perchè esigere una tassa di vigilanza? Si tratta di prodotto che, distrutto dalla grandine, non esiste più; quindi questa tassa è assolutamente poco equa.

Bisogna poi aggiungere che per la coltivazione del tabacco, per concessione speciale, c'è bisogno di capitali, i quali nei primi anni si può dire che sono impiegati in pura perdita; e chiunque si occupi di questa coltivazione sa che per creare una fattoria autonoma di 10 ettari, che è la estensione minima che può avere la coltivazione autonoma, ci vuole una spesa non minore di 25 mila lire, per la costruzione dei locali di cura, alla quale deve essere aggiunto tutto l'impianto agrario e tutto quello che occorre perchè una coltivazione simile possa farsi; sicchè non si va errati nel dire che ci vuole un capitale da 30

a 40 mila lire. So che lo Stato dà agevolazione con premi di costruzione a coloro che costruiscono locali, ed altri premi di vario genere, ma naturalmente questi premi rappresentano una parte minima, non l'ammortamento del capitale e degli interessi, poichè occorrono molti anni per l'ammortamento.

Si aggiunga che per la coltivazione bisogna tenere infruttifero quasi il prezzo di una intera annata di coltivazione; perchè, come la Camera sa, il Governo dà due terzi del valore del tabacco raccolto, il quale, come tutti sanno, si raccoglie nel mese di agosto; ma fino a che tutte le operazioni non sieno fatte, i primi due terzi non possono essere introitati, e quindi soltanto in dicembre o in gennaio; e l'ultimo terzo, poichè il tabacco conservato nei magazzini non può essere ritirato dallo Stato che nell'ottobre dell'anno successivo, si ottiene quando si è già impiegato il capitale di un'altra intera coltivazione.

Bisogna poi aggiungere un'altra spesa inevitabile: l'assicurazione contro i danni della grandine, perchè il tabacco ha foglie gentili e delicate, che quando sono anche minimamente bucate deteriorano di valore e di prezzo. Ebbene, l'assicurazione contro i danni della grandine importa la spesa del 10 e perfino dell'11 per cento; e quando si abbia una fattoria di 10 ettari, bisogna calcolare la somma di duemila lire per tale assicurazione.

Debbo ancora richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un'altra questione. Il tabacco viene posto entro delle botti, nelle quali rimane per lo spazio di cinque mesi, e prima di questo termine non viene ritirato dalle manifatture. Ora anche a questo riguardo l'Amministrazione ha già fatto parecchio, perchè in passato il tabacco, prima di essere ritirato, doveva rimanere nelle botti mesi otto. Veda però l'onorevole ministro di ridurre ancora questo termine, perchè più tempo sta il tabacco nei magazzini dei proprietari e più tempo passa, naturalmente, prima che il proprietario introiti il danaro che ha impiegato nelle coltivazioni.

Ma, a proposito delle botti, debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro anche sul fatto che lo Stato, quando fornisce le botti, le fa pagare quattro lire e mezzo al quintale, ma quando poi le ritira, non dà ad esse alcun valore; quindi avviene che quelle stesse botti che lo Stato ha fatto pagare, se le ripiglia senza dare

indennizzo alcuno, e forse l'anno appresso le rivende di nuovo al coltivatore per ripigliarle novellamente senza alcun compenso. (*Si ride — Commenti*).

Ciò, francamente, mi sembra poco equo, poichè in commercio l'imballaggio, o si calcola come peso della merce, oppure si fa pagare pel suo valore; ma farselo pagare, per riprenderlo senza alcun compenso, e poi rivenderlo, mi pare poco equo.

FACTA, *ministro delle finanze*. È una partita di giro! (*Si ride*).

DEL BALZO. Una ultima raccomandazione, ed ho finito.

Vorrei che l'Amministrazione dello Stato nella determinazione del prezzo tenesse conto di quello che paga all'estero per il tabacco esotico.

Tutti sappiamo che ancora per 14 e più milioni di tabacco siamo tributari dell'America. Ora sarebbe giusto tener presenti le medie dei prezzi che il Governo paga all'estero per acquisto di tabacco esotico, per applicarle al tabacco comperato in Italia, che sia di natura e di classe similare. Vorrei insomma perfetta uguaglianza, vorrei che si pagasse in Italia lo stesso prezzo, che si paga all'estero per il tabacco di classe similare. (*Interruzioni del deputato Agnini*).

Del resto, che ciò sia possibile, egregio collega Agnini, lo desumo da un articolo del regolamento del 1900, il quale stabiliva nettamente che le tariffe dovessero compiarsi in base alla media dei prezzi dei tabacchi similari esteri, acquistati dal monopolio nel quinquennio ultimo. Ma tale disposizione non venne applicata.

Infatti nei capitoli delle tariffe sono rimaste immutate. E questo articolo è rimasto tal quale nel regolamento posteriore, ma con la differenza che la disposizione, invece di essere obbligatoria, è facoltativa. (*Interruzione del deputato Agnini*).

Io dico solamente che i tabacchi, che produciamo in Italia, debbono essere trattati alla stessa stregua dei tabacchi similari, che acquistiamo in America. Nè è vero che i tabacchi nostri siano inferiori a quelli esteri, perchè, per esempio, in provincia di Avellino si producono foglie di tabacco da involuero che non hanno nulla da temere dal confronto con quelle americane.

Queste sono le raccomandazioni che dovrevo rivolgere all'onorevole ministro, che so tanto tenero della industria italiana. E soggiungo che quanto più ci libereremo da questa dipendenza dall'estero, a cui man-

diamo ogni anno 20 o 30 milioni per acquisto di tabacco, tanto più l'Amministrazione e il Parlamento si renderanno benemeriti del paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri, il quale insieme con l'onorevole Dello Sbarba ha presentato anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che un ulteriore ritardo nella perequazione fondiaria arresti lo sviluppo della produzione agricola in varie provincie del Regno;

considerando che specialmente dove la proprietà fondiaria è molto accentrata, ritardi implicitamente le operazioni di bonifica con danno dell'economia nazionale;

considerando che sia tempo di migliorare le condizioni della piccola proprietà, che ora sopporta in misura sproporzionata la tassa fondiaria a totale beneficio della grande possidenza;

considerando che specialmente le zone coltivate a ulivo vanno soggette a continue deficienze di produzioni per le innumerevoli malattie che affliggono la pianta, e consiglino un sollecito provvedimento di sgravio nella imposta; invita il Governo a provvedere con quei mezzi che egli credesse migliori sia a sollecitare in generale le operazioni catastali che a provvedere allo sgravio d'imposta nelle zone coltivate ad ulivi ».

SIGHIERI. Onorevoli colleghi, all'ora che volge, e data anche la complessità di tutte le gravissime questioni cui si connette il bilancio delle finanze, non intendo di fare un discorso, nè di tediarvi a lungo, ma solamente di esprimere il mio pensiero sul catasto, sulle acque pubbliche, e soprattutto sullo sgravio, richiesto nel mio ordine del giorno, della imposta nelle zone coltivate ad ulivo.

Nel 1882, quando la Camera votò la legge per la perequazione fondiaria, sorse in Italia una grandissima discussione sul modo di risolvere la grave questione della perequazione. Però anche coloro che ritennero sbagliata la legge le fecero buon viso, perchè credettero di conseguire un concetto di giustizia distributiva negli oneri che sulla ricchezza fondiaria devono gravare a beneficio dello Stato.

Nel 1886 fu votata la legge del catasto, ed anche per questo i sistemi che si proponevano erano diversi, ma finalmente la Camera approvò la legge, e moltissimi deputati ritennero che il catasto geometrico particellare dovesse servire esclusivamente

per accertare in modo definitivo i confini delle proprietà assicurandone l'incontrastato possesso.

L'amico Colajanni ha spiegato poc'anzi a quali errori andò incontro l'applicazione della legge catastale, errori che ha luminosamente provati e che hanno chiarito tutto l'equivoco su cui poggiarono tanto la legge sul catasto, che quella sulla perequazione fondiaria. Il tempo, la spesa, tutte le previsioni andarono fallite.

Pochissime sono le provincie nelle quali il catasto è stato ultimato. A tutto il 1912 sono soltanto 18 le provincie in cui il catasto è stato completamente condotto a termine, e soltanto in 16 di queste è dato allo Stato di percepire l'aliquota. E per giungere a questo risultato non solo si sono impiegati 26 lunghissimi anni, ma si sono spesi, non 156 milioni, come è indicato nella relazione, bensì 164, e precisamente lire 164,611,931.29, tenuto conto delle spese accessorie, che si calcolano in 63,267,749.86.

Queste cifre sono contenute nella relazione che ha stampato la Direzione generale del catasto, con una precisione che fa onore al commendatore Civardi, e quindi io credo che non vi possano essere sensibili errori.

È necessario, dunque, onorevole ministro, lo ripeto a lei, che con tanto valore cerca di addivenirvi, affrettare la risoluzione di questo vasto problema del catasto. Perché fino ad oggi abbiamo subito per lunghi anni una delle più grandi disillusioni ed una grande ingiustizia; imperocché le tasse si pagano in misura maggiore dai piccoli proprietari, là dove la proprietà fondiaria è frazionata. Viceversa, là dove la proprietà è molto accentrata, certamente non vi è fretta nè interesse ad accelerare le operazioni catastali.

E vedete, questo fenomeno si rispecchia benissimo nei Consigli provinciali. Voi sapete meglio di me come essi sieno costituiti in massima parte da grandi latifondisti e rappresentino ancora un grande baluardo della classe ricca. Infatti si diventa consiglieri provinciali soltanto per avere molti contadini, tranne alcune rare eccezioni. Orbene, ci si trova davanti a questo fenomeno, che nei Consigli provinciali, dove ancora predomina lo spirito ultracconservatore, è una continua opposizione alle domande per gli acceleramenti delle operazioni catastali. E questo mi pare un segno evidentissimo che le tasse che gravano oggi la ricchezza rappresentata dalla terra,

sono in massima parte pagate dai comuni che hanno la proprietà fondiaria molto suddivisa, in altri termini dalla piccola proprietà.

Ora, per condurre a termine queste operazioni, bisogna (e lo dissi già in un mio discorso del 1910 o del 1909, non ricordo bene) modificare la legge e pagare meglio il personale tanto di ruolo che avventizio. È vero che oggi con una legge organica in parte vi ha provveduto l'onorevole ministro e gliene tributo lode; ma quella legge non basta, occorre aumentare gli stanziamenti.

Così il personale, che con tanto zelo e con tanto disinteresse attende al compimento delle proprie mansioni, sarà più contento e lavorerà di più.

E a questo riguardo mi piace osservare che colla questione dei rilevamenti catastali si connette un'altra gravissima questione, quella delle bonifiche. Pare una cosa strana; ma pure è vera, perchè, se le operazioni catastali saranno accelerate, anche laddove oggi vi è il latifondo e la malaria sorgerà il benessere; e se la tassazione della terra non sarà fatta, come propone la legge, a lunghissimi periodi, quasichè non si dovesse tener conto di tutte le sopravvenienze, dei fenomeni che vengono a turbare il ritmo della produzione agricola, certamente dove oggi sono le paludi sorgeranno campi fecondi, dando luogo a coltivazioni maggiori e migliori.

Quindi, la raccomandazione che io faccio all'onorevole ministro e alla Camera, è di affrontare con coraggio il problema. O noi vogliamo effettivamente raggiungere lo scopo cui tendevano le leggi del 1882 e del 1886, e allora bisogna modificarle, se a tale scopo esse all'atto pratico non hanno corrisposto. Imperocché, se si dovessero attendere ancora 40 anni per arrivare alla perequazione, bisognerebbe dopo 40 anni ritornare da capo e rifare nuovi catasti e nuove stime, e quindi sarebbe una perequazione che si perpetuerebbe all'infinito.

Io chieggo all'onorevole ministro, a cui sta tanto a cuore il bene del paese, una promessa formale, e son sicuro che l'onorevole Facta, così studioso, fra le sue benemerienze vorrà mettere anche quella di vedere sistemata definitivamente la grave questione della perequazione fondiaria.

Se il ministro scenderà in quest'ordine d'idee togliendo ogni ambiguità nelle leggi del 1882 e del 1886 e susseguenti, avrà il

plauso di tutti gli uomini di cuore e la riconoscenza del Paese.

Una parola di lode debbo poi dire al relatore onorevole Pozzo, per avere toccato la questione delle acque pubbliche con molta competenza.

È una questione, onorevole ministro, che interessa assai, perchè, come ho detto poc' anzi, l'acceleramento delle operazioni catastali può servire ad accelerare le bonifiche.

La disciplina delle acque pubbliche porta appunto al risanamento dei latifondi, specialmente dove oggi non si pagano imposte.

È insomma una questione importantissima, inquantochè non solo interessa la disciplina idraulica dei corsi d'acqua, ma può rendere grandissimi servigi all'agricoltura, sia per l'irrigazione, sia per le forze idrauliche. Soltanto, onorevole ministro, bisogna che ella su questo punto delle discipline delle acque pubbliche vada adagio col sistema troppo fiscale che è stato praticato fin qui, il quale, tra l'altro, ha fatto sì che, dopo trenta anni, molte provincie non abbiano ancora approvato gli elenchi (ormai da trent'anni la legge stabilisce l'approvazione degli elenchi delle acque pubbliche), appunto perchè hanno temuto di andare incontro a sistemi troppo fiscali.

Perciò anche a questo punto l'onorevole ministro deve rivolgere la sua attenzione e far sì che questi elenchi delle acque pubbliche siano approvati, servendo essi a facilitare assai le nostre industrie; imperocchè moltissimi corsi di acqua, che oggi scorrono per le campagne senza portare nessun beneficio, potrebbero invece costituire un'ottima risorsa per l'erario dello Stato, e favorire altresì il risveglio delle nostre industrie.

Non intendo tediare la Camera più oltre, perchè l'ora è tarda, e vengo all'ultima parte del mio ordine del giorno, la quale riguarda una questione che si è dibattuta poc' anzi e con molto calore, la questione della tassa nelle zone coltivate a ulivo. Veda, onorevole ministro, per comprendere l'importanza di questa gravissima questione, bisogna abitare in luoghi, nei quali effettivamente questa cultura, che si dice rappresenti il simbolo della pace, è causa invece di discordia perpetua e continua. Perchè dove si coltiva l'ulivo, la miseria affligge i poveri contadini, che devono attendere i loro raccolti sempre nell'incertezza.

Difatti questa pianta, che era una volta la ricchezza d'Italia, è soggetta a ben ven-

tidue malattie, alle quali in questi ultimi tempi se ne è aggiunta un'altra e più terribile, il fleotripide; è facile quindi immaginare con quale entusiasmo si debba coltivare dal contadino e dal proprietario l'ulivo, essendo essi costretti a far debiti sopra raccolti incerti, che scoraggiano anche i più arditissimi lavoratori e i più diligenti proprietari.

È così tanto il contadino quanto il proprietario sono spesso costretti ad abbandonare la terra, cercando all'estero il loro pane.

In un paese della mia provincia, Calci, che era prima ricchissimo, adesso non vi sono più contadini, ed anche i proprietari hanno dovuto procurarsi i mezzi di sussistenza, lontani dalla patria.

È quindi un'opera di giustizia la riforma della tassa che grava sui terreni coltivati ad ulivo. Nè io intendo che essa abbia ad essere applicabile ad una sola regione d'Italia, perchè, se vi sono regioni nelle quali ancora le malattie che affliggono gli ulivi non sono penetrate, abbiamo il triste esempio della fillossera che, cominciata in una parte d'Italia, si è propagata poi per tutto il paese.

Dunque la produzione oleifera merita di essere presa in considerazione per uno sgravio di tasse, perchè si presta a molte incognite.

Il raccolto delle ulive ha subito gravi deficienze, anche quella della mano d'opera che, incalzata dalle esigenze dei nuovi tempi, si è resa più cara.

Ed ecco come una produzione, che forse venti o trenta anni fa era uno dei capisaldi del bilancio dei contadini e dei possidenti, oggi invece è divenuta un'enigma e dà luogo a guai continui, perchè dove è miseria appaiono tutti i malanni.

Se l'onorevole ministro vorrà tener conto di questa raccomandazione, farà opera santa.

Un'ultima parola in merito al personale. Vi sono avventizi che dovrebbero essere messi in pianta stabile, e vi sono in pianta stabile impiegati pagati troppo male.

Ora è opportuno che questa gente sia sistemata, ed è bene togliere anche per questi impiegati (perchè effettivamente lo abbiamo fatto per tutti gli altri) lo stipendio troppo esiguo di mille e duecento lire. Ormai le condizioni sociali sono cambiate, e anche questa classe di lavoratori onestissimi merita assolutamente qualche miglioramento. Anche questa raccomandazione faccio al ministro con la speranza di avere una favorevole risposta.

E concludo con l'augurarmi che la que-

stione dell'acceleramento nelle operazioni catastali abbia a trovare favorevole accoglienza presso i ministri delle finanze e del tesoro, per non lasciare le nostre provincie in condizioni così disparate fra loro, e che con l'accordo del Governo e del Parlamento si possa risolvere questa questione, perchè allora l'Italia nella sua attività agricola troverà la pacificazione e lo sviluppo delle sue genti, essendo per noi italiani l'agricoltura la fonte viva della ricchezza e del benessere generale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

BASLINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti sulle condizioni attuali del tribunale di Varese.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se creda utile all'economia nazionale, alle finanze dello Stato ed al regolare funzionamento dei servizi, escludere la città di Catania e le altre città della Sicilia, così vicine a Tripoli, dalla consegna dei prodotti nazionali appaltati in Italia, com'è avvenuto testè, in occasione della fornitura della pasta destinata all'esercito operante in Libia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici, per sapere se non intendano adottare provvedimenti per disciplinare la navigazione aerea nei riguardi internazionali, essenzialmente per quanto ha tratto alla difesa dello Stato, e se non ritengano opportuno procedere, d'accordo coi poteri sportivi, allo studio di norme per regolare la locomozione aerea nell'interno dello Stato.

« Montù ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sui suoi intendimenti circa l'urgente necessità di discipline legislative che, rendendo obbligatoria la cura degli agrumeti

attaccati dal formidabile parassita inteso col nome di *bianca e rossa*, impediscano la completa rovina di una delle più redditizie culture della Calabria e della Sicilia.

« Pantano, Di Sant'Onofrio, Faranda, Dell'Arenella, De Nava, Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere le ragioni per le quali si mantiene ancora il divieto di emigrare nella Repubblica dell'Uruguay. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, nell'applicazione del nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nel Regio esercito, intenda adottare provvedimenti a favore degli ufficiali delle armi d'artiglieria e genio, specialità treno, danneggiati sia moralmente che materialmente dal § 102 del regolamento in vigore, il quale appare in contraddizione con la legge stessa, pur essendo i medesimi iscritti nel ruolo di anzianità delle rispettive armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piatti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Pacetti ed altri deputati hanno presentato una proposta di legge. Sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta è tolta alle 18.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.
2. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione esterna delle gabelle e degli uffici tecnici di finanza, del personale tecnico ed amministrativo

degli stabilimenti, uffici e magazzini delle aziende per i monopoli dei tabacchi e dei sali, del personale degli ispettori amministrativi delle private e del personale di ragioneria del Ministero delle finanze (1289)

Provvedimenti per la Regia Guardia di finanza. (1290)

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1226)

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1235)

5. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)

6. Sulle decime ed altre prestazioni fondiari. (*Approvato dal Senato*). (160)

7. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)

8. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140).

9. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)

10. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)

11. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)

12. Pensione ed indennità agli operai della Zecca. (472)

13. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per ospitalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici, ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)

14. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)

15. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)

16. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)

17. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)

18. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)

19. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanatrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa. (803)

20. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)

21. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)

22. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)

23. Indicazioni stradali. (*Approvato dal Senato*). (741)

24. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)

25. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli Ospedali di Orte, Vétralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

26. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)

27. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'Ospedale civico e del Ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)

28. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli Asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789)

29. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)

30. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)

31. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)

32. Per la difesa del paesaggio. (496)

33. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

34. Tombola a favore degli Ospedali ed Asili infantili di San Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei Ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra e Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, San Paolo Civitate e Chienti. (1060)

35. Tombola a favore degli Ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)

36. Tombola a favore degli Ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Motola e Laterza. (1062)
37. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria. (1069)
38. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi. (*Approvato dal Senato*). (972)
39. Tombola a favore degli Ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)
40. Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti. (650)
41. Istituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)
42. Tombola a favore delle Opere Pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)
43. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso Ospedale civile di Cagnano Varano e degli Ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)
44. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)
45. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)
46. Tombola a favore dell'Ospedale di Gaglianese. (1071)
47. Proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova. (1029)
48. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)
49. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura. (782)
50. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)
51. Vendita del locale delle Regie Scuole in Susa di Tunisia di proprietà dello Stato. (754)
52. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)
53. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)
54. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)
55. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'Ospedale di Umbertide e degli Ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)
56. Linea di navigazione tra l'Italia e Calcutta. (658)
57. Linea di navigazione tra l'Italia e il Centro America. (659)
58. Linea di navigazione tra l'Italia e Londra. (661)
59. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)
60. Disposizioni interpretative della legge 6 luglio 1911, n. 690, per il trattamento di pensione dei militari di truppa dei Carabinieri Reali. (1242)
61. Annullamento del canone daziario consolidato governativo assegnato alle Isole Tremiti (1244).
62. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)
63. Conversione in legge del Regio decreto 9 agosto 1912, n. 914, che estende, con gli effetti della legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896, n. 256, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa. (1273)
64. Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1912, n. 1132, relativo all'esercizio delle professioni sanitarie per parte degli espulsi dalla Turchia. (1265)
65. Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria. (1277)
66. Affrancazione delle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)
67. Iscrizione nei Collegi dei ragionieri. (1162 e 1162-bis)
68. Conversione in legge del Regio decreto 20 ottobre 1912, n. 1121, che abroga il Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1246, col quale furono applicati dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia. (1245)
69. Modificazioni alla legge sul Regio Comitato talassografico italiano e altri provvedimenti per gli studi talassografici. (1309)
70. Convalidazione del Regio decreto 25 luglio 1912, n. 873, che concerne la sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati civili dipendenti dall'amministrazione militare inviati in Libia o nell'Egeo, nonchè l'aumento alle tabelle organiche dei personali civili tecnici di artiglieria e del genio del numero d'impiegati occorrenti ai servizi dell'aeronautica militare. (1243)

71. Provvedimenti per i militari del Corpo Reale Equipaggi. (1308)
72. Pensioni agli ufficiali del Genio militare provenienti dagli ingegneri. (1316)
73. Pro supplenti scuole medie ex incaricati. (418)
74. Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-13, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 dicembre 1912 al 5 febbraio 1913. (1297)
75. Modificazione all'articolo 66 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n. 2248. (1183)
76. Disposizioni sul personale tecnico dell'Amministrazione della Sanità pubblica. (1266)
77. Sistemazione degli uffici della Ragioneria centrale del Ministero dell'istruzione pubblica. (1324)
78. Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1912, n. 1239, che approva alcune modificazioni alla convenzione con la Società nazionale dei servizi marittimi. (1327)
79. Concessione d'un assegno annuo alla vedova e alle orfane del viceammiraglio Augusto Aubry. (1329)
80. Conversione in legge dei decreti Reali 6 giugno 1912, n. 724, 30 agosto 1912, n. 1059, 6 settembre 1912, n. 1080, e 6 settembre 1912, n. 1104, emanati in virtù della facoltà attribuita al Governo del Re dalle leggi 12 gennaio 1909, n. 12, e 6 luglio 1910, n. 801. — Conversione in legge del Regio decreto 27 febbraio 1913, n. , contenente norme per l'esecuzione del piano regolatore di Messina e disposizioni varie per i paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. (1251 e 1380)
81. Approvazione del trattato italo-giapponese di commercio e navigazione, firmato a Roma addì 25 novembre 1912. (1269)
82. Provvedimenti per i servizi pubblici a trazione meccanica concessi all'industria privata. (1282)
83. Costituzione in comune di Villa Celiara, frazione di Civitella Casanova. (1310)
84. Trasformazione di istituti di istruzione e di educazione (*Approvato dal Senato*). (1238)
85. Riordinamento dei Corpi militari della Regia marina. (1307)
86. Cessione in permuta al comune di parte dei terreni costituenti la piazza d'armi di Porta Milano a Pavia. (1315)

87. Istituzione di Collegi di probiviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio. (269)

88. Provvedimenti a favore del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo. (1284)

89. Modificazioni alla legge per l'applicazione delle tasse sugli spiriti. (1291)

90. Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1912, n. 1222, che sostituisce nei rispettivi ruoli organici i funzionari civili della Regia marina destinati in Libia. (1328)

91. Disposizioni eccezionali per i titoli del Debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908. (363)

92. Autorizzazione al Governo di concedere la piccola naturalità. (1320)

93. Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti. (1347)

94. Relazioni su decreti registrati con riserva. (Doc. II)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

95. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

96. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis)

97. Svolgimento di una mozione del deputato Cavagnari ed altri circa le espropriazioni per pubblica utilità.

Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

Discussione dei disegni di legge:

98. Distacco della frazione Granze dal comune di Vescovana e costituzione di essa in comune. (1317)

99. Provvedimenti per combattere l'alcoolismo. (*Approvato dal Senato*). (885)

100. Provvedimenti per la protezione degli animali. (*Approvato dal Senato*). (941)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

